ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

RASSEGNA STAMPA

Dicembre 2025

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Scenario Pag. 3

Fondi e Finanziamenti Pag. 30

Innovazione Pag. 37

Filiere Pag. 41

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Scenario

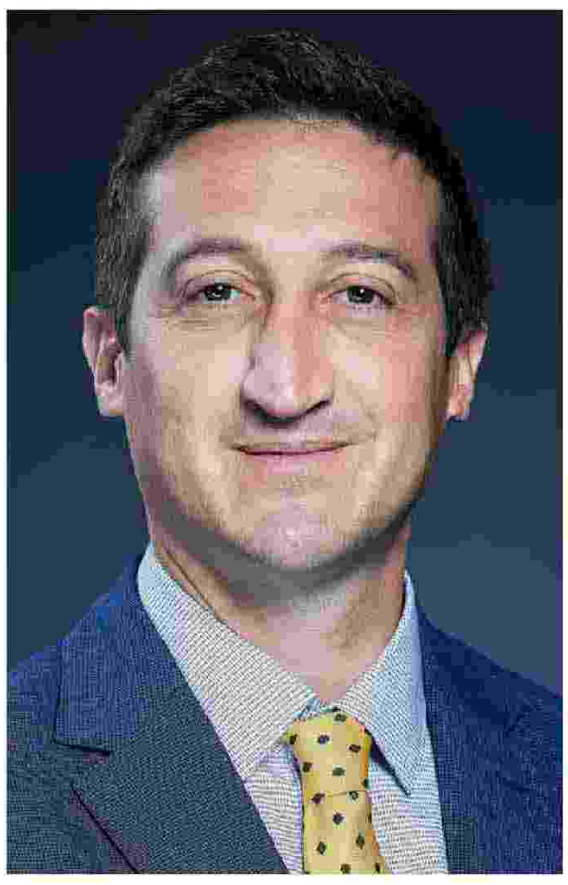
ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Alimentare

Dal Made in Italy al Made by Italians

L'industria italiana non acquista più capacità produttiva, ma innovativa: +48% di M&A negli ultimi due anni. La nuova strada verso la resilience economy; le direttrici di riferimento

Giulio Busoni e Giorgio Diglio | Porsche Consulting





Giulio Busoni (sn), Responsible for business development and strategy execution of Porsche Consulting Group S. Europe
Giorgio Diglio (dx) associate partner with focus on ConsumerGoods, Food industry (Fmcg) and retail

Conserva un fascino unico il Made in Italy alimentare, ma dietro alla reputazione internazionale il settore da 179 miliardi di euro di fatturato e oltre 50 miliardi di euro di export sta attraversando una trasformazione profonda. La crescita non è più guidata solo da tradizione ed heritage ma da innovazione e nuove tecnologie. Per accelerare questo processo nel settore, in particolare la ricerca di ingredienti innovativi, di alternative ai latticini e nuovi prodotti premium, si sono intensificate le operazioni di acquisizione, che nei soli primi sei mesi del 2025 sono cresciute di oltre il 48% rispetto due anni prima. Le aziende non acquistano più capacità produttiva, ma capacità innovativa.

PARADIGMI E PARAMETRI

Si è esaurita la bolla della "convenience economy" che ha visto il cibo diventare servizio e la logistica elevarsi a parte integrante dell'esperienza. Retail e food service hanno adattato i modelli di business per rispondere all'esigenza di consumatori che cercavano risposte rapide e a portata di click, con la nascita di start-up come l'italiana Everli o la tedesca HelloFresh che ha consolidato la leadership globale nei meal kit. Oggi si afferma la "resilience

187438

CONCLUSIONI

Il settore alimentare si sta allontanando dal concetto di food tradizionale legato al "made in" per abbracciare l'innovazione come nuovo motore di crescita e di sviluppo. Entrano in gioco player laterali, nascono categorie ibride e il valore si sposta sulla capacità, velocità e scalabilità dell'innovazione. A guidare il futuro saranno le aziende in grado di coniugare tradizione e tecnologia, trasformando creatività e ricerca in esperienze di valore per le persone e per il pianeta. La nuova competitività nascerà dalla capacità di innovare senza smarrire l'identità. È qui che il Made in Italy può tornare a guidare il cambiamento.

economy" un paradigma in cui la tracciabilità della filiera, qualità nutrizionali degli ingredienti e sostenibilità del consumo rappresentano agli occhi del mercato i principali parametri di valore.

INTERPRETAZIONI

Aziende consolidate come Barilla interpretano la resilienza come un'evoluzione culturale oltre che industriale. Secondo Michele Amigoni, chief research, development & quality officer di Barilla, "Le persone non comprano tecnologia, ma esperienze di prodotto-l'innovazione, - spiega - deve restare radicata nel gusto e nell'accessibilità, garantendo food solutions eccellenti ma anche accessibili". Secondo Amigoni "Il futuro non sarà determinato dal Made in Italy, ma dal Made by Italians".

Un approccio che unisce cultura del gusto e capacità di interpretare le nuove tendenze tecnologiche e di consumo. Anche realtà storiche come Latteria Soresina si misurano con questa trasformazione. Come evidenzia il direttore generale Michele Falzetta, l'innovazione è ormai "Una condizione vincolante alla competitività", spinta da consumatori che chiedono maggiore contenuto proteico, attenzione al sale e ai grassi e prodotti nutrizionalmente equilibrati e meno processati.

Una sfida che richiede nuovi modelli di collaborazione per superare i limiti dimensionali del settore. E l'identità italiana non è in contrasto con il cambiamento: "La nostra italianità vive nella tradizione che innova" conclude Falzetta.

SCENARIO FUTURO

Dall'Osservatorio Porsche Consulting emergono quattro direttrici di innovazione che stanno già ridefinendo il futuro del settore alimentare. La prima è la nutrizione funzionale, un approccio in cui il cibo non è più concepito solo come nutrimento, ma come strumento capace di sostenere funzioni biologiche specifiche, dalla risposta immunitaria all'invecchiamento cellulare. È una traiettoria che unisce scienza, tecnologia e personalizzazione: realtà specializzate come Algorigin o bNovate lavorano su protocolli alimentari avanzati basati su analisi metaboliche, mentre in Italia Holifya interpreta questa evoluzione combinando test genetici, dati clinici e nutrizione su misura per costruire percorsi di benessere personalizzati. In questo scenario il cibo assume un ruolo nuovo, anticipando i bisogni di salute e diventando parte di una quotidianità più consapevole. Alla trasformazione del settore contribuisce anche l'agricoltura intelligente, dove la tecnologia non sostituisce il lavoro agricolo, ma ne amplifica l'efficacia. Serre verticali, coltivazioni rigenerative, robotica e sistemi di monitoraggio avanzati consentono di produrre meglio, ridurre gli sprechi e rigenerare il suolo.

È un cambio di paradigma che punta a un'agricoltura più resistente agli shock climatici e meno dipendente da input esterni. In questa direzione si muovono realtà innovative come Ecorobotix o Voltiris, che stanno dimostrando come dati, sensoristica e automazione possano aumentare l'autosufficienza dei territori.

EVOLUZIONE TECNOLOGICA

Una trasformazione altrettanto profonda interessa l'intelligenza della filiera alimentare. La digitalizzazione rende ogni passaggio -dalla produzione alla logistica- tracciabile, misurabile e prevedibile. Le informazioni su lotti, condizioni ambientali, qualità microbiologica diventano strumenti decisionali sia per le aziende, che possono migliorare margini e ridurre sprechi, sia per i consumatori, che chiedono trasparenza e garanzie sull'origine.

Tecnologie sviluppate da player come Scantrust e Authena permettono di certificare l'autenticità dei prodotti e di monitorare in tempo reale la catena di approvvigionamento, trasformando la filiera in un ecosistema più sicuro, controllato ed efficiente. Gli ingredienti di nuova generazione rappresentano la frontiera più avanzata dell'innovazione.

NUOVE CATEGORIE

Non si tratta di semplici alternative ai prodotti tradizionali, ma di vere e proprie nuove categorie ottenute attraverso fermentazione di precisione, biotecnologie e processi di upcycling. Startup come Planted stanno trasformando sottoprodotti della filiera in proteine ad alto valore nutrizionale, ricreando consistenze e performance sensoriali tipiche della carne o dei latticini. È un percorso che guarda alla sostenibilità, ma anche alla sicurezza delle forniture, rispondendo a una domanda globale sempre più orientata verso soluzioni ad alto contenuto tecnologico. Ⓜ

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Il made in Italy agroalimentare raggiunge i 700 miliardi

L'annuario Crea

Nel 2024 l'agricoltura ha ricevuto fondi pubblici per 13,6 miliardi di euro

Micaela Cappellini

Il sistema agroalimentare italiano nello scorso anno ha totalizzato un fatturato di circa 700 miliardi di euro, pari a circa il 15% del Pil nazionale. Il dato arriva dal Crea, che ieri a Roma ha presentato l'edizione 2025 del suo annuario dell'agricoltura italiana: la 78esima.

In Italia, raccontano gli esperti del Crea, è cresciuta sia la produzione agricola (+2,5%) sia soprattutto il suo valore aggiunto (+12,2%), e questo grazie al calo dei costi dei fattori della produzione: sono scesi in media del 7,9% i consumi intermedi, sono calati del 15% i costi dell'energia e del 13,9% quelli dei concimi, mentre sono aumentati del 4,7% i prezzi delle sementi.

Il settore della pesca ha visto sbarchi per oltre 125mila tonnellate (+1% rispetto all'anno precedente), per un valore di 683,7 milioni di euro, mentre l'acquacoltura ha mostrato segni di sofferenza soprattutto a causa del crollo degli allevamenti di vongole, falcidiati dagli attacchi del granchio blu.

Dal campo all'industria della trasformazione alimentare, fino alle bevande, il bio rappresenta il 10% del valore dell'economia nazionale e dà lavoro a oltre due milioni di persone. Le produzioni a Indicazione geografica, invece, hanno registrato una crescita del valore della produzione, che si colloca intorno ai 21 miliardi di euro e che è trainata dal cibo (9,9 miliardi di euro, +7,7%), mentre è stabile il vino imbottigliato (11 miliardi di euro).

Nel 2024 la crescita della produzione agricola italiana è stata sostenuta da prezzi in aumento e da una lieve ripresa dei volumi, seppure con dinamiche legate agli impatti degli eventi meteorologici estremi su rese e qualità, differenziate a seconda delle coltivazioni e degli allevamenti.

Dal punto di vista ambientale, il settore agricolo italiano ha però realizzato una riduzione delle emissioni climalteranti del 15% dal 1990, sebbene il peso sul totale nazionale resti stabile all'8,4%. Menzione particolare per le foreste: l'Italia è nona nel mondo per incremento di superficie forestale negli ultimi 20 anni (+54mila ettari all'anno in media), tanto che oggi il nostro Paese ha il 37% della superficie – oltre 11 milioni di ettari – coperta da boschi. Quanto alla spesa pubblica destinata al settore agricolo, il Crea calcola che nel 2024 sono stati investiti circa 13,6 miliardi di euro, pari al 31% del valore aggiunto agricolo. Il 60% del sostegno è arrivato da risorse Ue, il restante 22,3% da fondi nazionali e il 16,8% da quelli regionali.

Dal punto di vista strutturale, infine, sembra che la filiera agroalimentare stia virando verso modelli più organizzati, digitalizzati e sostenibili: sebbene la frammentazione in Italia rimanga ancora forte, crescono per esempio le reti di impresa (+5,9%), così come le forme cooperative (+11,2% in fatturato). Prosegue anche l'espansione dell'agricoltura sociale – siamo ormai a circa 500 operatori iscritti – come segno di una crescente attenzione alle attività educative, terapeutiche e di inserimento lavorativo delle persone fragili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Diffusione: 118.970

GETTYIMAGES

AGRICOLTURA

Bf International rileva fratelli Martini. Nasce holding da 3 miliardi

Micaela Cappellini *—a pag. 19*



L'operazione. Rilevata una filiera che va dai mangimi all'allevamento avicolo fino alla trasformazione alimentare (nella foto una fase della lavorazione della soia)

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Bf acquisisce Fratelli Martini Nasce gruppo da 3 miliardi

Agricoltura

Con l'operazione una realtà integrata dai mangimi alla trasformazione alimentare

Vecchioni: puntiamo a diventare leader europei per le proteine animali

Micaela Cappellini

Bf International, controllata da Bf Spa, ha sottoscritto l'accordo per l'acquisto dell'intero capitale sociale della Fratelli Martini per 220 milioni di euro. Il gruppo industriale romagnolo è operativo nelle aree della mangimistica, della zootecnica e della trasformazione alimentare, e nel 2024 ha messo a segno un fatturato di circa 1,2 miliardi. Con questa operazione, una delle più importanti degli ultimi anni nel settore agricolo italiano, la holding Bf raggiunge i 3 miliardi di euro di valore.

L'acquisizione avverrà attraverso una società di nuova costituzione, Holdco. In particolare è previsto che i soci attuali - si legge in una nota di Bf International - reinvestano parte dell'introito della vendita in Holdco per 20 milioni di euro, pari a una partecipazione di circa il 15% del capitale sociale della nuova società. Nel contesto dell'operazione, inoltre, gli altri venditori concederanno un vendor loan di 10 milioni di euro e il residuo importo di 190 milioni sarà fornito ad Holdco nella misura di 110 milioni da Bf International tramite ricorso a risorse proprie, e di 80 milioni tramite finanziamento bancario.

L'operazione, che dovrebbe essere portata a termine entro il mese di maggio 2026, si inserisce nella strategia di crescita e integrazione verticale del gruppo Bf. «Intendiamo presidiare la filiera delle proteine animali» ha confermato Federico Vecchioni, che è presidente esecutivo di Bf e Ceo di Bf International. La holding considera questa un'operazione centrale per tutti i suoi progetti internazionali: Bf International, infatti, è la società che, affiancando il know how del gruppo alle alleanze con partner istituzionali e industriali, lavora al fianco dei governi locali dei Paesi esteri per promuovere l'innovazione tecnologica e la sostenibilità nel settore agroindustriale. In particolare, quella di F.lli Martini è una filiera che, partendo dai mangimi, passa per l'allevamento avicolo e arriva fino alla trasformazione industriale: con la sua acquisizione, Bf International mira a diventare il leader europeo del mercato delle proteine animali.

L'intesa raggiunta con i venditori prevede anche la sottoscrizione, alla data di esecuzione dell'operazione, di un patto parasociale recante i termini e le condizioni dei reciproci diritti e obblighi dei soci di Holdco, con riguardo alle regole di governance e alla circolazione delle relative partecipazioni societarie, tra cui un espresso impegno di lock up dei soci per una durata di 5 anni. In particolare sono previsti alcuni poteri di veto in capo ai soci reinvestitori e il loro diritto a nominare due membri del consiglio di amministrazione, un sindaco effettivo e un sindaco supplente. Per una loro eventuale uscita dal capitale della nuova società, inoltre, sono previste opzioni di put e call a valere rispettivamente dal 2031 e dal 2032. A livello di governance è infine previsto che Antonio Montanari e Filippo Martini, della F.ll Martini, mantengano ruoli apicali nel gruppo al fine di garantire la continuità gestionale.

Bf Spa è una holding di partecipazioni, quotata alla Borsa di Milano, che spazia dalla selezione, lavorazione e commercializzazione delle sementi (attraverso Sis, Società italiana sementi) alla proprietà dei terreni dai quali si ricavano prodotti agricoli 100% Made in Italy (attraverso Bonifiche Ferraresi Spa società agricola, la più grande azienda agricola italiana per superficie), fino alla loro trasformazione e commercializzazione attraverso un proprio marchio di distribuzione, Le Stagioni d'Italia. La società è anche presente nel mercato della commercializzazione, produzione ed erogazione di servizi e prodotti per gli operatori agricoli attraverso Cai-Consorzi agrari d'Italia e le sue controllate. Ieri, dopo l'annuncio, a Piazza Affari il titolo Bf ha guadagnato lo 0,49, chiudendo a 4,12 euro per azione; il saldo da inizio anno invece è negativo per il 9,45%.

L'acquisizione di F.lli Martini non è l'unica operazione annunciata da Bf per questa fine d'anno. La partecipata Sis oggi presenterà il primo impianto italiano dedicato al termotrattamento per la sanificazione dei semi, una tecnologia innovativa che permette di eliminare i principali patogeni senza dover ricorrere alla chimica tradizionale. L'impianto, che avrà una capacità di lavorazione di circa 15 tonnellate all'ora, porta in Italia un sistema di sanificazione biologico delle sementi già ampiamente utilizzato nel Nord Europa. «Il nostro polo ad alta specializzazione dedicato al comparto sementiero - ha detto Vecchioni - compie un ulteriore passo nell'assicurare agli operatori italiani e internazionali sementi sane, più performanti e più sostenibili».

Sviluppato in partnership con la svedese Lantmännen BioAgri, l'impianto utilizza aria a temperatura e umidità controllate per il processamento termico delle sementi, garantendo l'eliminazione di funghi, nematodi, batteri e altri agenti patogeni. Questa tecnologia può essere applicata a tutti i cereali ma, inizialmente, sarà destinata in via prioritaria alla lavorazione del riso, poiché l'esenzione da nema-

187438

Il Sole 24 ORE

todi e patologie fungine rappresenta un requisito tecnico fondamentale per la coltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quella acquisita è una filiera che va dai mangimi all'allevamento avicolo fino alla trasformazione alimentare

Sis inaugura oggi il primo impianto di termotrattamento dei semi, per eliminare i batteri senza la chimica

I venditori manterranno una quota del 15% nel capitale della nuova società



Tecnologia in campo.
L'impianto per la lavorazione del riso a Jolanda di Savoia, sede della holding Bf


Il Sole 24 ORE

Per le imprese 3,5 miliardi nel 2026: fondi per Zes, Transizione 5.0 ed edilizia

Piano Ue: 650mila case all'anno Arriva la stretta sugli affitti brevi

Bf acquisisce Fratelli Martini Nasce gruppo da 3 miliardi

Wall Street tira il freno Polizze anti default più care


Imprese & Territori

Bf acquisisce Fratelli Martini Nasce gruppo da 3 miliardi

Inalpi investe 15 milioni sui cibi ultraproteici

Alisea, pezzi di design con gli scarti di graffite

Premio Giorgio Squinzi a 35 tesi innovative

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LA STAMPA

Dazi ai formaggi europei Dalla Cina aumenti fino al 42,7% sull'import

Tra i beni più colpiti i latticini freschi, il latte e la panna non concentrati
Restano esclusi i derivati in polvere e quelli artificiali per i neonati

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Formaggi freschi o erborinati, latte e panna. Sono alcune delle merci europee che da oggi vengono colpite dai dazi della Cina, nuova turbolenza in un rapporto che rischia di generare altre scintille. Il ministero del Commercio di Pechino ha annunciato ieri tasse aggiuntive su una serie di prodotti lattiero-caseari importati dall'Unione Europea. Le misure arrivano dopo le conclusioni preliminari di un'indagine anti dumping avviata dalla Cina nell'estate 2024, un giorno dopo l'annuncio dei dazi europei contro i veicoli elettrici della potenza asiatica.

«I prodotti europei godono di sovvenzioni e causano danni all'industria domestica cinese», sostiene Pechino. Si va da un minimo del 21,9% a un massimo del 42,7%, anche se la maggior parte delle aziende pagheranno tasse aggiuntive tra il 28 e il 30%. L'italiana Sterilgarda Alimenti avrà l'aliquota più bassa, mentre gruppi come FrieslandCampina in Belgio e nei Paesi Bassi sono colpiti da quella più alta, per «non aver collaborato all'indagine». Tra i prodotti più esposti alla conseguenze sono i formaggi freschi ed erborinati, latte e panna.

Sebbene presentate dalle autorità cinesi come il risultato di un'analisi tecnica e regolamentare, le tariffe sono ampiamente interpretate come una risposta politica ai dazi europei sui veicoli elettrici, diventati il simbolo dello scontro su sovraccapacità industriale, concorrenza e modelli di sviluppo. I dazi sono provvisori e resteranno in vigore almeno fino alla conclusione dell'indagine, prevista per il prossimo febbraio. A seconda dell'andamento dei rapporti nei prossimi mesi, i dazi potrebbero aumentare o venire ridotti.

L'Unione Europea è la seconda maggiore fonte di prodotti lattiero-caseari per la Cina, dietro solo alla Nuova Zelanda. Nel 2024, le importazioni cinesi di settore hanno raggiunto circa 589 milioni di dollari, un valore stabile rispetto all'anno precedente. Ma l'aumento dei costi all'importazione potrebbe ridurre la competitività dei prodotti europei.

Il settore lattiero-caseario cinese sta d'altronde attraversando una fase di forte pressione, caratterizzata da un eccesso di offerta e da prezzi in calo, complici il rallentamento dei consumi, il calo delle nascite e una maggiore attenzione alla spesa da parte delle famiglie. In questo scenario, le misure contro le importazioni europee possono essere lette anche come uno strumento di protezione del mercato interno. Non a caso, Pechino ha già invitato negli ultimi mesi gli allevatori a ridurre la produzione e a eliminare le vacche meno produttive, nel tentativo di riequilibrare il mercato.

«Abbiamo esercitato prudenza e moderazione», sostiene Pechino, che nel 2025 non ha avviato nuove indagini di difesa commerciale contro l'UE e ha emesso "solo" decisioni finali su brandy, poliformaldeide e carne suina.

Ma la reazione dell'Unione Europea è stata immediata e dura. La Commissione ha definito le misure «ingiustificate e infondate», sostenendo che l'indagine cinese si basa su accuse discutibili e su un impianto probatorio insufficiente.

Bruxelles ha promesso di «proteggere gli agricoltori», lasciando intendere un possibile ricorso all'Organizzazione mondiale del commercio. Solo pochi giorni fa, la Cina aveva tagliato di due terzi i dazi sulla carne di maiale dell'Ue, un mercato da 4,8 miliardi di dollari e dunque ben più vasto di quello colpito ieri. Dopo l'apparente disponibilità al compromesso, il nuovo irrigidimento rafforza la convinzione che la leva commerciale venga utilizzata da Pechino per esercitare pressione politica in una fase delicata dei rapporti. Nelle scorse settimane, il presidente francese Emmanuel Macron ha minacciato possibili dazi contro i prodotti cinesi, in assenza di una riduzione dell'enorme squilibrio commerciale, che vede Pechino esportare molto di più di quanto importa. Bruxelles ha inoltre annunciato una serie di iniziative per la «riduzione del rischio» nei legami con la Cina, a partire dal settore strategico delle terre rare. Manovre che non piacciono a Xi Jinping, che manda ora l'ennesimo segnale di forza. La scommessa di Pechino è che l'Ue possa alla fine aggiustare la sua traiettoria, consapevole che nell'era della guerra commerciale trumpiana è complicato potersi permettere uno scontro tout court con la seconda economia del mondo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine è iniziata nel 2024 dopo che l'Ue ha rafforzato i dazi alle auto elettriche cinesi

187438-IT053U

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LA STAMPA

Il punto della giornata economica

ITALIA				EURO-DOLLARO	PETROLIO
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	CAMBIO	WTI/NEW YORK
44.593	47.300	70,07	3,605%	1,1753	58,05
-0,37%	-0,32%	+8,3%	+1,89%	+0,33%	+2,71%

L'IMPATTO



Le esportazioni di prodotti lattiero-caseari italiani in Cina

	2019	2024	Variazione tra il 2024 e il 2019 (in percentuale)
FORMAGGI	3.800	11.600	205
Mozzarella	304	585	92
Mascarpone e altri freschi	2.500	7.900	216
Grattugiati	210	550	162
Gorgonzola	5	11	120
Grana padano e parmigiano reggiano	183	258	41
Pecorino	22	12	-45
Provolone	2	8	300
Asiago e simili	0	3	-
Altri	574	2.273	296

Fonte: Assolatte *Dati in tonnellate

Withub



Nel 2024 l'Italia ha esportato in Cina latticini per 71 milioni di euro

L'imposta minima applicata è del 21,9% In Italia spetterà a Sterilgarda


26 LA STAMPA

Economia

Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Dazi ai formaggi europei Dalla Cina aumenti fino al 42,7% sull'import

"Sui prodotti italiani misura ingiustificata Paghiamo la guerra commerciale di altri"

187438-IT053U

CREEMLAB.

CORRIERE DELLA SERA

Dazi cinesi, Assolatte: filiera a rischio paralisi

In vigore l'imposta fino al 42,7% sull'import di prodotti lattiero caseari dall'Europa

«Con i nuovi dazi il mercato cinese rischia di chiudersi». A parlare al *Corriere* è il presidente di Assolatte Paolo Zanetti, che è anche imprenditore con l'azienda omonima nata a Bergamo nel 1900 per commercializzare formaggi e che oggi produce Grana Padano e Parmigiano Reggiano e che esporta altri prodotti freschi. «Sto ricevendo diverse cancellazioni di ordini — spiega —. In Cina sarò stato oltre 40 volte, è un mercato che conosco benissimo: questi livelli di tariffe non sono sostenibili». La decisione del ministero del Commercio cinese è di due giorni fa: dal dazio base che era al 12% sui formaggi freschi e dell'8% sugli altri formaggi da ieri sono applicati dazi variabili tra il 21,7% e 42,7%, «che — aggiunge Zanetti — mi confermano che si sommano al dazio base». La decisione fa seguito all'indagine di Pechino, avviata un anno fa, secondo cui i sussidi europei che questi prodotti hanno ricevuto avrebbero determinato «danni sostanziali» all'industria lattiero-casearia cinese. Le nuove barriere tariffarie rischiano di compromettere la tenuta economica delle imprese italiane. «Nel 2024 — prosegue Zanetti — l'Italia è diventato il primo Paese esportatore di formaggi in Cina a livello europeo. Vendiamo prodotti freschi come il mascarpone, che i cinesi utilizzano per il Tiramisù , e qui i dazi sono passati dal 12% al 40%. E i formaggi della tradizione come il Parmigiano e il Grana, che passano dall'8% al 36 per cento. Colpiscono noi perché siamo il settore più in crescita. Il mercato cinese rischia di morire per noi, considerato anche l'euro forte. Il provvedimento penalizza ingiustamente un comparto che nulla ha a che vedere con le tensioni commerciali in corso». Le imprese italiane esportano in Cina 11.600 tonnellate di formaggi all'anno. «Stiamo parlando di un mercato che in futuro sarebbe potuto diventare ancora più importante e che, se si chiude, avrà conseguenze su tutta la filiera: il prezzo del latte, l'agricoltura, la zootecnia». La misura è provvisoria ma potrebbe essere confermata il primo febbraio del 2026 quando l'indagine di Pechino sarà conclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fausta Chiesa



Paolo Zanetti, presidente di Assolatte e imprenditore del settore lattiero-caseario


Economia

68 punti lo spread Btp-Bund

Dazi cinesi, Assolatte: filiera a rischio paralisi

In vigore l'imposta fino al 42,7% sull'import di prodotti lattiero caseari dall'Europa

La corsa di Ferrero in Italia Gli utili a 202 milioni (+20%)

Nuovi investimenti per 108 milioni. La spinta della Nutella vegana

Nel terzo trimestre

Usa, l'economia accelera: Pil in aumento del 4,3%

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

la Repubblica
A&F

I NUMERI

Il falso made in Italy vale 120 miliardi

Per Coldiretti due prodotti su tre venduti all'estero imitano quelli tricolori senza avere alcun legame con lo Stivale. Soltanto nel vino, l'Europa brucia oltre 5mila posti di lavoro. La patria dei "fake" sono gli Stati Uniti

Alessandro Cicognani

Il Made in Italy alimentare è uno dei patrimoni culturali più riconosciuti al mondo. Non è solo un marchio di qualità: è una gigantesca economia da oltre 70 miliardi di euro di export all'anno, costruita su tradizione, territori, competenze che pochi altri Paesi possiedono. Ed è proprio questo valore – simbolico ed economico – a trasformare i prodotti italiani in una calamita per falsari e imitatori, dando vita a un fenomeno che ha assunto proporzioni globali. Secondo Coldiretti, oggi più di due prodotti agroalimentari italiani su tre venduti nel mondo sono falsi. Ciò vuole dire che non hanno alcun legame con l'Italia, né produttivo né occupazionale. Un mercato parallelo calcolato dall'associazione di categoria in 120 miliardi di euro, alimentato da nomi evocativi, imitazioni più o meno fantasiose e perfino kit casalinghi per produrre finti salumi, vini o formaggi tricolori.

A fronte di questo tsunami commerciale, l'Europa ha provato a stimare i danni del falso: solo nel settore di vino e spirits si calcolano 2 miliardi di euro l'anno di vendite perse per il Vecchio Continente (di cui 308 milioni per l'Italia) e oltre 5.300 posti di lavoro bruciati. Lo dicono le ricerche 2025 pubblicate dall'Euipo, l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale. Un fenomeno che non solo erode ricchezza, ma alimenta vere reti criminali. L'anno scorso l'Europol ha sequestrato 22 mila tonnellate di cibo adulterato, 850 mila litri di bevande e ha smantellato 11 organizzazioni specializzate nella contraffazione.

Il vino, eccellenza italiana per definizione, è tra le vittime predilette. In Europa è uno dei comparti che subisce i danni maggiori e, nel mondo, il successo commerciale del Prosecco – oggi il vino più consumato a livello internazionale – ha generato un esercito di imitatori: dal "Kressecco" al "Meer-secco", fino al "Prosek". Il consorzio della Doc veneta, tutelato dallo studio legale Bird & Bird, a metà ottobre è riuscito a far annullare dal Tribunale dell'Unione Europea il marchio "PriSecco" prodotto da un'azienda di Francoforte. Storpiature che cercano di aggirare le tutele e confondere il consumatore. Ma l'elenco dei prodotti sotto attacco è molto più vasto: Parmigiano Reggiano, Grana Padano, provolone, salumi, pesto, conserve. La mozzarella, in particolare, è protagonista di un teatro globale della stravaganza. Un formaggio che nasce dalle bufale campane e la cui identità è fortemente territoriale, ma che spunta sotto forma di "Zottarella" in Germania, "Mozzarella Italia" in Ungheria o addirittura "Mozzarella di Murrah" in Thailandia.

Il cuore del problema, però, si trova dall'altra parte dell'Atlantico. Gli Stati Uniti non sono solo un mercato strategico per l'export italiano, sono anche il Paese leader mondiale dell'italian sounding, dice Coldiretti, con un valore di falsificazioni che supera i 40 miliardi di euro. È qui che si manifesta in modo lampante il grande paradosso del commercio internazionale: mentre Donald Trump impone dazi sui prodotti europei, rendendo più costosi molti alimenti italiani autentici, è allo stesso tempo la nazione che copia di più le nostre specialità. Il risultato? Gli americani pagano di più per importare l'originale, ma possono acquistare a poco prezzo imitazioni prodotte in Wisconsin, California o New York. Stando ai dati del dipartimento dell'agricoltura analizzati da Coldiretti, negli Stati Uniti si producono ogni anno 222 milioni di chili di Parmesan, 170 milioni di Provolone, 23 milioni di Pecorino Romano e oltre 2 miliardi di chili di mozzarella. Numeri che superano ormai la produzione dei formaggi autoctoni come il Cheddar. È un gigantesco mercato parallelo che sfrutta la forza evocativa dell'Italia senza restituirle nulla, se non un danno economico e reputazionale: l'Italia crea valore, altri Paesi lo incassano. E mentre i consumatori americani cercano il sapore dell'Italia, spesso finiscono per acquistare copie che di italiano hanno solo il nome. Le etichette "Tuscan Moon" o i kit per fare il "finto Chianti" in casa raccontano una realtà in cui l'imitazione non è più fenomeno marginale, ma una componente strutturale del mercato alimentare globale.

Eppure, non tutto è perduto. L'Ue ha messo in campo sistemi di protezione come le indicazioni geografiche (Dop, Ipg) – i riconoscimenti complessivi sono arrivati a 3.600 – e l'Italia guida la classifica con 888

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
187438-IT053U

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

la Repubblica
A&F

prodotti certificati, a testimonianza di una cultura agroalimentare unica. Operazioni come quelle di Europol mostrano che le istituzioni stanno intensificando i controlli, ma la battaglia non può essere solo repressiva: è anche culturale. Perché il Made in Italy è forte quando il mondo lo riconosce, lo rispetta e lo sceglie. Ed è debole quando diventa un'etichetta indistinta, manipolata e svuotata del suo significato. Raccontare questo fenomeno, difenderne l'autenticità e sostenere chi produce davvero qualità non è solo un tema economico, ma un pezzo della nostra identità collettiva.

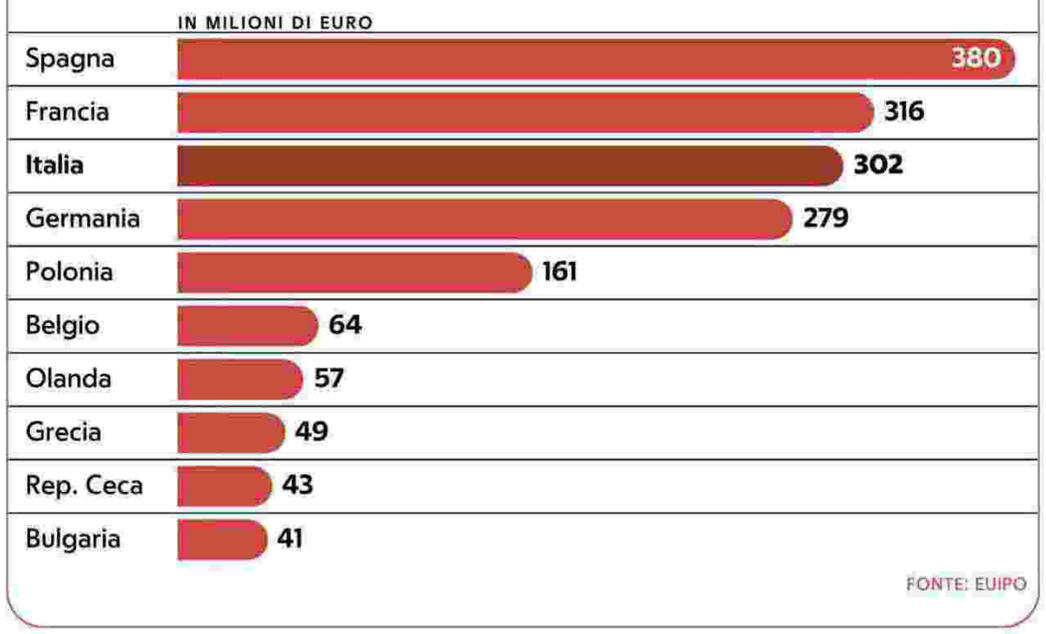
L'OPINIONE

Il paradosso di Trump: impone dazi sui prodotti europei, rendendo più costosi molti alimenti italiani autentici, ma gli Usa sono insieme la nazione che più ci copia

I NUMERI

VINO E LIQUORI I PIÙ COLPITI DAI TAROCCHI

IN MILIONI DI EURO



FONTE: EUIPO

222

Gli Usa producono 222 milioni di chili di Parmesan e 170 di Provolone


Il falso made in Italy vale 120 miliardi

187438-IT053U

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

IL FOGLIO

Per l'Europa il cuore del Mercosur è l'accesso alle materie prime

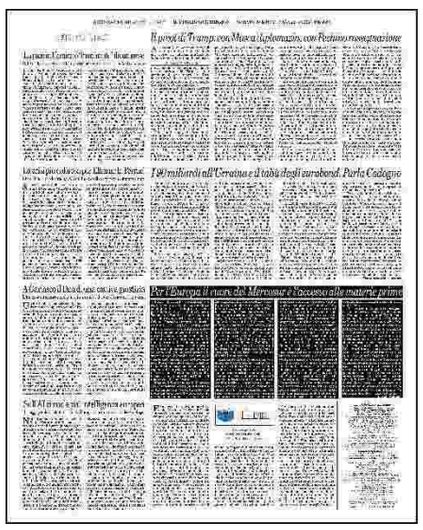
Roma. L'accordo Ue-Mercosur è stato rinviato a gennaio. La giustificazione pubblica – della premier Giorgia Meloni e del presidente francese Emmanuel Macron – parla solo di agricoltura e garanzie ancora non sufficienti. Paradossalmente il dossier continua a essere schiacciato sull'agricoltura, cioè sul pezzo più rumoroso ma meno centrale dell'insieme dell'accordo commerciale. Ma poco importa che l'Europarlamento abbia approvato il regolamento sulle salvaguardie a larga maggioranza, e che questo sia passato anche al trilogo. Serve solo che Meloni presenti le sue richieste, che probabilmente sono quelle del tandem Coldiretti–Confagricoltura. Secondo quanto ricostruito dal Foglio, "spazi per compromessi ragionevoli che salvano la faccia a tutti, ce ne sono". Ma intanto a Bruxelles la paura che gennaio diventi l'inizio di una catena di rinvii esiste.

Eppure i flussi chiave dell'import dal Mercosur non sono i filetti di manzo premium, o il pollo: l'Europa importa dall'area petrolio grezzo, farina di soia per mangimi, caffè, pasta di legno, minerali di rame e di ferro, ferroleghe. E in cambio esporta beni ad alto valore aggiunto: carburanti raffinati, vaccini, farmaci confezionati, ricambi auto, turbine e generatori. Nel 2024, l'interscambio Ue-Mercosur ha superato i 111 miliardi di euro. Per l'Europa dunque il commercio con i quattro paesi del Sud America non rappresenta che meno dell'1 per cento del commercio complessivo. E, per l'Italia, lo ricorda Confindustria: nel 2024 l'interscambio vale 13,4 miliardi (7,4 di export) e oltre l'81 per cento dei beni scambiati e il 94 per cento del nostro export verso l'area sono beni industriali, non agricoli.

Ma intanto, in Sud America, la competizione Usa-Cina non aspetta i tempi europei. Buenos Aires sta provando a rafforzare un canale con Washington con un framework su commercio e investimenti, e con colloqui su minerali critici e infrastrutture. Sempre in Argentina, la Cina resta un perno centrale in filiere come il litio. In Brasile, Pechino non fa più incursioni ma costruisce presìdi e preenze stabili: una cooperazione finanziaria che include linee di swap, e una presenza strutturale tra logistica e asset minerari. Washington risponde sul terreno dove fa più male: materiali strategici e capacità di lavorazione, con un sostegno pubblico a progetti di terre rare. Ed è proprio qui che si trova il cuore geopolitico dell'accordo con il Mercosur: le tutele su materie prime, in formato paracadute, racchiuse all'interno dell'intesa. C'è una regola generale contro i dazi all'esportazione, con eccezioni limitate e comunque con l'idea di evitare che un paese (per esempio, lo stesso Brasile se pressato dagli Usa o dalla Cina) trasformi il rubinetto delle risorse in una leva geopolitica da usare a proprio piacere. E c'è il principio contro i monopolî dell'export: l'obiettivo è impedire che un governo concentri per legge le esportazioni in un solo soggetto (es. Cina). Significa avere regole più stringenti e tutele sull'accesso alle risorse che contano di più: energia e minerali per transizione e manifattura. Litio, nichel, rame, ferro, terre rare: materiali che finiscono nelle batterie ma anche nelle leghe e nei magneti, quindi nella difesa, senza bisogno di grandi discorsi.

"L'Ue rischia di apparire incapace di concludere un accordo e alla mercé di Trump" commenta al Foglio Luis Schenoni, docente a University College London e coautore con Andrés Malamud di uno studio sull'impatto geopolitico richiesto dall'Europarlamento, "Nei settori più sensibili non c'è una vera opzione tra Cina e Stati Uniti: Washington può esercitare una pressione enorme, e sta facendo di tutto per cacciare la Cina dal Sud America. Già nella difesa nessun paese del Mercosur comprerebbe cinese, e in Brasile la filiera guarda da anni all'Europa. Per questo l'accordo Ue–Mercosur è complementare: materie prime e difesa. E spostare tutto sull'agricoltura è davvero auto sabotaggio". Per questo gennaio va bene, ma gennaio deve essere una firma, non un rinvio con data "da definire". A fine mese la presidenza Mercosur passa al Paraguay, e senza un appuntamento fissato il momentum, quello di cui parlano gli sherpa, potrebbe svanire del tutto.

Davide Mattone



187438-IT053U

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Radiografia del dissenso sul trattato di libero scambio. Ue in pressing. I trattori in piazza

Scontro tra titani sul Mercosur

Confindustria è per il sì, Coldiretti per il no (con Parigi)

DI LUIGI CHIARELLO

Al calor bianco il rush finale per la firma del trattato di libero scambio tra Unione europea e Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay). La commissione europea sta mettendo pressione ai governi, affinché diano luce verde all'intesa nel corso del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo previsto per il 18-19 dicembre 2025. Così da consentire alla presidente della commissione, **Ursula von der Leyen** di firmare ufficialmente l'intesa già il 20 dicembre. E comunque, entro la fine dell'anno.

Di più: il commissario Ue al commercio, **Maros Šefcovic**, ha avvertito che se l'accordo non venisse approvato ora, l'Ue rischierebbe di "perdere credibilità" sul piano commerciale internazionale e i paesi Mercosur potrebbero ritirarsi dal *deal* (fonte *Financial Times*). A favore dell'intesa si sono schierati 15 stati europei, tra cui la Germania, il blocco dei paesi del Nord Europa, gli stati iberici e la Grecia.

Altri stati membri, con in testa la Francia (cioè, Polonia, Austria e Ungheria), si sono detti contrari: chiedono più garanzie e, per input dell'Eliseo, persino una proroga; cioè un rinvio della votazione sulla ratifica, per proteggere l'agricoltura europea da una possibile ondata di importazioni dal Sud America. Poi, c'è un gruppo di paesi che tentennano e si dicono preoccupati. Sono i Paesi Bassi, l'Irlanda (in tensione per le ripercussioni sulla carne bovina), il Lussemburgo e il Belgio (che potrebbe incappare in un possibile veto regionale alla ratifica della Vallonia). Anche Bulgaria, Romania e Slovacchia sono cauti. E, infine, c'è l'Italia, la cui posizione non è affatto chiara.

Roma è stata oggetto di forti pressioni negli ultimi giorni, perché considerata il principale ostacolo alla ratifica e in grado di far saltare l'accordo; aggiungendosi ai tre paesi contrari avrebbe assicurato la minoranza di blocco, cioè la rappresentanza minima di popolazione sufficiente a congelare l'intesa. Sul dossier il governo italiano ha scelto il silenzio, ma poi è stato superato in corsa da Parigi e dalla richiesta del primo ministro transalpino, **Sébastien Lecornu**, di far slittare il trattato di libero scambio. Questa uscita, in apparenza, offre una sponda allo scetticismo sul tema, espresso in passato dall'esecutivo guidato da **Giorgia Meloni**. Ma, a ben vedere, a Palazzo Chigi ha creato solamente scompiglio.

Il perché è raccontato dalla ridda di dichiarazioni giunte dalle organizzazioni di rappresentanza delle imprese nelle ultime ore. Se ***Confindustria*** preme fortemente per la ratifica, anche l'intero mondo del vino, per bocca dell'***Uiv***, definisce l'intesa «strategica per il comparto». Non solo. Il presidente di ***Federalimentare***, **Paolo Mascarino**, ha diramato una nota in cui ha definito: «L'Ue a un bivio». E cioè: «Soccombere ai dazi Usa e alla spinta espansiva dell'export cinese, o aprire nuovi grandi mercati per il suo export». Quindi, ha rincarato la dose, come a spingere il governo a scoprire le carte: «Il Mercosur è una grande opportunità per tutta l'industria alimentare italiana», ha chiosato: «E il governo Meloni ha fatto molto per tutelare il settore agricolo con opportune e solide clausole di salvaguardia».

L'uscita, però, non è piaciuta al ticket ***Coldiretti*** - ***Filiera Italia***, che hanno espresso: «Sconcerto e profonda preoccupazione» per le dichiarazioni di Mascarino. Secondo Palazzo Rospigliosi, definire le clausole di salvaguardia del trattato «solide ed efficaci» e «in grado di garantire reciprocità anche a tutela del settore agricolo» è «un'affermazione priva di fondamento, alla luce delle gravi e ben note lacune contenute nell'attuale versione dell'accordo, non sanate neppure dagli emendamenti approvati ieri (16/12/2025) dal Parlamento europeo».

Sul punto, Coldiretti e Filiera Italia hanno mandato un messaggio in bottiglia, ma piuttosto chiaro, al governo: «Questa debolezza è così evidente da aver spinto perfino il Primo ministro francese a indicare il rinvio dei tempi di approvazione come condizione imprescindibile per proseguire il percorso del Mercosur». E ancora: «C'è chi sembra affascinato dall'idea di importare prodotti realizzati in violazione delle norme sulla deforestazione, con sfruttamento del lavoro minorile e standard sanitari e ambientali, che non sarebbero mai consentiti in Europa, mettendo a rischio la salute dei cittadini e delle giovani generazioni». Per rafforzare il concetto, le due organizzazioni hanno ancora sottolineato che: «Giudicano responsabile e necessaria la richiesta avanzata dal Primo ministro francese di posticipare l'approvazione dell'accordo, per consentire le correzioni indispensabili a tutelare davvero produttori, consumatori e ambiente. E per evitare che l'Europa sacrifichi l'agricoltura sull'altare di un libero scambio senza regole».

Alla dura lettura del trattato *free trade* fatta da Coldiretti si è unita anche la ***Cia***: «Malgrado il voto del Parlamento Ue includa miglioramenti rispetto alla proposta della Commissione sulle clausole di salvaguardia, questo è solo un timido passo, non sufficiente a garantire un via libera all'accordo commerciale Ue - Mercosur. Manca ancora la garanzia del rispetto di norme di produzioni equivalenti a quelle Ue a tutela del settore agricolo italiano», ha rilevato l'organizzazione, aggiungendo: «Senza garanzie reali, l'intesa è inaccettabile».

Insomma, che ci sia malcontento diffuso lo racconta la manifestazione che vedrà convergere domani, 18/12/2025, a Bruxelles gli agricoltori dai 27 stati membri. La protesta è contro i tagli alla Politica agricola comune (per 80-87 miliardi di euro) e la nascita del Fondo unico che integra la Pac, le politiche di coesione e altri fondi Ue (destinando 300 mld all'agricoltura). Ma nel mirino dei trattori, ovviamente, c'è pure il trattato col Mercosur.

Non è escluso, dunque, che per uscire dall'angolo l'Ue offra un incremento di budget agli agricoltori, per compensare la perdita di risorse prevista con la futura Pac. Certo è che in cambio di un grande mercato che fa gola, soprattutto per motivi geopolitici, i consumatori Ue potrebbero subire importazioni alimentari con meno garanzie. E, di contro, le imprese agricole europee non vedrebbero cadere automaticamente le barriere non tariffarie che ne frenano l'export.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Luigi Chiarello
lchiarello@italiaoggi.it

187438-IT053U

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

PANORAMA

IMPRESE PREOCCUPATE

Mercosur, ultimatum di Lula: intesa subito o niente Meloni: servono cautela e garanzie

Dal presidente del Brasile, Lula, arriva l'ultimatum alla Ue per la firma dell'accordo del Mercosur prevista sabato: «O l'Europa sottoscrive l'intesa o salta tutto». Ieri la premier Meloni ha dichiarato che serve più tempo per la ratifica per dare più garanzie agli agricoltori.

—*Servizi a pagina 7 e 10*

Mercosur, ultimatum di Lula: accordo ora o mai più con me

Libero scambio. Il presidente brasiliano gela l'ipotesi di un rinvio
Macron: ci opporremo duramente se la Ue decide per un atto di forza

Mancano 48 ore all'ora X. L'intesa sul Mercosur deve essere firmata dall'Unione europea questo sabato. Da Parigi e Roma arrivano però richieste di rinvio per mettere a punto le misure di salvaguardia per il settore agricolo, uno dei più esposti all'intesa di libero scambio con i Paesi del Sudamerica.

Mentre da Brasilia, dove in teoria è attesa la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per il sigillo finale all'intesa, giunge un ultimatum per bocca del presidente Lula: «Abbiamo spostato il vertice del Mercosur dal 2 al 20 dicembre su richiesta di Bruxelles per consentire all'Ue di firmare l'accordo, e adesso vengo a sapere che non verrà approvato. Io ho già avvisato, se non si fa adesso il Brasile non firmerà l'accordo mentre io sarò presidente».

Una doccia gelata sulle prospettive di un rinvio di qualche settimana dell'accordo come suggerito dal governo italiano. Per Giorgia Meloni firmare adesso è prematuro, bisogna prima perfezionare il pacchetto di misure aggiuntive a tutela del settore agricolo e discuterlo con i nostri agricoltori (*si veda articolo a pagina 10*).

A complicare ulteriormente la partita la posizione di Parigi, contraria senza se e senza ma a una firma immediata. «La Francia si opporrà in maniera molto determinata ad un eventuale atto di forza» della Ue per l'approvazione del trattato di libero scambio con il Mercosur: la dichiarazione di Emmanuel Macron rilasciata ieri allontana in maniera forse definitiva l'ipotesi di un'intesa veloce.

Sull'accordo Ue-Mercosur «speriamo che si trovino le giuste compensazioni per gli agricoltori - sostiene il presidente di Confindustria Emanuele Orsini - In Europa abbiamo bisogno di avere un'industria forte, un'agricoltura forte, il Mercosur ha un valore di 14 miliardi per il nostro Paese. Ci aspettiamo, sappiamo e ci auguriamo che il Governo porti avanti le istanze per il Mercosur».

La preoccupazione delle imprese è espressa anche dalla vice presidente di Confindustria per l'Export e l'attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino: «È una priorità assoluta, da questa apertura – ha detto - dipende la stessa sopravvivenza dell'Unione europea» (*si veda articolo a pagina 8*).

Il nervo scoperto, sull'asse Roma-Parigi, riguarda le garanzie di reciprocità e le clausole di salvaguardia e a specchio pensate per garantire che anche i prodotti sudamericani rispettino gli standard europei, dai pesticidi alla sicurezza alimentare.

Garanzie su cui si sofferma il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, nell'esprimere soddisfazione per le parole della premier Meloni. «Una posizione importante - osserva Prandini - per avviare un confronto europeo che rimetta al centro i settori produttivi».

Un primo segnale nella direzione auspicata dagli agricoltori è arrivato ieri in serata dall'accordo tra il Parlamento europeo e i governi nazionali. Il compromesso prevede due elementi chiave: l'introduzione di una soglia dell'8% alle importazioni, allo scattare della quale l'Ue potrebbe intervenire per attenuarne l'impatto sul mercato interno, proteggendo i settori più esposti; e una dichiarazione sugli standard di produzione ap-

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

plicabili ai prodotti importati.

Bruxelles rivendica i passi avanti compiuti negli ultimi mesi: progressi che la stessa von der Leyen - insieme al presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, e al commissario Christophe Hansen - ribadirà anche agli agricoltori in marcia oggi a Bruxelles. Per l'Italia la linea è però chiara: ciò che è vietato nell'Ue non può rientrare dalla porta di servizio attraverso l'import. E anche per questo Roma chiede impegni nero su bianco, con uno scambio di lettere giuridicamente vincolanti con i partner sudamericani. Preoccupazioni sollevate anche da Polonia e Irlanda che, tuttavia, nei corridoi di Palazzo Berlaymont vengono liquidate come "in parte irrazionali", difficili da scalfire persino con i dati. Una lettura che trova sponda a Berlino, dove il Mercosur resta un pilastro della politica commerciale continentale.

Sullo sfondo il vero intreccio della partita: l'accordo commerciale si lega al futuro bilancio Ue 2028-2034 e all'intera Politica agricola comune che rischia tagli pesanti. Tre settimane in più o in meno non cambiano la sostanza del Mercosur, è la tesi di Bruxelles. Ma la dichiarazione serale di Lula rende la via dell'accordo sempre più stretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupazione degli imprenditori. Cimino, vicepresidente di Confindustria: Mercosur è una priorità

AFP



«Basta rinvii». Il presidente brasiliano Lula ha lanciato un ultimatum sul Mercosur





187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

CORRIERE DELLA SERA

Macchinari, formaggi e vini Cosa succede all'export e quanto caleranno i dazi

Gli effetti dell'accordo con i quattro Paesi del Sud America

Domande & risposte

di **Valentina Iorio**

La partita del Mercosur è ancora aperta. In gioco c'è la possibilità di creare la più vasta area di libero scambio al mondo, con oltre 700 milioni di consumatori, e la credibilità dell'Europa come partner commerciale, come ha evidenziato il commissario europeo al Commercio, Maroš Šefcovic, in un'intervista al *Financial Times*. Il voto dell'Italia sarà decisivo per dare il via libera all'intesa o formare una minoranza di blocco che potrebbe farla naufragare.

1 Cosa prevede l'accordo?
L'accordo con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay prevede che, nell'arco di dieci anni, il Mercosur liberalizzi il 90% delle importazioni di beni industriali europei e il 93% dei prodotti agricoli, riducendo progressivamente le barriere. Attualmente le tariffe sono elevate. Parliamo di dazi fino al 35% sui ricambi auto provenienti dall'Ue, al 20% sui macchinari, al 18% sui prodotti chimici, al 14% su quelli farmaceutici, al 35% sui liquori e al 27% sui vini.

2 Quali sono i vantaggi?
L'accordo farebbe risparmiare alle imprese dell'Ue quattro miliardi di euro di dazi all'anno. Faciliterebbe le esportazioni con procedure doganali più semplici e consentirebbe alle imprese europee di presentare offerte per gli appalti pubblici in condizioni di parità con le imprese del Mercosur. Si prevede anche un accesso preferenziale esclusivo ad alcune materie prime critiche.

3 Quali sono le opportunità per il Made in Italy?
L'Italia può trarre benefici importanti dall'accordo, soprattutto per macchinari, automotive e farmaceutica. Confindustria ricorda che il Mercosur vale 14 miliardi per l'Italia. Secondo un'analisi d'impatto commissionata dal ministero degli Esteri nel 2021 per valutare gli effetti dell'accordo, entro il 2036, le esportazioni totali di beni e servizi dell'Ue aumenterebbero di circa 25 miliardi di dollari e l'Italia sarebbe uno dei maggiori beneficiari tra i 27, con una quota del 14% (3,5 miliardi di dollari). L'accordo, inoltre, riconosce 344 indicazioni geografiche europee, vietandone le imitazioni. E l'Italia vanta il maggior numero di indicazioni geografiche a livello europeo.

4 Perché gli agricoltori sono preoccupati?
Gli agricoltori europei temono la concorrenza dei prodotti sudamericani, in particolare zucchero, carne bovina, pollame, mais. La preoccupazione è che l'accordo faciliti l'ingresso di prodotti che non rispettano gli standard previsti nell'Ue.

5 Sono stati previsti dei meccanismi di tutela?
La Commissione europea ha fissato delle quote di importazione, con dazi ridotti o zero, per alcuni prodotti considerati «sensibili» come carne di manzo, pollame, zucchero. Inoltre tutti i prodotti importati devono rispettare le norme europee in materia di sicurezza alimentare. Il Parlamento europeo e il Consiglio, secondo quanto emerso ieri, avrebbero trovato un accordo preliminare su questo, che prevede l'introduzione di una soglia dell'8% alle importazioni, allo scattare della quale l'Ue potrebbe intervenire, e una dichiarazione sugli standard per i prodotti agroalimentari importati e sui controlli sanitari.

Tutto il settore agro-alimentare è contrario all'accordo?
No, a favore dell'accordo si sono espressi diversi comparti, dal vino ai formaggi. Anche Federalimentare spinge per la ratifica.

Quali sono i Paesi favorevoli alla ratifica e quelli contrari?
La Germania spinge per un via libera all'accordo che spera possa dare respiro alla sua industria in difficoltà. Tra i favorevoli ci sono anche la Spagna e i Paesi del Nord Europa. Polonia e Ungheria sono contrarie. Ma anche Austria, Irlanda e Francia frenano. Il governo francese chiede il rinvio del voto al Consiglio europeo. Se Roma si unirà a Parigi, potrebbe garantire al fronte dei contrari i numeri per bloccare l'accordo.

8 Come funziona il voto a maggioranza qualificata?
Per gli accordi commerciali in Consiglio è necessario raggiungere la maggioranza qualificata. Questo significa che devono votare a favore almeno 15 Stati membri dell'Ue su 27 e devono rappresentare almeno il 65% della popolazione complessiva dell'Unione europea. La «minoranza di blocco» invece si forma se un gruppo di almeno quattro Stati membri (che rappresentino il 35% della popolazione Ue) si oppone.

9 Qual è la posta in gioco per l'Europa?
L'accordo con il Mercosur, in una fase in cui l'Europa sta cercando di diversificare i partner commerciali, ha un valore geopolitico oltre che economico. «Un ulteriore rinvio rischierebbe di favorire gli Stati Uniti che vogliono costruire una relazione esclusiva con l'America Latina e in futuro potrebbero cercare di ostacolare l'intesa», sottolinea Antonella Mori, head Programma America Latina dell'Ispi. A chi paventa il rischio di un'invasione di prodotti agroalimentari dal Sud America, Mori ricorda che oggi la tecnologia rende più facile tracciare i prodotti e controllare che siano conformi agli standard Ue. Inoltre «gran parte dell'export agroalimentare del Mercosur ha come mercato di sbocco la Cina. L'impatto sull'agricoltura sarebbe quindi circoscritto e mitigato dalle clausole di salvaguardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Domani

LA PROTESTA DEGLI AGRICOLTORI DAVANTI ALL'EUROPARLAMENTO: «CONCORRENZA SLEALE»

Battaglia all'ultimo voto sul Mercosur L'Italia e la Francia bloccano la firma

A Bruxelles infuria lo scontro intorno all'area di libero scambio con l'America Latina. Weber: «Si tratta di un accordo anti Trump» Meloni frena: «Prematuro firmare adesso». Von der Leyen ai leader europei: «La chiusura dell'intesa rimandata a gennaio»

SIMONE MARTUSCELLI
BRUXELLES

Nel complicato rush finale del 2025 dell'Ue, con la questione del finanziamento dell'Ucraina ancora aperta, a creare altri grattacapi c'è il dossier relativo allo storico accordo commerciale con i paesi del Mercosur (Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay). Storico non solo per la durata dei negoziati, durati 25 anni, ma anche perché aprirebbe l'area di libero scambio più grande al mondo, da oltre 700 milioni di persone. Ebbene, da tempo la data segnata sul calendario è quella del 20 dicembre: quando la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, dovrebbe volare in Brasile per la firma dell'accordo. Prima, però, serve il voto degli Stati membri. Ma ora, a causa del forte vento contrario (molto italiano), la firma dell'intesa viene rinviata: von der Leyen, dicono le fonti, ha annunciato ai leader Ue la decisione di posticipare a gennaio la firma dell'accordo commerciale con l'America latina.

Il fatto è che se la contrarietà della Francia — preoccupata per l'impatto che le importazioni di prodotti agroalimentari dal blocco sudamericano avrebbero sul proprio settore agricolo — è nota da tempo, insieme a quella di altri paesi europei (Polonia, Irlanda, Austria, Ungheria, con la Romania in dubbio), la richiesta di un rinvio del voto avanzata dalla premier Giorgia Meloni prima del Consiglio europeo ha complicato, e di molto, i piani dell'esecutivo europeo.

La posta in gioco

La posta in gioco l'ha chiarita la stessa von der Leyen, al vertice Ue di ieri: «Il Mercosur svolge un ruolo centrale nei nostri accordi commerciali. È potenzialmente un mercato di 700 milioni di consumatori, paesi affini che desiderano il libero scambio insieme nel Mercosur. Quindi è di enorme importanza ottenere il via libera per il Mercosur e poter completare le firme». A fargli da eco — e forse ad approfondirne la portata politica — anche il presidente del Partito popolare europeo, Manfred Weber: «In questo momento, probabilmente il Mercosur è un perfetto accordo anti-Trump, perché Trump vuole introdurre dazi, vuole chiudere o rendere il commercio più difficile. Il Mercosur, invece, apre i canali commerciali».

Con l'Italia, infatti, ci sarebbe una minoranza di blocco — superiore al 35 per cento della popolazione Ue — tale da fermare l'accordo. «Riteniamo che firmare l'accordo nei prossimi giorni, come è stato ipotizzato, sia ancora prematuro», ha dichiarato Meloni in Parlamento, affermando che le clausole di salvaguardia ottenute all'interno dell'accordo, sebbene siano «passi in avanti significativi», non siano ancora state finalizzate.

A quanto affermano fonti diplomatiche, infatti, tra le richieste italiane manca ancora la notifica ai paesi del Mercosur delle clausole di salvaguardia, sulle quali Consiglio Ue e Parlamento hanno trovato un accordo lampo nella serata di mercoledì. Le garanzie dovranno però essere accettate dal blocco sudamericano, tra cui per altro figura un'altra insidia: la presidenza del gruppo, adesso detenuta dal Brasile, passerà dalla fine di gennaio al Paraguay, paese dalle posizioni molto più contrarie all'accordo.

Il tempo stringe

Il tempo stringe, quindi, motivo per cui la minaccia del presidente brasiliano Lula, che mercoledì aveva affermato che, se la scadenza del 20 dicembre fosse stata rinviata, non avrebbe più accettato una firma sotto la propria presidenza, era suonata come una campana a morte per l'accordo. Ieri un colloquio telefonico proprio tra il presidente brasiliano e Giorgia Meloni, sembra aver disteso la situazione: Meloni, ha raccontato Lula, ha confermato di «non essere contraria» all'accordo, ma ha affermato di avere «problemi politici con gli agricoltori» del suo paese, anche se ha detto di essere «capace» di convincerli a sostenere il patto con il Mercosur. Meloni gli avrebbe infine chiesto di «avere pazienza, qualche settimana, qualche giorno, massimo un mese».

A complicare ulteriormente il quadro, gli agricoltori che ieri hanno sfilato per le strade di Bruxelles, in opposizione non solo alle modifiche alla politica agricola comune contenute nel prossimo bilancio pluriennale dell'Ue, ma anche alla stessa firma dell'accordo con i Paesi sudamericani. «Oggi l'agroalimentare è la prima voce per le esportazioni europee. Si cerca di andarlo ad indebolire con un accordo, quello del Mercosur, che vuole favorire altre filiere produttive e altri settori e svendere ancora una volta l'agricoltura e l'agroalimentare», ha dichiarato a Bruxelles il presidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini. «Noi chiediamo un semplice principio, quello della reciprocità: le stesse regole imposte alle imprese agricole italiane ed europee devono valere quando noi importiamo prodotti da altri continenti. Diversamente, si tratta di una forma di concorrenza sleale per noi inaccettabile».

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Quel che dice Macron

«Voglio qui dire ai nostri agricoltori che manifestano quale sia stata, fin dall'inizio, la chiarezza della posizione della Francia sul Mercosur», ne ha approfittato ieri il presidente francese, Emmanuel Macron, «riteniamo che i conti non tornino e che questo accordo non possa andare avanti così com'è», ha dichiarato al vertice Ue. Macron ha inoltre affermato di aver coordinato le proprie posizioni anche con Meloni: «Anche lei ritiene che le cose non siano pronte, oggi, per essere votate». Possibile quindi, a questo punto, un rinvio del voto, che nell'agenda degli ambasciatori degli Stati Ue è ancora previsto per domani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Agricoltori da tutta Europa
I manifestanti hanno messo in fiamme una falsa bara nelle proteste a Bruxelles
FOTO ANSA/EPA


FATTI
Domani
Battaglia all'ultimo voto sul Mercosur L'Italia e la Francia bloccano la firma
L'ANALISI
Se le sanzioni boomerang rafforzano l'asse Putin Xi

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

MIGLIAIA DI AGRICOLTORI IN PIAZZA CONTRO MERCOSUR E TAGLI ALLA PAC

Proteste a Bruxelles: «non è questa l'Europa che vogliamo»

In una Bruxelles ad alta tensione, blindata dai trattori, arriva la notizia del rinvio del Mercosur e di qualche apertura sulla Pac, ma le Organizzazioni chiedono più risorse, reciprocità negli accordi mercantili e meno burocrazia



Alcuni dei cartelli portati in piazza da Coldiretti

di **Angelo Di Mambro**

Un vertice dei leader europei con gli agricoltori a manifestare a poche centinaia di metri di distanza non si vedeva da dieci anni, dalla crisi del latte del 2015. In una giornata carica di tensione, fuori e dentro i palazzi europei, gli agricoltori portano a casa un rinvio della ratifica del trattato UE-Mercosur e qualche indicazione incoraggiante sul bilancio della Pac post-2027.

Un corteo a due facce

La manifestazione degli agricoltori, lanciata dal Copa-Cogeca, è stata un successo dal punto di vista delle adesioni, con migliaia di agricoltori e centinaia di trattori da tutta Europa a sfilare per le strade del quartiere europeo.

In mattinata la presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen** ha ricevuto una delegazione ristretta dei manifestanti, mentre i commissari Christophe Hansen (agricoltura), Piotr Serafin (bilancio), Jessika Roswall (ambiente) e Maros Sefcovic (commercio) hanno incontrato una delegazione più ampia nel pomeriggio.

Il corteo è stato sciolto poco prima delle 15. Peccato che nel frattempo davanti al Parlamento europeo alcuni manifestanti avessero scelto di dedicarsi alla guerriglia urbana. Trattori che tentavano di forzare i blocchi della polizia, incendi appiccati ovunque, lancio di patate e letame, pneumatici in fiamme, con le Forze dell'ordine a rispondere con cannoni ad acqua e lacrimogeni.

Alla fine il bilancio parla di 13 tra arresti e fermi, 4 poliziotti all'ospedale, 50 t di rifiuti e danni stimabili in milioni di euro. Nonostante gli appelli delle organizzazioni più grandi a manifestare pacificamente, questi comportamenti sono ormai una costante e le organizzazioni locali, perché si tratta principalmente di giovani belgi, dovrebbero fare qualche sforzo in più per arginare derive che danneggiano l'immagine (e

MERCOSUR: TUTTO RIMANDATO

L'obiettivo della Commissione era firmare l'accordo Mercosur entro la fine dell'anno.

Non sarà così perché Italia e Francia si sono messe di traverso. A gennaio è molto probabile, ma solo dopo che le capitali e il Parlamento avranno lavorato qualche settimana in più per assicurare un certo numero di misure di salvaguardia agli agricoltori, come la sospensione dei benefici commerciali in caso di flussi di esportazione che superano una certa soglia per prodotti sensibili, una stretta sui controlli su tutte le importazioni e così via.

Sotto questo punto di vista Roma si è mostrata più disponibile di Parigi, hanno detto a *L'Informatore Agrario* fonti diplomatiche.

Forse ancora più importante è il fallimento dei piani della presidenza danese (su spinta della Commissione) di avere un via libera dei leader alla struttura del nuovo bilancio pluriennale già adesso.

I danesi, e in genere i Paesi del Nord Europa e soprattutto la Germania, sottoscrivono in pieno l'idea del Fondo unico Pac-coesione-pesca e avrebbero voluto un'approvazione degli altri capi di Stato UE, che invece si sono mostrati molto più prudenti. L'idea dei fondi Pac in concorrenza con quelli regionali non piace all'Italia, ha chiarito la premier italiana Giorgia Meloni.

Il presidente francese Emmanuel Macron ha invece iniziato a parlare chiaramente, dopo mesi di assenza, di un bilancio Pac chiaramente insufficiente quanto a dimensione. **A.D.M.**

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LaVerità

Bruxelles, scontri e letame Almeno 10.000 agricoltori furiosi con la Von der Leyen

Tagli alla Pac, mancata sburocratizzazione: per il settore, così non si va avanti. Prandini (Coldiretti): «Cambiare rotta»

Un giorno di guerriglia urbana a Bruxelles con almeno 8-10.000 agricoltori che hanno assaltato il Parlamento europeo, mobilitato oltre mille trattori che hanno sfilato da place du Luxembourg fino a palazzo Berlaymont spandendo letame ovunque, tirando patate e sfidando centinaia di agenti in tenuta antisommossa che hanno per ore e ore contrastato la protesta con ripetuti lanci di lacrimogeni mentre, con gli idranti, cercavano di disperdere la folla.

Fuori era l'inferno alimentato da un Europa che è lontanissima dai cittadini, ma negli uffici ovattati della Commissione **Maros Sefcovic**, commissario europeo al Commercio, ha rimproverato i manifestanti affermando che un eventuale ritardo nella firma del trattato rischierebbe di far naufragare l'accordo, minando la credibilità dell'Unione. È vero che la trattativa è in piedi da 25 anni, ma è anche vero che l'Ue si è preoccupata di garantire una base di vantaggio negli scambi solo per auto, macchinari, tessile, finanza e, per quel che riguarda l'agroalimentare, solo vino e alcolici potrebbero avere benefici dall'azzeramento dei dazi. Va anche detto che dei 250 milioni consumatori del Mercosur, quelli che hanno una capacità di spesa tale da assorbire prodotti agricoli e agroalimentari che vengono dall'Europa sono pochissimi, mentre il dumping che loro farebbero ai prodotti europei a cominciare da carne, pollame, soia, zucchero, semi oleosi, pesca è gigantesco.

Da qui le proteste di ieri che si alimentano anche di un'altra opzione esercitata da **Ursula von der Leyen**: il taglio del 20% dei fondi Pac, che significa 90 miliardi in meno per i campi, dirottati per finanziare il riarmo. Uno degli slogan più gridato durante gli scontri di ieri era: «Pane sì, cannoni no». La protesta somma un malcontento diffuso arrivato ormai oltre il limite della sostenibilità che mette insieme i timori per il Mercosur, i tagli alla Pac ma anche il mancato rispetto delle promesse che un anno fa aveva fatto la **Von der Leyen** sulla sburocratizzazione del settore, l'attenuazione di vincoli derivanti dal green deal, l'attacco alla pesca con norme sempre più stringenti.

Tra i promotori di questa mobilitazione c'erano tutte le organizzazioni agricole italiane con la Coldiretti in testa. Il segretario generale, **Vincenzo Gesmundo**, ha ripetuto: «Possiamo essere felici di un'Europa che sottrae 90 miliardi ai contadini per darli alla Germania, per costruire nuovi carri armati e per finanziare la riconversione industriale? Diciamo no alla politica che sta accompagnando **Von der Leyen**, ma un no altrettanto secco va agli accordi che sono innanzitutto contro la salute dei cittadini europei e poi contro gli interessi degli agricoltori europei. Non è questa l'Europa che dobbiamo costruire. Possiamo farla ancora meglio».

Il presidente di Fedagripesca Confcooperative, **Raffaele Drei**, rincara: «In una fase di forte turbativa dei mercati internazionali, di crescente instabilità geopolitica e di pressione competitiva, le imprese agricole e le filiere cooperative hanno bisogno di certezze, non di incertezze. Senza regole chiare e risorse garantite, diventa impossibile programmare investimenti, innovare e competere». Dunque, oltre il Mercosur, c'è di più. Lo sostengono soprattutto gli agricoltori dell'Est Europa, i più caldi nella protesta. Sono quelli che, appena partiti i cortei poco dopo mezzogiorno di ieri, hanno fatto deragliare la manifestazione. Nei pressi della Gare du Nord alcune migliaia di manifestanti si sono staccate dai cortei e hanno assaltato il Parlamento europeo con lanci di petardi mentre centinaia di trattori hanno «arato» tutto quello che trovavano. Secondo la polizia di Bruxelles, per le strade c'erano circa 8.000 imprenditori agricoli, gli organizzatori parlano della mobilitazione di almeno 12.000 agricoltori con non meno di 1.500 trattori arrivati soprattutto da Belgio, Olanda, Polonia e Francia. E in Francia la mobilitazione agricola ha avuto un ulteriore seguito. Il sindacato degli autisti di camion ha dichiarato che «se va avanti così, non si potranno fare le consegne in vista del Natale», soprattutto nel Sud-Ovest.

Ieri a Bruxelles le organizzazioni agricole, al termine delle manifestazioni, hanno avuto un primo incontro con la Commissione. Il presidente di Coldiretti, **Ettore Prandini**, ha ribadito: «Sui fondi Pac e sul bilancio serve un cambio di rotta». Ma **Ursula von der Leyen** non ci sente così ieri a Bruxelles si è sparsa la voce di un presidio permanente per tenere in scacco la Commissione.

C. Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

La Verità





187438-IT053U

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Coltivatori diretti e imprenditori agricoli, redditi fondiari senza Irpef

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Esenzione Irpef per i redditi fondiari di coltivatori diretti (Cd) e imprenditori agricoli professionali (Iap) confermata anche per il 2026. Infatti, analogamente a quanto già disposto per gli anni 2024 e 2025, anche per il prossimo anno (2026) l'esenzione viene riconosciuta, sebbene limitatamente ad alcuni scaglioni reddituali.

Nel testo proposto dalla V° commissione permanente del Senato (atto n. 1689-A) risulta confermata, nell'attuale art. 6, la proroga per il 2026 dell'esenzione dall'Irpef, di cui al comma 44 dell'art. 1 della legge 232/2016, introdotta a favore dei redditi dominicali e agrari di coltivatori diretti (Cd) e degli imprenditori agricoli professionali (Iap), iscritti nella previdenza agricola.

La detta esenzione, anche per il prossimo anno, però, resta limitata agli scaglioni reddituali già individuati per gli anni 2024 e 2025 e, quindi, i redditi dominicali ed agrari (da considerare congiuntamente) dei citati coltivatori diretti o Iap risultano interamente esenti da Irpef fino a 10.000 euro mentre oltre i 10.000 euro e fino a 15.000 euro sono esenti ma limitatamente al 50% e oltre 15.000 euro concorrono interamente alla formazione della base imponibile Irpef.

Peraltro, è utile ricordare che per determinare i detti scaglioni, i redditi dominicali e agrari indicati devono essere calcolati applicando la rivalutazione prevista per legge, rispettivamente dell'80% e del 70% mentre i coltivatori diretti e gli Iap non devono applicare l'ulteriore rivalutazione del 30%, di cui al comma 512 dell'art. 1 della legge 228/2012.

Per esempio, in presenza di un coltivatore diretto (Cd), iscritto nella relativa previdenza agricola, che realizza complessivamente 20.000 euro di redditi dominicali e agrari (già rivalutati), fino a 10.000 euro lo stesso deve considerare i detti redditi completamente esenti, per la fascia tra 10.000 a 15.000 euro, i redditi concorrono alla base imponibile Irpef per 2.500 euro (5.000 x 50%) mentre i 5.000 euro che residuano, per la fascia tra 15.000 a 20.000 euro, concorrono interamente alla base imponibile Irpef, con la conseguenza che, quindi, il reddito fondiario imponibile, in tal caso, risulta pari a pari a 7.500 euro (2.500 + 5.000).

L'esenzione citata è applicabile esclusivamente dalle persone fisiche con qualifica di coltivatore diretto o Iap, iscritte nella previdenza agricola ma anche alle società semplici con qualifica di Iap e che attribuiscono per trasparenza i redditi fondiari ai soci persone fisiche, in possesso della qualifica indicata (Cd o Iap).

Come indicato dall'Agenzia delle Entrate, fruiscono della detta esenzione anche le società semplici che presentano soltanto uno o alcuni soci con qualifica di coltivatori diretti o Iap e non la totalità dei soci; si ricorda, infatti, che sul tema (Faq del 24/06/2025) l'agenzia ha reso alcuni importanti chiarimenti sui criteri per determinare la quota di esenzione spettante al socio persona fisica coltivatore diretto o Iap che partecipa alla società semplice composta da una variegata tipologia di soci.

La citata esenzione non si applica alle società agricole diverse dalle società semplici (snc e sas), anche se optano per la determinazione dei redditi su base catastale, ai sensi del comma 1093 dell'art. 1 della legge 296/2006 perché queste tipologie di società realizzano redditi, ancorché con determinazione fondiaria, qualificabili come reddito d'impresa, come disposto dall'art. 3 del dm 213/2007 e precisato dall'Agenzia delle entrate con alcuni documenti di prassi (circ. 8/E/2017 § 9 e 9/E/2022 § 1).

Sono da ritenere ulteriormente esclusi dall'agevolazione in commento e per i medesimi motivi anche i soci delle società personali diverse dalle società semplici (snc e sas) giacché il reddito a loro attribuito per trasparenza, ai sensi dell'art. 5 del dpr 917/1986 (Tuir) ha natura di reddito d'impresa.

È opportuno evidenziare, inoltre, che possono fruire dell'esenzione dei redditi fondiari anche i coltivatori diretti e gli Iap che hanno ottenuto in godimento (affitto) i fondi agricoli (terreni) sebbene, in tal caso, l'agevolazione sia fruibile esclusivamente per il reddito agrario giacché la tassazione del reddito dominicale è posta a carico del proprietario dei terreni (circ. n. 9/E/2022 § 1).

Infine, si rileva che per i coltivatori diretti e gli Iap, con riguardo ai terreni posseduti e condotti, non trova applicazione l'effetto sostitutivo dell'Imu con l'Irpef ricordando ulteriormente che, ai sensi dell'art. 8 del dlgs 23/2011, l'imposta municipale propria (Imu) sostituisce, per il reddito dominicale, con riguardo ai terreni, l'Irpef e le addizionali dovute sui redditi fondiari relativi a beni immobili non locati ma che i terreni agricoli, posseduti e condotti da coltivatori diretti e Iap, sono esenti dal tributo locale, ai sensi della lett. a), comma 758 dell'art. 1 della legge 160/2019.

© Riproduzione riservata


26 Martedì 23 Dicembre 2025 DIRITTO E FISCO ItaliaOg

MANOVRA 2026/Base imponibile delle operazioni permutative allineata alla normativa

Stretta sulla dichiarazione Iva

A chi la omette il fisco liquida l'imposta in base a ciò che s

Coltivatori diretti e imprenditori agricoli, redditi fondiari senza Irpef

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

187438-IT053U

CORRIERE DELLA SERA

L'INTERVISTA ETTORE PRANDINI

«La nuova Europa agricola? A rischio 9 miliardi di euro Sì al Mercosur, ma reciprocità»

«La riforma mette a rischio l'Italia». La protesta del 18 a Bruxelles

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

Francesca Basso

BRUXELLES È arrabbiato Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, perché «la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, il Ppe e il suo presidente Manfred Weber in campagna elettorale ci avevano promesso che avrebbero difeso l'agricoltura europea ma non è così, basta guardare al Mercosur, al prossimo bilancio Ue e ai dazi». Martedì il Parlamento europeo voterà le clausole di salvaguardia per le importazioni agricole dai Paesi del Mercosur. La Commissione punta a un accordo degli Stati membri entro il 20 dicembre. Giovedì i leader Ue si riuniscono a Bruxelles per il summit in cui discuteranno oltre che di Ucraina anche del bilancio comune 2028-2034. Le associazioni agricole hanno organizzato per quel giorno una manifestazione, sono attesi in 10 mila da tutta Europa.

Perché protestate giovedì?

«La Commissione ha proposto di tagliare 90 miliardi di euro all'agricoltura europea nel prossimo bilancio Ue, destinandoli alle armi e accorpando la Pac alla coesione. L'Italia perderà 9 miliardi rispetto al bilancio in corso che ce ne assegna 36,9. Inoltre la proposta non tiene in considerazione dell'aspetto inflattivo che vale altri 160 miliardi al termine della programmazione. Von der Leyen e i suoi tecnocrati ci mettono in una condizione di difficoltà nel sostegno economico alle imprese per poter produrre cibo di qualità per la salute dei cittadini europei e anche nell'aumentare la capacità legata all'export».

È una questione di numeri?

«Manca la visione geopolitica. Cina, India, Brasile, Stati Uniti investono sempre di più sull'agricoltura in termini di innovazione, tecnologia, gestione dei dati. L'Ue invece taglia e mette regole. Ma l'agroalimentare europeo è la prima voce per l'export con 235 miliardi nel 2024. Poi c'è la questione delle tutele e della reciprocità».

Cosa chiedete?

«Nel resto del mondo gli altri Paesi sono veloci e attenti alla tutela delle produzioni interne. L'Europa invece sembra quasi una terra di conquista da parte dei Paesi extra-Ue e non è in grado in questo momento di difendere i nostri settori produttivi: l'agricoltura e l'agroalimentare, ma vale anche per l'automotive. Serve meno burocrazia».

Martedì il Parlamento Ue vota le clausole di salvaguardia nell'ambito del Mercosur. Vi bastano?

«Chiediamo un senso di responsabilità e una presa di coscienza al Parlamento rispetto agli aspetti necessari per mantenere le capacità produttive all'interno dell'Ue e per dare una risposta economica e sociale all'intera popolazione. Vogliamo clausole di reciprocità automatiche, controlli sanitari più forti e garanzie agricole come i francesi. In più insistiamo sull'importanza del coordinamento delle agenzie delle dogane a livello Ue con un'Authority. Speriamo che la candidatura di Roma per ospitare la sede della nuova Autorità sia vincete: l'Italia ha i sistemi di controllo sulle filiere agroalimentari più avanzati a livello globale».

C'è un problema?

«Nell'Ue viene controllato solo il 3% di quello che importiamo e non c'è un continente al mondo che controlli così poco. In alcuni Paesi anche meno, penso all'Olanda».

Il Mercosur riconosce però numerosi prodotti italiani contro l'Italian Sounding.

«I Paesi che operano nel Mercosur non hanno nessun tipo di controllo, basti pensare al Brasile o all'Argentina dove la presenza di Italian Sounding è esponenziale e dove in tanti casi non andranno a rispettare quello che oggi viene inserito nell'accordo».

Perché vi preoccupa il Mercosur?

«Non siamo contrari agli accordi. Abbiamo salutato con favore quello con il Giappone. Ma il Mercosur sarà il primo di una lunga serie di accordi di libero scambio che l'Ue dovrà siglare: l'importanza di includere clausole a tutela dei nostri imprenditori è fondamentale per avere poi la possibilità di poterle inserire anche in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cibo di qualità
Von der Leyen ci mette in una condizione di assoluta difficoltà per poter continuare a produrre cibo di qualità

La difesa
L'Europa sembra una terra di conquista da parte dei Paesi extra-Ue, gli altri invece si difendono

La sigla



COLDIRETTI

La Coldiretti raggruppa 1,6 milioni di associati delle imprese agricole italiane (*in foto il presidente Ettore Prandini*)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

CORRIERE DELLA SERA

I nodi

I trattori sfilano a Bruxelles Letame davanti al Parlamento, scontri tra agricoltori e polizia

L'ira dei manifestanti, gli agenti usano idranti e lacrimogeni

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Sono tornati i trattori nella capitale belga e i loro clacson — in una manifestazione ad alta tensione — hanno fatto da sottofondo al summit Ue. Arrabbiati per l'accordo con i Paesi del Mercosur e per il nuovo bilancio comunitario 2028-2034 che prevede tagli al settore, gli agricoltori europei hanno protestato a Bruxelles nel giorno del vertice. Secondo la polizia belga hanno partecipato 7.300 manifestanti e mille trattori.

Non è servito a placare gli animi l'incontro prima del summit tra Copa-Cogeca, le due organizzazioni che rappresentano le associazioni nazionali degli agricoltori e delle cooperative a livello europeo, e i presidenti della Commissione e del Consiglio europeo Ursula von der Leyen e António Costa, insieme al commissario Ue all'Agricoltura Christophe Hansen. Un incontro che ha fatto cominciare il vertice in ritardo di circa un'ora suscitando il malumore di più di qualche leader.

Place du Luxembourg, davanti agli edifici del Parlamento europeo, è stata devastata. Gli agricoltori hanno scaricato letame, lanciato patate, barbabietole, uova, pietre e bottiglie, esploso petardi e appiccato il fuoco a copertoni e fieno. Le vetrate dell'edificio della Stazione Europa, che si affaccia sulla piazza, sono state danneggiate. Persone mascherate senza segni di affiliazione ad alcuna organizzazione agricola si sono mescolate ai manifestanti e hanno partecipato ai danneggiamenti nella piazza. Le forze dell'ordine sono intervenute con l'uso di idranti per disperdere i manifestanti e poi hanno lanciato lacrimogeni. Le vie che portano ai palazzi in cui si svolgeva il vertice — l'Europa Building e il Justus Lipsius — e la spianata di fronte al Parlamento europeo, erano state bloccate fin dalla notte con il filo spinato. L'ultima volta in cui piazza del Lussemburgo era stata messa a ferro e fuoco avvenne due anni fa, nel febbraio del 2024: la rabbia degli agricoltori esplose contro le misure previste dal Green Deal e per avere più risorse.

Per l'Italia c'erano ieri a Bruxelles Coldiretti, Cia-Agricoltori italiani e Confagricoltura. I vertici delle istituzioni Ue hanno parlato di «incontro proficuo e produttivo»: «In tempi di incertezza, i nostri agricoltori hanno bisogno di affidabilità e supporto. E l'Europa li sosterrà sempre», hanno scritto su X von der Leyen e Costa, promettendo «un sostegno forte e duraturo» nel bilancio dell'Ue, aiuti mirati per le piccole aziende agricole e familiari e per i giovani agricoltori, oltre alla semplificazione.

Massimiliano Giansanti, presidente del Copa, parlando a margine della manifestazione ha sottolineato che gli agricoltori garantiscono la sicurezza alimentare e che il mercato europeo è il principale mercato al mondo: «Abbiamo ricordato a von der Leyen che l'agricoltura è diventato un asset strategico per l'Unione europea: servono più risorse nel nuovo budget e una visione».

«Non possiamo aprire il nostro mercato a chiunque voglia arrivare senza avere i nostri standard di produzione», ha aggiunto Giansanti riferendosi al Mercosur e chiedendo «reciprocità». Il presidente di Coldiretti Ettore Prandini ha promesso che la protesta continuerà finché «l'agricoltura e l'agroalimentare non saranno trattati con la stessa attenzione riservata agli altri settori produttivi». Per il presidente di Cia Cristiano Fini la riforma della Politica agricola comune prevista dal prossimo bilancio Ue «mette a rischio solo in Italia oltre 270 mila aziende del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste
Giansanti: «Settore strategico, servono più risorse nel nuovo budget e una visione»


Primo piano | Il commercio

Tensioni sul Mercosur, slitta la firma
Il pressing di Lula che chiama Meloni

Von der Leyen rinvia l'accordo a gennaio. La richiesta delle clausole di salvaguardia

I trattori sfilano a Bruxelles
Letame davanti al Parlamento, scontri tra agricoltori e polizia

L'ira dei manifestanti, gli agenti usano idranti e lacrimogeni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Messaggero

I numeri veri/Riconoscimento Unesco

CUCINA ITALIANA E SPINTA DELL'ECONOMIA REALE

Marco Fortis

Se la cucina italiana ha ottenuto il riconoscimento Unesco come patrimonio (...)

Continua a pag. 12

L'economia: i numeri veri

Agroalimentare record Sono gli ortaggi le nostre "terre rare"

▶Per la prima volta l'export del settore supera i 70 miliardi. La nostra agricoltura è leader nella Ue. Dal grano al vino, dai pomodori alla frutta, un'eccellenza diffusa

segue dalla prima pagina

(...) mondiale dell'umanità, l'economia agro-alimentare che si muove in parallelo con le nostre eccellenze e tipicità gastronomiche non è da meno. Infatti, innanzitutto, nel 2024 l'agricoltura italiana si è confermata prima nell'Unione Europea per valore aggiunto (39,7 miliardi di dollari), davanti alla Spagna (37,9 miliardi), alla Germania (31,1 miliardi) e alla Francia (31,1 miliardi). Negli ultimi dieci anni (2015-2024) siamo sempre stati primi tranne che nel 2022, quando la Francia ci superò di poco. In particolare, secondo i dati Eurostat, la nostra agricoltura primeggia proprio in quelle produzioni che sono più interconnesse con la nostra cucina e ne sono il simbolo.

In termini di valore della produzione l'Italia è prima nella UE per gli ortaggi (10,5 miliardi di euro), il grano duro (1,5 miliardi), il riso (514 milioni) e il vino (9 miliardi). E non dimentichiamo, poi, le nostre leadership nei formaggi e nei prosciutti crudi. Senza queste materie prime pregiate e senza questi prodotti di eccellenza non potremmo cucinare in gran quantità - a casa e nei ristoranti, per noi stessi e per i milioni di cittadini stranieri che ci visitano ogni anno - gli spaghetti al pomodoro, il risotto alla milanese, i tonnarelli cacio e pepe, i carciofi alla romana, le orecchiette con le cime di rapa, la pasta alla norma, le puntarelle con le acciughe. E accompagnare questi piatti con la straordinaria offerta di vini della nostra penisola, dal Friuli-Venezia Giulia giù fino alla Sicilia. Dietro la nostra cucina "povera", fatta di tradizioni, oggi diventata un mangiare "di lusso", un patrimonio culturale mondiale, un modo di vivere, c'è un'agricoltura di qualità, che solo noi possediamo.

Andare alla scoperta dei numeri della nostra agricoltura è un viaggio affascinante e ci si imbatte in primati che molti stessi italiani non conoscono. Ad esempio, dentro la "corazzata" tricolore degli ortaggi Made in Italy si collocano tante leadership produttive europee che fanno del nostro Paese un caso assolutamente unico. Infatti, secondo l'ultimo rapporto statistico di Confagricoltura e Fondazione Edison, "Italy's Strenght in Agriculture. A Leading European and Global Producer of Vegetables, Fruits and Cereals" (edizione 2024), l'Italia risulta, nel 2023, il primo produttore europeo in quantità di pomodori, carciofi, melanzane, finocchi, cime di rapa e broccoli, indivia, spinaci; e il secondo produttore di zucchine, lattuga, cavolfiori, cicoria, sedano e asparagi. Gli ortaggi sono le nostre "terre rare". Senza dimenticare la frutta, dove siamo primi in Europa nella produzione di uva da tavola, kiwi, albicocche, meloni, nocciole, e secondi nella produzione di mele per il consumo fresco, arance, clementine, limoni, pesche, nettarine e fichi.

Nel frattempo, L'agroalimentare italiano festeggia quest'anno un risultato senza precedenti: per la prima volta l'export ha superato la soglia dei 70 miliardi di euro, attestandosi a 71,1 miliardi nell'anno "scorrevole" da luglio 2024 a giugno 2025. Un traguardo che segna un vero e proprio raddoppio rispetto al 2014, quando le esportazioni si fermavano sotto i 35 miliardi. In dieci anni, la forza del Made in Italy agroalimentare ha saputo imporsi sui mercati internazionali grazie a una combinazione vincente di qualità, innovazione e tradizione.

Secondo i dati Istat, nei primi nove mesi del 2025 le esportazioni di prodotti agroalimentari sono cresciute del +5,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'agricoltura ha registrato un incremento del +10,2%, mentre l'industria alimentare e delle bevande è cresciuta del +5%. A fine 2024, l'export agricolo ammontava a 9,2 miliardi e quello dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco a 59,9 miliardi, per un totale di 69,1 miliar-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. 107430

CREEMLAB.

Il Messaggero

di di euro. Per decenni, la bilancia agroalimentare italiana complessiva è rimasta in rosso, a causa della forte dipendenza dall'estero per cereali, soia, animali vivi, pescato e prodotti a bassa trasformazione come carni fresche e latte. Nel 2014 il saldo negativo ammontava a 7,6 miliardi di euro. Oggi lo scenario è completamente cambiato: nel 2023 si è registrato per la prima volta un piccolo surplus di circa 750 milioni, salito a 1 miliardo nel 2024. Un'inversione di tendenza trainata dai risultati straordinari dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, che in soli dieci anni è passata da un deficit di 562 milioni (2014) a un surplus di 14,2 miliardi di euro (2024).

Questi numeri raccontano una storia di crescita armonica e di eccellenza diffusa, che ha portato l'Italia a conquistare primati commerciali mondiali in numerosi comparti. Nel 2024 il nostro Paese è diventato il secondo esportatore mondiale di formaggi (5,8 miliardi di dollari), superando Francia e Paesi Bassi e piazzandosi dietro alla sola Germania (6,7 miliardi), grazie alla leadership nei formaggi duri, nel gorgonzola e nelle mozzarelle. L'Italia si conferma poi primo esportatore mondiale di pasta (4,7 miliardi di dollari), derivati del pomodoro (3,2 miliardi) e prosciutti (1,3 miliardi). Anche il settore vitivinicolo continua a brillare: siamo il secondo esportatore mondiale di vini (8,8 miliardi di dollari), dopo la Francia (12,7 miliardi), e primi al mondo per vermouth e aceti, con esportazioni rispettivamente di 291 e 394 milioni di dollari. Completano il quadro altri due primati: l'Italia è leader mondiale nell'export di mele (1,1 miliardi di dollari) e al secondo posto nel caffè torrefatto (2,2 miliardi), dietro solo alla Svizzera.

L'agroalimentare italiano dimostra così di essere non solo un pilastro economico, ma anche un ambasciatore della cultura e dello stile di vita italiani nel mondo.

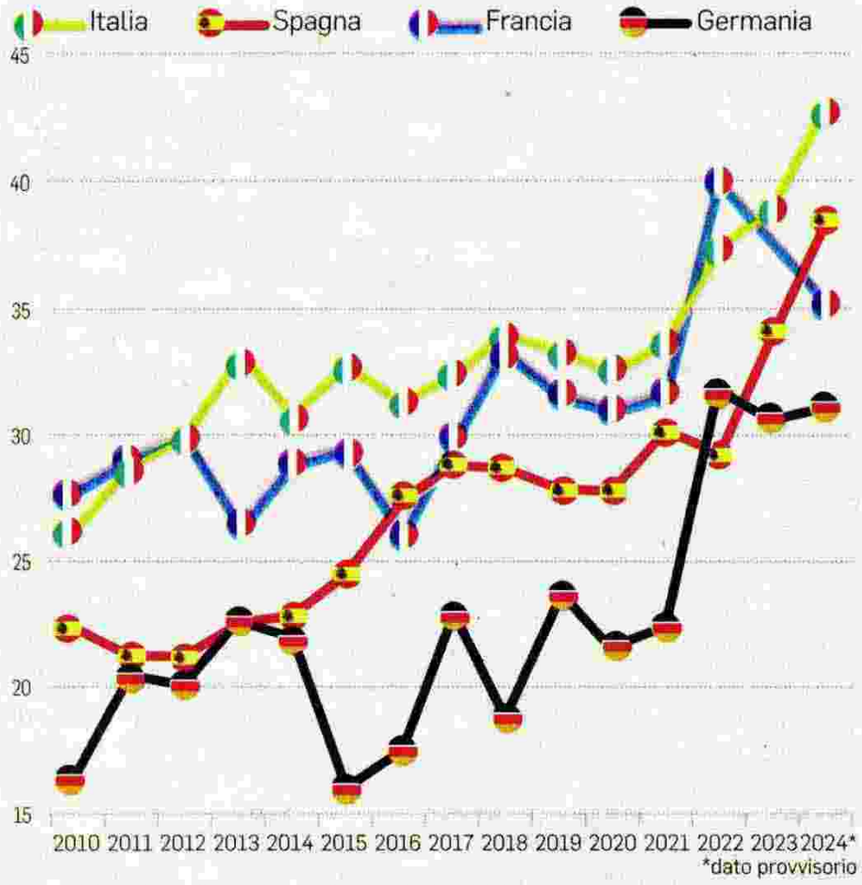
Marco Fortis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL 2014 LA BILANCIA COMMERCIALE ERA NEGATIVA PER 7,6 MILIARDI, ORA IL DATO È ROVESCIATO: SURPLUS DI 1 MILIARDO

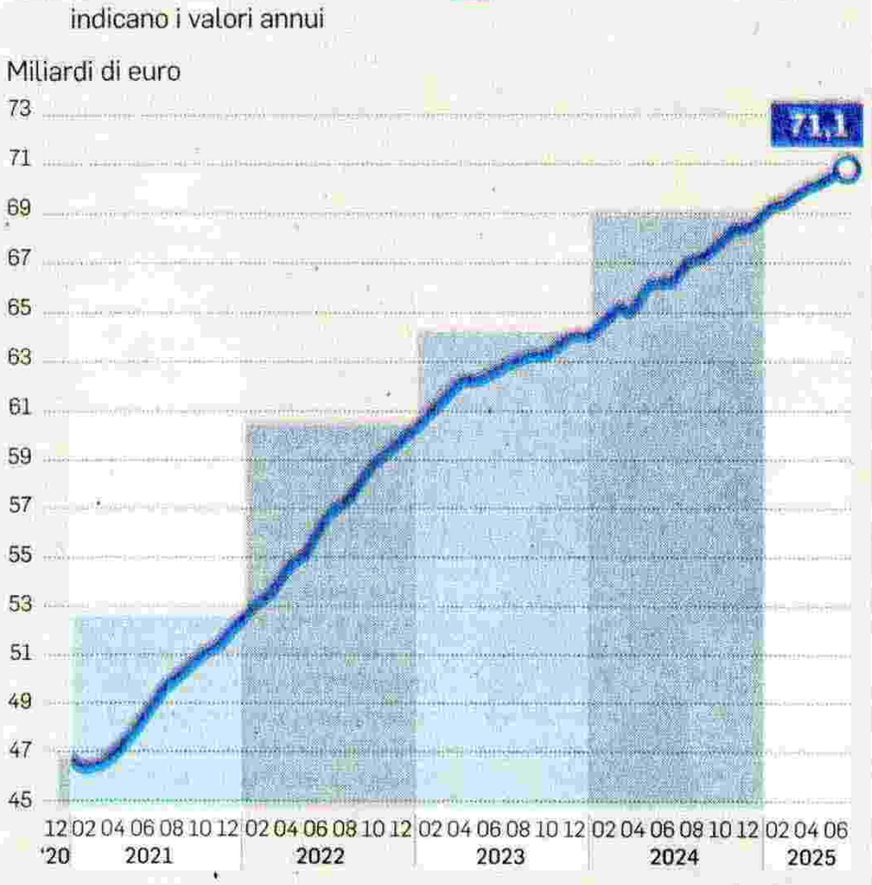
Quanto vale l'agroalimentare italiano

Valore aggiunto del settore agricolo nei principali paesi europei



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Export di prodotti agroalimentari



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Withub

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Fondi e finanziamenti

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Giornale

SCENARI POLITICI L'ECONOMIA

La manovra tra chi fa festa e chi è deluso

Esultano industriali, agricoltori e commercianti. Boccone amaro per le banche

Marcello Astorri

La manovra è arrivata alla meta. Non è stato semplice, anche se nessuna manovra è mai semplice visto che di solito è la sede che vede esplodere le ambizioni delle varie componenti della maggioranza: l'obiettivo del governo di uscire dalla procedura per deficit eccessivo della Commissione europea già nel 2026 ha comportato dei sacrifici dolorosi. Alla fine i tre partiti della coalizione sono comunque riusciti a trovare la quadra, dando ancora prova di coesione anche nelle difficoltà. Oggi alle 19 si voterà la fiducia, con il via libera definitivo atteso per domani. È tempo dunque di bilanci di una manovra da 22 miliardi che, inevitabilmente, ha prodotto contenti e scontenti nelle varie categorie.

Tra chi si dice soddisfatta è certamente Confindustria, che aveva spinto per ottenere un piano triennale di sostegni all'industria e l'ha ottenuto. «Non possiamo dire che l'industria non sia stata ascoltata», aveva commentato il presidente degli industriali Emanuele Orsini. «Avevamo chiesto 8 miliardi l'anno per tre anni. Il governo ha capito che anche dalla ripresa dell'industria dipende il futuro dell'Italia e gli stanziamenti nel triennio sono arrivati a oltre 15 miliardi». Apprezzato, in particolare, l'iper-ammortamento per le imprese che migliorano l'impatto energetico con investimenti green. Soddisfatti anche i commercianti. Il numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli, benedice le misure di alleggerimento fiscale sul lavoro: «Bene l'approvazione del subemendamento che estende la detassazione agli aumenti contrattuali anche per i contratti rinnovati nel 2024». In una fase incerta per l'economia, ha sottolinea Sangalli, rafforzerà «la fiducia e i consumi delle famiglie che, nonostante alcuni segnali di risveglio, restano ancora deboli. Ma rappresenta anche un sostegno alla contrattazione collettiva».

Nella cerchia di coloro che promuovono la manovra c'è anche Coldiretti. L'associazione di categoria degli agricoltori guidata da Ettore Prandini in una nota ha detto di apprezzare, in particolare, la Zes agricola e la semplificazione sulla gestione dei rifiuti fino alla stabilizzazione del lavoro occasionale in agricoltura e alla possibilità di istituzione di imprese faunistico-venatorie. Un risultato, sottolinea Coldiretti, frutto del lavoro portato avanti in questi mesi con i gruppi parlamentari e il governo.

Dall'altra parte della barricata ci sono le cosiddette categorie colpite dalla manovra sul fronte dei prelievi fiscali. In primis, si possono citare banche e assicurazioni il cui contributo alle coperture della legge di bilancio sfiora 5 miliardi. Durante la lunga trattativa si era espresso criticamente il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, che ha sempre respinto la logica dei presunti extra-profitti delle banche. Alla fine, però, una sorta di spirito di sistema ha prevalso e ha preso forma nelle parole del numero di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, che si è detto «favorevole» al contributo del settore se questo serve a spingere il nostro Paese fuori dalla procedura per deficit eccessivo. L'amarezza per una tassa che il sistema bancario giudica ingiusta, però resta.

Le imprese di tlc restano invece a bocca asciutta, il settore chiedeva a gran voce un intervento per ottenere un rinnovo delle frequenze a canone agevolato in cambio di investimenti. Rimane tuttavia aperto un pertugio per un emendamento al decreto milleproroghe. Diverse associazioni dei consumatori si sono lamentate per la tassa di 2 euro sui pacchi del valore inferiore a 150 euro provenienti da Paesi extra-Ue. Confedilizia, infine, aveva espresso contrarietà all'innalzamento della tassazione al 26% sugli affitti brevi già dalla prima casa. Norma che poi è stata smussata, con l'aggravio fiscale che ora inizia dalla terza abitazione e oltre tale soglia scatta l'obbligo di partita Iva.



ATTENTO Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti


12 INTERNI

SCENARI POLITICI L'ECONOMIA

La manovra tra chi fa festa e chi è deluso

Esultano industriali, agricoltori e commercianti. Boccone amaro per le banche

ULTIMO DIBATTITO IN AULA

Superati tutti gli ostacoli Oggi il voto di fiducia alla legge di Bilancio

NUOVO LAVORO

Trovare il lavoro giusto per te? Ora PUOI.

187438-IT053U

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Riformista

POLITICHE UE

Confagricoltura critica la nuova Pac: proposta priva di una visione

Massimiliano Giansanti a pag. 10

Agricoltura e sicurezza alimentare L'Europa rischia di sottovalutarle

Dalla riforma della PAC al Mercosur, tra sovranità del cibo, reciprocità commerciale e nuova politica industriale europea, la proposta della Commissione ci allontana da competitività e semplificazione

Massimiliano Giansanti*

Se guardiamo alle fondamenta su cui è stata costruita l'Unione Europea, troviamo tre grandi protagonisti: la terra, il cibo, la pace. Tutto questo si riassume in una sola parola: Agricoltura. Il legame tra Europa e agricoltura non è accessorio, è genetico. I padri fondatori capirono, con la lucidità di chi aveva visto la guerra e la fame, che non poteva esistere un continente di pace senza la certezza del pane.

Il settore primario aveva una missione chiara: garantire cibo ai cittadini a un prezzo equo e, allo stesso tempo, assicurare un giusto profitto a chi quel cibo lo produceva. È su questo patto sociale che nasce la Politica Agricola Comune (PAC). Non come sussidio, ma come pilastro di stabilità dell'economia europea. Come elemento di sicurezza della nostra vita.

Ebbene, oggi dobbiamo avere il coraggio e l'onestà intellettuale di dire che quel patto rischia di essere tradito. Siamo di fronte a un cambio di paradigma pericoloso: il nuovo progetto di PAC e le attuali discussioni sul budget europeo stanno minando le basi stesse della nostra sicurezza alimentare. Ed è proprio questo il motivo che ci spinge a non tacere, a mobilitarci, a far sentire la nostra voce critica. Perché queste scelte arrivano nel momento storico peggiore.

Il mondo intorno a noi è cambiato. Il concetto stesso di Occidente vacilla. I conflitti si moltiplicano alle porte di casa nostra. E mentre le grandi potenze globali blindano le proprie riserve alimentari, considerandole asset strategici al pari dell'energia o della difesa, l'Europa sembra distratta, quasi disposta a sacrificare la propria sovranità alimentare sull'altare di un'ideologia che ha perso il contatto con la realtà.

È un paradosso storico: è come se l'Europa avesse deciso di compiere un disarmo unilaterale del cibo. Mentre nazioni come la Russia stanno blindando i propri granai e affilando le armi della produzione agricola considerandole strategiche quanto i missili, l'Europa sta inspiegabilmente abbassando lo scudo. Sessant'anni fa abbiamo costruito l'Unione sull'acciaio per difenderci e sul grano per sfamarci. Oggi, togliere all'agricoltura lo status di asset strategico non è una scelta economica: è un rischio per la sicurezza nazionale.

L'attuale proposta della Commissione Europea manca di visione. Manca di quella forza necessaria per sostenere l'agricoltura mentre affronta le sfide più complesse della sua storia. Anzi, sembra disegnata per fare passi indietro. È una proposta che ci allontana dal mercato, ci allontana dalla competitività e tradisce quella promessa di semplificazione che le imprese attendono da anni. Il rischio più grave è l'allontanamento dall'autosufficienza. I tagli previsti rischiano di esporre l'Italia e l'Europa a nuove speculazioni internazionali, in una forbice che vede aumentare i costi per i consumatori e crollare i redditi per i produttori. In questo quadro si inserisce un nodo cruciale delle relazioni internazionali: la reciprocità. Non possiamo accettare un mercato aperto a senso unico. Il principio di reciprocità deve diventare il cardine non negoziabile di ogni accordo commerciale: chi vuole esportare verso l'Unione Europea deve rispettare le stesse, identiche regole produtti-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Riformista

ve, ambientali e sociali imposte ai nostri agricoltori. Non esistono scorciatoie. Importare cibo prodotto con standard inferiori ai nostri non è solo concorrenza sleale verso le imprese europee: è un inganno verso i consumatori e una minaccia agli standard di sicurezza che abbiamo faticosamente costruito. O le regole valgono per tutti, o il mercato libero diventa una giungla in cui l'Europa soccombe.

È proprio su questo terreno che si gioca la partita del Mercosur. A tal proposito, esprimiamo un apprezzamento per la posizione assunta dal Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Nelle sue comunicazioni alla Camera in vista del Consiglio UE, la Premier ha usato parole di grande concretezza, affermando che firmare l'accordo "nei prossimi giorni come ipotizzato sia ancora prematuro". Condividiamo totalmente la necessità di attendere che il pacchetto di misure aggiuntive a tutela del settore agricolo sia perfezionato e, passaggio fondamentale, che venga illustrato e discusso con noi agricoltori.

L'Italia non intende bloccare tutto a priori, ma la Premier ha chiarito che il nostro Paese "intende approvare l'accordo solo quando include adeguate garanzie di reciprocità per il nostro settore agricolo". Questa è la linea che Confagricoltura sostiene da sempre: apertura ai mercati sì, ma solo a parità di condizioni. Siamo fiduciosi, come auspicato dalla stessa Meloni, che con l'inizio del prossimo anno queste condizioni possano verificarsi, ma resteremo vigili affinché le tutele siano reali e non solo formali. A Bruxelles lanciamo quindi una sfida chiara. All'Europa non chiediamo solo regole, né assistenzialismo. Chiediamo una visione nuova di politica industriale che unisca sostenibilità ambientale e sostenibilità economica. Se vogliamo un continente libero e forte, dobbiamo tornare a produrre, a investire, a difendere il nostro modello. L'Europa è il nostro spazio di futuro, ma va coltivata con regole giuste, non soffocata dalla burocrazia o svenduta a logiche che non ci appartengono.

***Presidente Confagricoltura**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'Economista

URANIA RINVIA

Cibo, geopolitica e stabilità: agricoltura alla prova Martina: «Le produzioni basiche tornano al centro»

In uno scenario internazionale dominato dall'incertezza, il settore agricolo è alle prese con una "policrisi" che si riflette nel mondo Maurizio Martina, vicedirettore della FAO, guarda alle soluzioni: «Sicurezza alimentare, adattamento climatico e mercati aperti»

Alessandro Caruso

"Le nostre priorità sono volte ad aiutare in primis le comunità più vulnerabili rendendole resilienti"

"Temo l'aggravarsi di crisi storiche come quella del Sahel. Queste potrebbero diventare strutturali"

"Servono mercati aperti e regole più forti per evitare distorsioni, agendo sui costi del cibo"

POLITICHE UE
Confagricoltura critica la nuova Pac: proposta priva di una visione
Massimo Gargano a pag. 10

ZOOTECNIA
Cremonini (Assocarni) «La base produttiva si sta riducendo»
Alessandro Caruso a pag. 10

CERTIFICAZIONE
Parfa Ferrarese (CSQA) «Le garanzie sono un modello economico»
Ilaria Donatio a pag. 11

CHIMICA
Basf Italia avverte Il costo dell'energia è alto per l'industria
Giampiero Cinelli a pag. 11



SETTORE PRIMARIO

Agricoltura e sicurezza alimentare L'Europa rischia di sottovalutarle

Dalla riforma della PAC al Mercosur, tra sovranità del cibo, reciprocità commerciale e nuova politica industriale europea, la proposta della Commissione ci allontana da competitività e semplificazione

Alessandro Caruso

La trasformazione della zootecnia italiana Cremonini: «Dipendiamo dai ristalli esteri»

Capacità di produzione, sicurezza delle forniture e politiche agricole minate dagli equilibri globali dei consumi Parla Serafino Cremonini, presidente di Assocarni: «Criticità legate alla riduzione della nostra base produttiva»

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Agricoltura: no al taglio dei fondi Pac e regole uguali per tutti

Le sfide del 2026. Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri e Fedagripesca chiedono anche all'Europa di riequilibrare il ruolo di cenerentola degli agricoltori negli accordi commerciali con i Paesi terzi

Micaela Cappellini

Chiedete a un agricoltore italiano cosa desidera per il 2026, per prima cosa vi risponderà l'abolizione dei tagli ai fondi Pac. Da Confagricoltura a Coldiretti, dalle cooperative di Fedagripesca alla Copagri, fino alla Cia, non c'è associazione agricola nel nostro Paese per cui la Pac non rappresenti oggi la madre di tutte le battaglie. Per il periodo 2027-2034, la Commissione Ue ha proposto 90 miliardi in meno rispetto allo stanziamento attuale: per l'Italia significherebbe un taglio da 9 miliardi, il 22% in meno del passato, che secondo la Cia metterebbe a rischio 270mila aziende - quasi un terzo del totale - colpendo soprattutto seminativi (-64%), olivicoltura (-27%) e zootecnia (-5%). Una prospettiva talmente inaccettabile da aver portato migliaia di agricoltori in piazza a Bruxelles giusto pochi giorni prima di Natale.

La preoccupazione non riguarda solo la tenuta del budget, ma anche l'architettura alla base della stessa Pac, che da un lato rischia di rinazionalizzare il sostegno all'agricoltura, mentre attraverso la creazione del fondo unico finisce con l'annacquarne le politiche. «Siamo di fronte a un paradosso storico - dice il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, che è anche presidente del Copa-Cogeca - mentre le grandi potenze globali blindano le proprie riserve alimentari come asset strategici, l'Europa sembra aver scelto la via del disarmo unilaterale del cibo. Le nostre imprese sono pronte a investire, ma chiediamo a Bruxelles di non smantellare il mercato unico con regole nazionali divergenti».

L'altra grande priorità condivisa dagli agricoltori italiani per l'anno che verrà è quella sì di espandere la presenza del made in Italy sui mercati esteri, per intercettare l'enorme domanda di italianità che c'è nel mondo. Ma non a qualsiasi prezzo: «Questo obbiettivo - dice il presidente di Copagri, Tommaso Battista - passa necessariamente dagli accordi di libero scambio, sui quali bisogna puntare con convinzione purché prevedano il rispetto di una condizione dirimente: la reciprocità. Non ci possono essere accordi commerciali se non a fronte del rispetto dei medesimi standard». Il mondo agricolo - e non solo quello italiano - è tra i detrattori più convinti dell'intesa di libero scambio Ue-Mercosur firmata dalla Commissione europea ormai un anno fa. Tanto da aver appena incassato lo slittamento della ratifica, con la promessa di rafforzare le clausole di salvaguardia previste per proteggere i prodotti agricoli europei.

L'agricoltura - e su questo le associazioni agricole concordano - deve smettere di essere la cenerentola d'Europa, il settore da sacrificare sulla bilancia dei *do ut des* internazionali. Al contrario, è necessario che Bruxelles dica no a norme che favoriscono l'ingresso di prodotti stranieri senza indicazione chiara dell'origine, alimentando la concorrenza sleale. «Non si possono imporre standard stringenti ai nostri produttori - dice Cristiano Fini, presidente della Cia - e poi importare merci ottenute con molecole vietate in Europa». Tra le priorità segnalate dalla Cia c'è anche il tema del riconoscimento del giusto prezzo agli agricoltori: su 100 euro spesi dai consumatori, dice l'associazione, solo 7 restano a chi lavora i campi, mentre oltre il 60% del valore si concentra fra la trasformazione e la distribuzione.

«Difendere il reddito degli agricoltori - ricorda poi il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - significa anche liberare le aziende da una burocrazia asfissiante che oggi pesa come un dazio occulto, frena gli investimenti, rallenta l'innovazione e toglie competitività. In Italia puntiamo a fare un lavoro profondo di mobilitazione per la semplificazione, anche e soprattutto nelle regioni dove ci sono risorse da recuperare per gli agricoltori mettendo in campo la sussidiarietà orizzontale».

Dalla reciprocità negli accordi di libero scambio fino ai fondi per sostenere la produzione agricola europea, ci tengono a dire gli agricoltori, la loro non è una lotta solo *pro domo propria*: «Il grande lavoro che ci attende - dice il presidente di Fedagripesca Confcooperative, Raffaele Drei - sarà far capire che le battaglie sindacali che stiamo portando avanti in favore dei nostri agricoltori non sono battaglie corporative di settore, ma un impegno civile per tutti i cittadini. Il cibo salubre e di qualità è la prima fonte di benessere e averne accesso a prezzi accessibili per tutti è la prima fonte di coesione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

REUTERS



Le prospettive. La Commissione Ue ha proposto un taglio di 90 miliardi: per l'Italia significherebbe 9 miliardi in meno


Agricoltura: no al taglio dei fondi Pac e regole uguali per tutti

Telefisco 2026
Le novità fiscali spiegate dagli esperti
Giovedì 5 febbraio dalle ore 9.00 torna Telefisco

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Pac semplificata, più soldi ai piccoli. E meno vincoli

L'Europarlamento ha dato via libera alla semplificazione della politica agricola comune in corso. Tre i postulati: più flessibilità per gli agricoltori nel mantenere i terreni in buone condizioni; una sola ispezione aziendale all'anno; maggiore sostegno finanziario ai piccoli agricoltori.

Le facilitazioni erano state già concordate col Consiglio dell'Ue il 10 novembre 2025. Ieri è arrivata la luce verde di Strasburgo, con 629 voti favorevoli, 17 contrari e 16 astensioni. Queste le novità:

• le piccole aziende agricole potranno beneficiare di un sostegno finanziario annuo fino a tremila euro, invece dei 2.500 euro inizialmente proposti dalla Commissione, nonché di un pagamento una tantum per lo sviluppo dell'attività fino a 75.000 euro, rispetto ai 50.000 euro proposti;

• per contribuire alla tutela della biodiversità ed evitare agli agricoltori di arare i campi, le nuove norme garantiscono che i terreni classificati come seminativi all'1/1/2026 mantengano questa classificazione, anche se non arati, lavorati o riseminati;

• le ispezioni si svolgeranno secondo il principio "*once only*": gli agricoltori non saranno sottoposti a più di un controllo ufficiale in loco nell'arco del medesimo anno;

• gli agricoltori certificati come "biologici" saranno automaticamente conformi ai requisiti delle cosiddette "buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)" per le parti delle loro aziende già bio o in fase di conversione al biologico. Ogni stato potrà limitare questa semplificazione qualora i controlli comportino elevati oneri amministrativi.

L'accordo provvisorio dovrà ora essere formalmente adottato dal Consiglio prima di entrare in vigore.

© *Riproduzione riservata*


ItaliaOggi — Agricoltura Oggi

Scontro tra titani sul Mercosur

Confindustria è per il sì, Coldiretti per il no (con Parigi)

Ciambella Ue al vino: aiuti per export, crisi e filopatie

Pac semplificata, più soldi ai piccoli. E meno vincoli

187438-IT053U

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Innovazione

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

L'agroalimentare del futuro? Dieci scale-up premiate da Vaih. E tre nei piani di Nexture

DI ANDREA SETTEFONTI

Il futuro dell'agroalimentare passa attraverso l'innovazione. Lo sanno bene ***Verona Agrifood Innovation Hub*** (Vaih) che con il suo ***Foodtech Incubator*** ha scelto 10 start-up. E lo sa anche ***Nexture*** con tre vincitrici del programma ***Generate 2025***.

Queste le dieci realtà scelte dal *Vaih*:

• **Agrisky** è una piattaforma per le coltivazioni in serra. Sensori, videocamere e sistemi robotici, grazie alla tecnologia proprietaria **Agrieye**, monitorano le coltivazioni in tempo reale e permettono di riconoscere parassiti e problemi in continuo.

• **New Oil Factory** guidata dalla ceo **Cecilia Fiore**, trasforma oli vegetali in ingredienti innovativi, oleogel, che possono sostituire i grassi saturi in molti prodotti alimentari.

• **ScartUp**, fondata da **Virginia Milvia Temperini**, dà nuova vita agli scarti della produzione dell'olio trasformandoli in polifenoli utilizzabili in alimenti, cosmetica e nutraceutica. Una tecnologia per ridurre i costi di smaltimento e generare nuovo valore.

• **Superunit** propone **Hpmap+**, una tecnologia non termica a CO2 ad alta pressione che estende naturalmente la shelf life degli alimenti freschi. Un'alternativa sostenibile ai trattamenti termici tradizionali.

• **Altered Materials** sviluppa nanocapsule biodegradabili per fertilizzanti e biostimolanti e rilascia principi attivi solo quando la pianta ne ha bisogno.

• **Agrichange** utilizza un trattamento innovativo dei semi che li rende più resistenti a salinità e siccità, due problemi in forte crescita a causa del cambiamento climatico.

• **Capio Robiotics**, guidata dalla ceo **Martina Maselli**, sviluppa robot in grado di maneggiare alimenti freschi e delicati con grande precisione. Grazie a pinze morbide sensorizzate e a sistemi di visione 3D, riduce sprechi e costi di manodopera.

• **SeminAI** è una piattaforma per digitalizzare il quaderno di campagna, integrare dati e generare piani trattamento conformi alla normativa europea 2026. Accelera la transizione digitale degli agricoltori.

• **Strainova** favorisce la scoperta di nuovi microrganismi utili per alimenti fermentati, probiotici, agricoltura e trasformazione degli scarti grazie a tecnologie omiche.

• **LocoMeal** il progetto nasce dall'idea dello chef **Lorenzo Cogo**, il più giovane chef stellato ***Michelin d'Italia***. Offre pasti ready-to-eat plant-based ad alto contenuto proteico, disidratati e pronti in pochi minuti.

L'innovation hub di Nexture. La holding che valorizza i gruppi ***Csm Ingredients*** e ***Italcanditi***, punta su queste realtà:

• **Green-On** produce grassi e oli commestibili a partire dalla CO2 con una tecnologia brevettata e un processo "*power-to-x*" che usa acqua e anidride carbonica con elettricità per la produzione di acidi grassi e trigliceridi. Quindi niente produzione agricola tradizionale e riduzione dell'uso di acqua dolce, azoto, fosforo e di vaste aree coltivabili.

• **Kokomodo** produce cacao tutto l'anno senza utilizzo di suolo, pesticidi o catene di approvvigionamento volatili, tramite agricoltura cellulare.

• **Yeap** valorizza il lievito di birra esausto e lo trasforma in proteine alimentari e integratori. La proteina funzionale sviluppata dall'azienda presenta proprietà emulsionanti e la capacità di mantenere struttura e sapore anche ad alte concentrazioni proteiche.

© Riproduzione riservata


24 Mercoledì 10 Dicembre 2025 MERCATO AGRICOLO ItaliaOggi

Programma da 25 mln. Sup in azienda, nuovi terreni nella tenuta Vittoria

Rigenerazione vinicola

Donnafugata ha realizzato il 40% del piano

VIA IL CONFINE

Ecco Sinefinis Collio e Brda unite dal vino

A LORO TUTELA

Pane e gelato L'Italia avrà norme ad hoc

LA SCOPERTA

Il clima muta e l'uomo si fa agricoltore

Queste le dieci realtà scelte dal Vaih per le scale-up premiate da Vaih. E tre nei piani di Nexture

187438-IT053U

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Le proteine vegetali si fanno largo

Più della media europea, l'Italia acquista sempre più alimenti sostitutivi della carne, purché si curi con attenzione la sostenibilità e il gusto di questi prodotti, dalle gamme sempre più varie.

di **Paola Piovesana**

Sostitutivi della carne a base vegetale: agli italiani piacciono solo se sanno di semplice, e il target da conquistare oggi è quello dei curiosi, nel mirino anche di testimonial e influencer sui social, per conquistarne l'attenzione.

Il diffondersi di prodotti plant based a livello globale insegue le nuove abitudini di consumo, specie di millennials e gen Z, che vanno verso il salutismo o scelte più etiche, sia lato ambiente che tutela degli animali.

La categoria carne ha visto il proliferare in Gdo di assortimenti alternativi, con i pronti – come i simil salumi – o i prodotti da cuocere, come hamburger, spezzatini e polpette. Tutto frutto di molta innovazione di processo, per rendere il gusto simile alla carne "vera", e accattivante anche per consistenza e aspetto.

Il fenomeno, oltreoceano, sembra vivere un calo (del 20% secondo lo studio Taste of the Industry 2025 di **Nectar**), per prezzo e ricerca di semplicità e salutismo, mentre in Italia l'interesse sembra essere ancora vivace. Per sostitutivi della carne si intendono i preparati realizzati con soia, piselli, funghi, tofu, tempeh e seitan, ma anche legumi, patate, riso, avena, frutta secca e anche alghe (e grilli). La carne coltivata in laboratorio è esclusa da questa analisi.

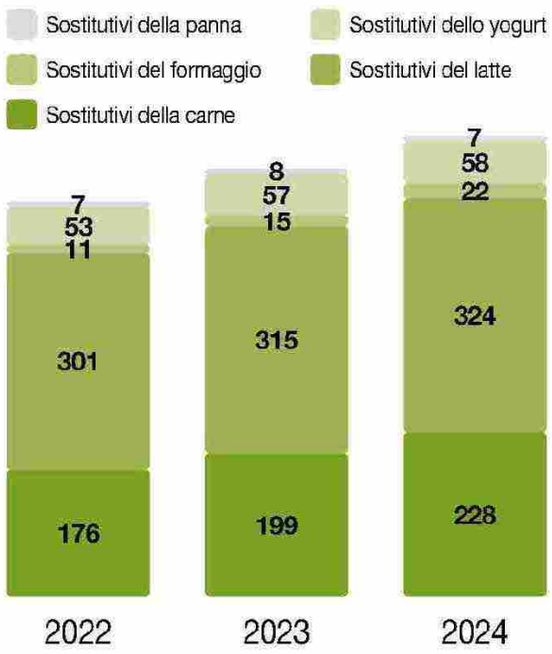
L'andamento delle vendite al dettaglio in Italia è stato esaminato dal **Good Food Institute - Gfi Europe**, su dati **Circana**, a giugno 2025, riferiti ai consumi 2022-2024.

La carne vegetale solo tra il 2023 e il 2024 ha registrato un aumento a valore del 14,7% e del 16% a volume. Tra il 2022 e il 2024 (specie nel 2024) il valore annuo delle vendite in Italia è aumentato del 29,5%, raggiungendo i 228 milioni di euro, con vendite a +32,1% (91 milioni di unità) e volume salito del 24,9%, con 17 milioni di chili. Il prezzo, però, pare non essere il fattore prevalente per le scelte dei consumatori, quanto il gusto.

Lo studio Taste of the Industry 2025 di Nectar (su prodotti americani ed europei tra onnivori e flexitariani) ha mostrato come, negli Stati uniti, i marchi con gusto migliore abbiano una quota di mercato maggiore con hamburger, polpette e nuggets, con penetrazione di mercato da 5 a 15 volte maggiore rispetto a bacon e hot dog. Il 46% degli acquirenti però riferiva di non riacquistare, perché insoddisfatti del gusto, specie sul simil bovino. Per formato, nel 2024 i refrigerati rappresentavano quasi i 3 quarti del volume di vendita, malgrado il costo maggiore rispetto i prodotti a frigo (14,50 euro/kg nel 2024 contro i 10,28 euro/kg). In crescita anche gli "affettati".

> **"Il settore deve puntare su prodotti ancora più gustosi e accessibili"**

VALORE DELLE VENDITE DI ALIMENTI A BASE VEGETALE IN ITALIA, PER CATEGORIA (2022 – 2024, in mln di euro)



Fonte: GFI Europe — Largo Consumo

«Il mercato degli alimenti a base vegetale in Italia continua a crescere, – ha dichiarato **Francesca Gallelli**, Italy Policy Manager presso Gfi Europe – a conferma del cambiamento nelle abitudini dei consumatori degli scorsi anni. Per consolidare questa tendenza, il settore deve puntare su prodotti ancora più gustosi, nutrienti e accessibili».

L'osservatorio Veganok 2025 (su dati di **Eth Zürich**) ha svelato che le proteine vegetali che piacciono davvero agli europei sono quelle «più semplici e riconoscibili». Sul podio patata, riso e piselli, seguiti da lenticchie e avena, mentre le "novel" non convincono. Gli Italiani sono quindi dei "cauti curiosi", con la frequenza più alta di consumo di alternative vegetali simil carne almeno una volta al mese (67%), contro il 49% europeo, aperti all'idea che si possa vivere anche senza mangiar carne per forza, ma attenti alla salubrità della fonte e al gusto, che deve restare il più possibile naturale e aderente alla tradizione.

Approfondisci
ALIMENTAZIONE E SALUTE

Ad ottobre, a Milano si sono tenuti gli "Stati Generali delle Proteine Alternative", evento organizzato da **Italbiotec** con **Consorzio Italbiotec**, Gfi Europe e fondazione **OnFoods**.

Emerge il quadro di un settore «in pieno boom, destinato a raggiungere i 238,7 miliardi di dollari a livello globale entro il 2034. Il 51% degli europei (e il 59% degli italiani) infatti sta riducendo il consumo di carne per motivi di salute (47%) e sostenibilità (26%), ma per accelerare la transizione verso le proteine alternative, l'obiettivo sarà soddisfare i criteri dei consumatori: gusto eccellente, prezzi più accessibili e maggiore percezione di naturalezza dei prodotti».

L'Italia risulta la prima nazione in Europa per numero di ricercatori nel settore (633), «ma la chiave per ottenere fiducia dai consumatori è la percezione di "naturalezza" e tradizione: le persone scelgono ciò che conoscono». Una consapevolezza che si traduce in «un approccio più ponderato al consumo. Si assiste quindi a una ridefinizione del rapporto anche con la

187438-IT053U

FREEMLAB.

PRODUZIONE

ALIMENTI A BASE VEGETALE IN ITALIA: BRAND VS MDD
(vendite a valore e volume, 2024 e var. % annua, in mln di euro, mln di kg e mln di unità)

	Vendite a valore		Vendite unitarie		Vendite a volume	
	Mln di euro	Var. % annua	Mln di unità	Var. % annua	Mln di kg	Var. % annua
Brand	**419,7**	**3,6**	**182,4**	**5,5**	**97,3**	**1,9**
Mdd	**218,9**	**16,1**	133,2	16,8	92,2	11,8

Fonte: GFI Europe — Largo Consumo

carne, vista come alimento da consumare "responsabilmente", ad esempio scegliendo carni di alta qualità, locali o da piccoli produttori. La vera sfida, quindi, è sia tecnologica, che culturale: rendere le innovazioni non solo disponibili, ma realmente desiderabili dal punto di vista del gusto e delle proprietà nutritive».

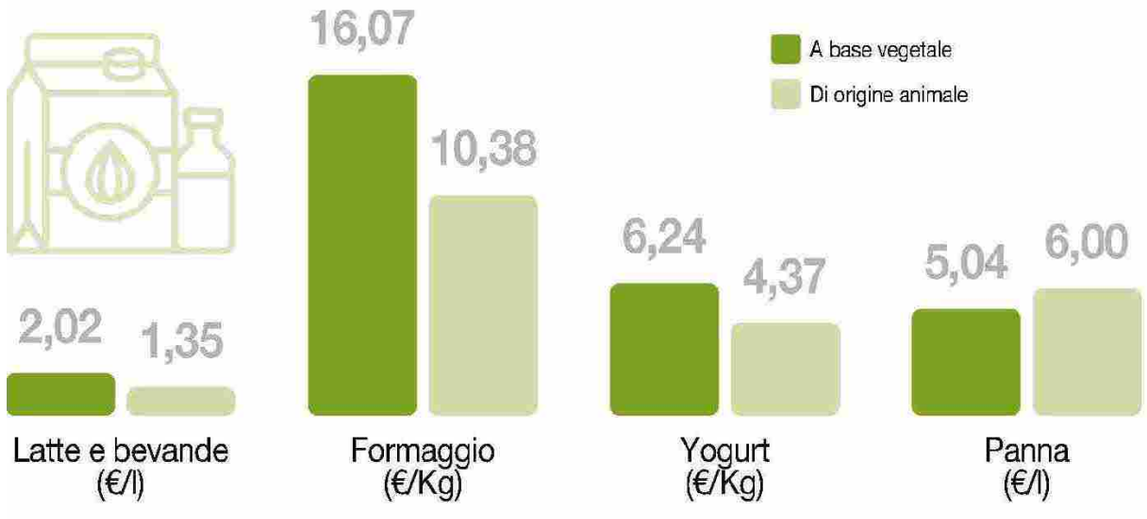
Il retail legge il fenomeno in base alle vendite: «Il mercato della gastronomia vegetale sostitutiva fresca è uno dei più dinamici del Fresco Libero Servizio, con andamenti di crescita importantissimi a valore e a volume – riporta anche **Giulia Pazzarelli**, Manager di categoria fresco **Conad Centro Nord** –. I prodotti "alternative meat" svolgono un ruolo fondamentale in termini di innovazione e di traino della categoria verso nuovi consumatori. Alla base c'è sempre l'attenzione per una dieta sana, varia ed equilibrata, e per questo è importante che questi prodotti vengano realizzati con pochi ingredienti e semplici, conosciuti, seppur il gusto resti il primo driver di scelta insieme alla velocità di preparazione (spesso devono solo essere scaldati). nel frattempo, le proposte si sono evolute da burger, nuggets, cotolette, fino ad affettati, carpacci, bistecche. È un mercato ancora relativamente piccolo e molti prodotti sono vere scommesse, ma riteniamo sia fondamentale darvi spazio e visibilità. Come Conad, ci abbiamo investito con il nostro prodotto a marchio, lanciando nuove referenze, che stanno avendo molto successo».

«Il mercato dei sostituti della carne nella Gdo italiana si sta trasformando da nicchia a segmento di consumo sempre più trasversale – riferisce **Gabriele Caputo**, Analista di categoria gruppo **Megamark** –. Sebbene il trend sia trainato dal Nord, anche il Sud mostra crescente interesse, malgrado abitudini alimentari radicate e il fattore prezzo, in un'area con potere d'acquisto mediamente inferiore. In Megamark, l'Ecr dei pronti vegetali è il core business dell'intera categoria (nel fresco), denominata "Vegania", incidendo del 65% a valore e del 1,2% a volume negli ultimi 12 mesi (a settembre 2025). I clienti (sempre più spesso flexitariani) prediligono prodotti innovativi, unendo praticità e qualità/gusto. Questa categoria si presta molto a essere, inoltre, tra le più gettonate dai vari influencer del web, che si prestano come testimonial di nuove tendenze con un seguito di fan considerevole e che divulgano quasi in tempo reale le novità assortimentali presenti sul mercato. Lo zoccolo duro delle vendite consiste nei secondi piatti (burger e panati). Nell'ambient, invece, gestiamo da anni una referenza di spezzatino di soia, da reidratare prima della cottura, che garantisce un'alternativa di lunga conservazione a un piatto tipicamente base carne. L'offerta – prosegue Caputo – si è notevolmente ampliata e migliorata, e dai primi burger a base soia si è passati a burger, macinati, salsicce e affettati da piselli, fave e altri legumi, con ottimi progressi lato gusto. Li comunichiamo a scaffale con evidenziatori vari, a volantino con i più classici tagli prezzo e in ultimo, ma non per importanza, con delle iniziative digitali a cura dell'ufficio marketing, come per esempio a gennaio in occasione del Veganuary».

> **"La chiave per ottenere fiducia è la percezione di 'naturalezza'"**

«La categoria ha superato la fase iniziale di nicchia, affermandosi come segmento strutturale e consolidato nel mercato alimentare italiano – conferma **Lara Nobili**, Manager nazionale di categoria gastronomia e panetteria di Conad –. Questa proposta si concentra principalmente nel murale del fresco a libero servizio, che rappresenta ben il 90% delle vendite dei pronti a base vegetale. Seguono i surgelati (9%), mentre l'ambient resta ancora marginale, all'1 per cento. La categoria continua a crescere in modo rilevante, con tassi che sfiorano il 20% sia a valore che a volume. Il profilo del consumatore ha vissuto negli anni una profonda trasformazione e oggi la categoria include anche i flexitariani, in cerca di soluzioni pratiche, gustose e appaganti, senza compromessi in termini di sapore o esperienza culinaria. Conad – aggiunge Nobili – ha sviluppato un'offerta Mdd ampia e di successo, che comprende sia pronti ricettati, come il burger vegetale agli spinaci, i quadratini ai broccoli, le cotolette vegetali e i falafel di ceci, sia ingredienti base come il seitan, tofu e tempeh al naturale e il burger di seitan. A queste referenze, a scaffale già dal 2022, si sono aggiunti di recente il burger simil manzo e i nuggets simil pollo, distintivi per il sapore ma anche per consistenza e texture». ■

CONFRONTO TRA IL PREZZO MEDIO DI VENDITA DI 1KG O 1 LITRO DI ALIMENTI A BASE VEGETALE E DI ORIGINE ANIMALE, PER CATEGORIA (2024, euro/kg ed euro/litro)



Fonte: GFI Europe — Largo Consumo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438-IT053U

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Filiere

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

L'analisi

BOLLICINE UN PILASTRO MA ORA NUOVI MERCATI

di **Giorgio dell'Orefice**

Una volta erano protagonisti delle festività di fine anno e poco altro. Ma grazie alla destagionalizzazione dei consumi sono diventati l'indiscusso driver della crescita del vino italiano negli anni Duemila. L'elemento in grado di nascondere le difficoltà dei vini fermi sui mercati. E sono stati la leva di una profonda diversificazione dei consumi che ha visto calare la presenza del vino ai pasti ed esplodere la moda degli aperitivi. Sono gli spumanti italiani, vero e proprio pilastro della produzione agroalimentare made in Italy che ora, hanno bisogno di un cambio di strategia: occorre allargare e diversificare i mercati perché Usa, Regno Unito, Germania, Francia, Svizzera e Giappone mostrano segnali di rallentamento. È quanto emerge da un'analisi effettuata dall'Osservatorio dell'Unione italiana vini sul trend delle bollicine italiane.

A livello produttivo, gli spumanti, con un volume di poco più di 1 miliardo di bottiglie, sono passati da una quota del 5% sul totale della produzione nazionale di vino di 15 anni fa a una quota del 17%. Centrale in questa rivoluzione è stato il Prosecco che oggi copre (tra le tre denominazioni, Prosecco Doc, Prosecco Superiore Docg e Asolo e Montello Docg) un volume di quasi 700 milioni di bottiglie sul miliardo totale. Una crescita inoltre trainata dai mercati esteri dove oggi è diretto oltre il 70% degli spumanti made in Italy (contro una propensione all'estero del vino italiano che supera di poco il 50%). Sul fronte dei mercati internazionali gli spumanti hanno consentito, in questi anni, all'Italia di stravolgere il proprio mix produttivo senza modificare il portafoglio clienti. «A differenza di produttori come l'Australia – spiegano all'Unione italiana vini - che nel tempo hanno proposto sempre la stessa tipologia di prodotti (Shiraz e Merlot) ma spostando il baricentro delle spedizioni dagli Usa alla Cina, l'Italia ha invece sostituito i vini fermi con le bollicine allargando i consumi in particolare in Usa e Regno Unito». «Questa intuizione italiana di sostituire con lo spumante tipologie di prodotto come i vini rossi entrati in crisi – aggiungono all'Uiv - ha consentito alle imprese italiane di compensare, e in alcuni casi nascondere, i cali che incominciavano a farsi sentire sui vini tradizionali».

Le bollicine hanno sostenuto anche i consumi nazionali di vino consentendo di arrivare a superare quota 300 milioni di bottiglie nell'anno post Covid contro una media di 180 milioni del quinquennio precedente. Tuttora, in Italia, la categoria dei vini sparkling è l'unica che continua a crescere: nella grande distribuzione italiana, nei primi 9 mesi del 2025 ha messo a segno un +6% a volume contro una media del -3,6% registrata dai vini fermi e il -4% dei frizzanti. Fin qui l'analisi del recente passato. Ma lo scenario sta ora cambiando. Nei primi tre mercati per gli spumanti made in Italy (Usa, Regno Unito, Germania) le vendite, anche a causa dei dazi Usa, stanno rallentando. E questo evidenzia l'urgenza di una diversificazione degli sbocchi. Ad oggi gli areali diversi dall'Europa e dal Nordamerica e quindi Sudamerica, Africa e Oceania assorbono appena l'8% delle vendite. «Nonostante le aperture recenti del mercato cinese – aggiungono all'Unione italiana vini - lo spumante è e resta per ora un prodotto per palati occidentali». In questo processo di diversificazione degli sbocchi potrebbe risultare decisivo l'accordo Ue Mercosur, considerato che in Sudamerica ci sono molti cittadini di origine italiana ed europea e diverse fasce di popolazione che stanno anche rafforzando il proprio reddito pro capite. Elementi che potrebbero favorire una crescita dei consumi e delle esportazioni di spumanti italiani in quell'area del mondo. Altro elemento chiave per prolungare la parabola di crescita delle bollicine italiane è il rafforzamento di altre etichette che possano affiancare sui mercati esteri il Prosecco e Asti. Ad oggi sul miliardo di bottiglie prodotte 682 sono di Prosecco, 57 di Asti e a seguire distanziati ci sono i 20 milioni della Franciacorta, i 13 del Trento Doc, i 2 dell'Alta Langa e le 690mila bottiglie dell'Oltrepò Pavese. Una novità importante potrebbe venire proprio dal Metodo Classico dell'Oltrepò Pavese che ha un bacino produttivo di peso e che proprio in questi mesi ha avviato una grande operazione di rilancio con il varo di una nuova etichetta: il Classese.

«I dazi Usa stanno innescando un pericoloso trend di flessione dei prezzi – concludono all'Uiv –. Le aziende per mantenere quote di mercato stanno cedendo qualcosa sui listini. A settembre 2025 le quotazioni sono calate del 5% negli Usa ma anche del 7% in Uk e del 6% in Germania. In questa ottica diversificazione dei mercati e maggiore bilanciamento delle tipologie di offerta potrebbero aiutare a arginare le difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTESTO
Valgono il 17% della produzione nazionale e sono chiave per l'export ma i dazi stanno incidendo sui prezzi

REUTERS



Le vendite. All'estero il 70% degli spumanti made in Italy

187438

CREEMLAB.

Il Sole 24 ORE

Patto tra Melinda e Vip per accelerare sulle ciliegie tardive del Trentino

Strategia anticrisi
Dopo un anno pessimo

Ciliegie trentine contro la crisi produttiva. Va in questa direzione l'intesa siglata da Consorzio Melinda e Vip Associazione delle Cooperative Ortofrutticole della Val Venosta. Le ciliegie di montagna rappresentano una nicchia d'eccellenza: sono, insieme alle mele, uno dei fiori all'occhiello della Val di Non, con una produzione di circa 2.500 tonnellate nell'ultima campagna e un potenziale ancora in espansione. Per quanto ancora giovane, il sistema cerasicolo trentino si sta rivelando solido, dinamico e desideroso di intercettare una domanda crescente.

Il crollo produttivo senza precedenti (fino al 70%) della scorsa stagione in Puglia a causa delle gelate tardive e il conseguente rincaro dei prezzi (fino a 23euro/kg), ha trasformato la ciliegia in un frutto di lusso e ha messo in crisi i produttori, sovrastati dalle importazioni straniere (Grecia, Spagna). Anche il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Usda) ha parlato di una fase di trasformazione senza precedenti per il comparto a livello globale prevedendo, per la stagione 2025-2026, un calo produttivo superiore al 10%, che porterà a 4,6 milioni tonnellate di volumi finali in tutto il mondo. Si tratta della prima flessione su scala mondiale degli ultimi sei anni e deriva dalle perdite produttive registrate in Turchia, Europa e Usa. La Cina si conferma primo produttore mondiale con 900mila tonnellate (ma la domanda interna continua a crescere più rapidamente dell'offerta), mentre il Cile va verso la produzione record di 730mila e si conquista il titolo di compensatore naturale della crisi turca. In Italia se ne producono mediamente attorno alle 100-110 mila tonnellate.

Le ciliegie cosiddette "tardive" (maturano dopo le pugliesi e dopo quelle di Vignola) rappresentano una componente significativa del paniere di offerta sia di Melinda – consorzio di secondo livello che riunisce 16 coop e 4mila soci conferitori – che di Vip, 7 cooperative e 1.500 agricoltori impegnati nella coltivazione di diverse specie frutticole, su una superficie complessiva di 5.500 ettari in Val Venosta.

L'accordo, operativo dal 2026, impegna le parti nella valorizzazione del frutto dal campo allo scaffale, attraverso il rispetto di parametri qualitativi elevati e condivisi fino alla commercializzazione, affidata a Melinda. In questo modo sarà possibile dar vita a una gestione congiunta di volumi maggiori; nel complesso circa 3.500 tonnellate, che usciranno col marchio Consorzio Melinda, ciliegie di montagna. «Mettere a fattor comune competenze e professionalità significa agire con l'obiettivo di difendere e incrementare la remunerazione dei soci», commenta Ernesto Seppi, presidente di Consorzio Melinda. «La collaborazione tra cooperatori si rivela strumento essenziale per affrontare le sfide comuni sul piano produttivo e del mercato», dice il presidente di Vip, Thomas Oberhofer.

—**S.Mar**

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Food 24

Ortofrutta, segnali positivi da esportazioni e consumi

Patto tra Melinda e Vip per accelerare sulle ciliegie tardive del Trentino

Israele riparte dalla cultura

La nuova meta del benessere

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

Food 24

Politica comune
Vino, l'Europa vara
le misure anti crisi

Giorgio Dell'Orefice —*a pag. 23*

Vino, ricetta anti crisi della Ue: fondi flessibili e semplificazioni

Politica comune. Nel pacchetto da 300 milioni nuove regole sulle etichette e sull'uso dei finanziamenti per promozione all'estero ed enoturismo. Restano dubbi sull'inquadramento normativo dei dealcolati

Giorgio dell'Orefice

Forte semplificazione delle regole sull'etichettatura dei vini, flessibilità nell'utilizzo dei fondi comunitari per misure di competitività come la promozione all'estero o la ristrutturazione dei vigneti. Introduzione dell'enoturismo, in forte crescita in Italia, tra le attività finanziabili con fondi Ue. Ma restano alcuni dubbi sull'inquadramento normativo dei nuovi vini dealcolati.

Sono queste, in sintesi, le novità introdotte dal "Pacchetto Vino" sul quale la scorsa settimana è stato raggiunto l'accordo nel Trilogo tra Commissione europea, Consiglio Ue ed Europarlamento. Dall'Europa è giunta così, e per una volta, una risposta tempestiva alle richieste dei produttori europei di vino alle prese con una difficile fase di mercato tra trend dei consumi in discesa e dazi introdotti dagli Usa.

Via libera all'etichetta digitale

È stato compiuto un deciso passo avanti sulla cosiddetta "etichetta digitale". Dopo anni di dibattiti tra i Paesi membri sull'opportunità o meno di indicare in etichetta ingredienti e informazioni nutrizionali, finalmente si è deciso di puntare su un pittogramma (probabilmente sarà scelta la lettera "i" ma è ancora da definire) e sul Qr code rinviando il consumatore alla consultazione digitale ed evitando così, per le etichette dei vini un pericoloso "effetto bugiardino". In questo modo infatti si evita anche di dover tradurre le informazioni in etichetta in lingue diverse. Le nuove norme varranno tanto per i vini commercializzati nel mercato comunitario quanto per quelli esportati extra Ue.

Contributi più modulabili

Altra misura di grande importanza per le imprese riguarda la flessibilità e la maggiore intensità dei contributi introdotta dal pacchetto vino sulle misure di sostegno al settore finanziabili con fondi comunitari. Va ricordato che l'Italia riceve in media ogni anno, nell'ambito dell'Ocm vino, circa 300 milioni di euro per cofinanziare misure come la promozione del vino sui mercati, la ristrutturazione dei vigneti, gli investimenti tecnologici in cantina.

Finora il cofinanziamento comunitario copriva fino al 50% dell'investimento. Questa percentuale salirà ora al 60% ma potrà arrivare fino all'80% nel caso in cui le misure (come la ristrutturazione dei vigneti o gli investimenti in cantina) favoriscano l'adattamento dell'azienda ai cambiamenti climatici.

L'altra grande novità in materia di misure di sostegno è la possibilità di sostenere (nell'ambito dello slot "investimenti in cantina" che per l'Italia vale circ 60 milioni di euro l'anno) le iniziative sull'enoturismo, settore in forte crescita in particolare in Italia. In sostanza, i fondi Ue potranno essere utilizzati anche per cofinanziare (almeno al 60%) gli investimenti per realizzare sale di degustazione o spazi ad hoc per ricevere i visitatori in cantina.

Importante anche la novità introdotta per le azioni di promozione all'estero del vino. In passato era possibile concentrarsi su un singolo Paese di sbocco per massimo cinque anni; ora questo limite viene portato a nove anni.

Tra le misure per la competitività delle imprese vanno poi ricordate le autorizzazioni all'impianto di nuovi vigneti che in passato una volta accordate dovevano essere necessariamente utilizzate entro tre anni, adesso questo limite viene portato a otto anni.

Rottamazione delle vigne

Intesa anche per gli interventi anticrisi. Viene chiarito che le estirpazioni dei vigneti (che la Francia sta adottando in maniera massiccia) potranno essere sostenute da un Paese membro con fondi Ue, ma all'interno della propria dotazione nazionale di risorse comunitarie.

«Si tratta di una novità importante – spiegano in Federvini – perché se l'estirpazione fosse stata finanziata con la riserva di crisi poteva accadere che l'Italia venisse chiamata a contribuire anche agli espianti dei vigneti francesi».

Poca chiarezza sui dealcolati

Col Pacchetto Vino Bruxelles introduce un primo inquadramento sui vini dealcolati o parzialmente dealcolati, ma le nuove regole lasciano però sul tavolo alcuni dubbi. Innan-

187438

CREEMLAB.

Articoli online 1-15 Dicembre

OLIO

La proposta europea dei nuovi limiti dei MOAH nell'olio extravergine di oliva
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46584-la-proposta-europea-dei-nuovi-limiti-dei-moah-nell-olio-extravergine-di-oliva.htm

Il panel test per l'olio di oliva è un danno da più di 100 milioni di euro all'anno per la Spagna
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46592-il-panel-test-per-l-olio-di-oliva--un-danno-da-pi-di-100-milioni-di-euro-all-anno-per-la-spagna.htm

Italia e Grecia insieme nel nome dell'olivo e dell'olio extravergine di oliva
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46591-italia-e-grecia-insieme-nel-nome-dell-olivo-e-dell-olio-extravergine-di-oliva.htm

Drastico calo del prezzo dell'extravergine d'oliva: la posizione di Copagri
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46603-drastico-calo-del-prezzo-dell-extravergine-d-oliva-la-posizione-di-copagri.htm

Promozione e controlli fondamentali per tutela del valore dell'olio di oliva italiano
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/46599-promozione-e-controlli-fondamentali-per-tutela-del-valore-dell-olio-di-oliva-italiano.htm

La Turchia si prepara a un forte calo della produzione di olio d'oliva a causa delle condizioni meteorologiche e dei costi
https://it.oliveoiltimes.com/business/turkey-braces-for-sharp-drop-in-olive-oil-output-as-weather-and-costs-take-toll/142679

Gli agricoltori spagnoli chiedono di bloccare le importazioni di olio d'oliva tunisino a causa delle preoccupazioni sulla tracciabilità
https://it.oliveoiltimes.com/business/spanish-farmers-urge-halt-to-tunisian-olive-oil-imports-amid-traceability-concerns/142667

Una nuova olivicoltura per rilanciare l'Italia
https://www.olioofficina.it/esperienze/economia/una-nuova-olivicoltura-per-rilanciare-l-italia-12377.htm

La Spagna conferma la previsione di riduzione della produzione di olio di oliva
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46585-la-spagna-conferma-la-previsione-di-riduzione-della-produzione-di-olio-di-oliva.htm

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 2 dicembre 2025
https://www.olioofficina.it/esperienze/mercati/quotazioni-oli-da-olive-02-12-2025.htm

Il prezzo dell'olio di oliva italiano al 2 dicembre: l'extravergine di qualità oltre gli 8 euro/kg
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46616-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-italiano-al-2-dicembre-l-extravergine-di-qualit-oltre-gli-8-euro-kg.htm

Strumenti concreti contro la speculazione sull'olio di oliva italiano
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46595-strumenti-concreti-contro-la-speculazione-sull-olio-di-oliva-italiano.htm

La Catalogna senza olio di oliva per il terzo anno consecutivo
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46608-la-catalogna-senza-olio-di-oliva-per-il-terzo-anno-consecutivo.htm

La Tunisia scavalca l'Italia come fornitore d'olio di oliva del mondo
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46610-la-tunisia-scavalca-l-italia-come-fornitore-d-olio-di-oliva-del-mondo.htm

L'olio extravergine di oliva come volano per il Made in Italy di qualità
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/46618-l-olio-extravergine-di-oliva-come-volano-per-il-made-in-italy-di-qualit.htm

I coltivatori tradizionali si uniscono per difendere gli oliveti storici della Spagna
https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/traditional-growers-unite-to-defend-spains-historic-olive-groves/142777

Produttori divisi sul raccolto delle olive del 2025 a causa delle tensioni climatiche e di mercato
https://it.oliveoiltimes.com/world/producers-divided-on-2025-harvest-amid-heat-rising-costs-and-market-uncertainty/142644

Primi sequestri di olio extravergine di oliva senza tracciabilità: 14 mila litri bloccati a Lecce e Bari
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/46626-primi-sequestri-di-olio-extravergine-di-oliva-senza-tracciabilit-14-mila-litri-bloccati-a-lecce-e-bari.htm

L'Italia leader della produzione di olio di oliva a ottobre
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46621-l-italia-leader-della-produzione-di-olio-di-oliva-a-ottobre.htm

Troppe frodi: le quotazioni dell'olio di oliva nazionale al livello più basso da tre anni
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46628-troppe-frodi-le-quotazioni-dell-olio-di-oliva-nazionale-al-livello-pi-basso-da-tre-anni.htm

La gestione della potatura dell’olivo per il bilanciamento della crescita vegetativa e della produzione
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46625-la-gestione-della-potatura-dell-olivo-per-il-bilanciamento-della-crescita-vegetativa-e-della-produzione.htm

Occorre un funzionamento ordinato e trasparente del mercato dell'olio di oliva
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46637-occorre-un-funzionamento-ordinato-e-trasparente-del-mercato-dell-olio-di-oliva.htm

La Cina punta sull'Hubei per guidare la prossima fase dello sviluppo dell'olio d'oliva
https://it.oliveoiltimes.com/business/asia/china-bets-on-hubei-to-lead-the-next-phase-of-olive-oil-development/142802

Restituire valore all'olio extravergine di oliva per far salire il prezzo
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/46651-restituire-valore-all-olio-extravergine-di-oliva-per-far-salire-il-prezzo.htm

Prezzi dell’olio di oliva al 5 dicembre: produzione in ritardo e prezzi instabili
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46647-prezzi-dell-olio-di-oliva-a-5-dicembre-produzione-in-ritardo-e-prezzi-instabili.htm

Ecco come migliorare la stabilità dell'olio extravergine di oliva direttamente in frantoio
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46644-ecco-come-migliorare-la-stabilit-dell-olio-extravergine-di-oliva-direttamente-in-frantoio.htm

Le Dop e Igp dell'olio di oliva hanno bisogno di nuovo slancio per crescere
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46635-le-dop-e-igp-dell-olio-di-oliva-hanno-bisogno-di-nuovo-slancio-per-crescere.htm

Il centro-nord Italia ha prodotto meno del 10% dell’olio di oliva nazionale
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/46662-il-centro-nord-italia-ha-prodotto-meno-del-10-dell-olio-di-oliva-nazionale.htm

La classificazione delle varietà di olivo dalla morfologia 3D delle olive e dei noccioli
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46660-la-classificazione-delle-varieta-di-olivo-dalla-morfologia-3d-delle-olive-e-dei-noccioli.htm

La produzione di olio di oliva della Turchia a 310 mila tonnellate
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46657-la-produzione-di-olio-di-oliva-della-turchia-a-310-mila-tonnellate.htm

Le cecidomie che attaccano le olive, dopo la mosca dell’olivo
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46669-le-cecidomie-che-attaccano-le-olive-dopo-la-mosca-dell-olivo.htm

L'Italia mette in guardia contro l'aumento delle frodi e della violenza a causa degli alti prezzi dell'olio d'oliva
https://it.oliveoiltimes.com/business/italy-warns-of-rising-fraud-and-violence-amid-high-olive-oil-prices/142851

Condizioni meteorologiche estreme devastano gli uliveti in tutta la Grecia, compromettendo la produzione del 2025
https://it.oliveoiltimes.com/business/extreme-weather-ravages-olive-groves-across-greece-undermining-2025-output/142856

Il prezzo dell’olio di oliva italiano al 9 dicembre: ritocco al ribasso per i listini
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46686-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-italiano-al-9-dicembre-ritocco-al-ribasso-per-i-listini.htm

Aumentano le esportazioni e diminuiscono le importazioni di olio di oliva in Europa
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46672-aumentano-le-esportazioni-e-diminuiscono-le-importazioni-di-olio-di-oliva-in-europa.htm

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 9 dicembre 2025
https://www.oliooffocina.it/esperienze/mercati/quotazioni-oli-da-olive-09-12-2025.htm

Coldiretti: l’olio dalla Grecia incide sui prezzi di quello italiano
https://www.foodweb.it/2025/12/coldiretti-lolio-dalla-grecia-incide-sui-prezzi-di-quello-italiano/

Pascolo razionale delle galline in oliveto
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/12/09/pascolo-razionale-delle-galline-in-oliveto/88558

Utilizzo di fungicidi rameici contro l'occhio di pavone dell'olivo e possibili tracce di rame nell'olio d'oliva
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46675-utilizzo-di-fungicidi-rameici-contro-l-occhio-di-pavone-dell-olivo-e-possibili-tracce-di-rame-nell-olio-d-oliva.htm

L'Italia dell'olio di oliva non riesce a sfondare in Cina
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46676-l-italia-dell-olio-di-oliva-non-riesce-a-sfondare-in-cina.htm

La Cucina Italiana, patrimonio Unesco, non sarebbe la stessa senza olio extravergine di oliva
https://www.teatronaturale.it/tracce/gastronomia/46696-la-cucina-italiana-patrimonio-unesco-non-sarebbe-la-stessa-senza-olio-extravergine-di-oliva.htm

Stretta spagnola sull'olio di oliva tunisino: la Commissione europea se ne lava le mani
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46702-stretta-spagnola-sull-olio-di-oliva-tunisino-la-commissione-europea-se-ne-lava-le-mani.htm

Gli olivicoltori spagnoli reclamano più controlli sull'olio di oliva tunisino
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46708-gli-olivicoltori-spagnoli-reclamano-pi-controlli-sull-olio-di-oliva-tunisino.htm

Xylella fastidiosa si diffonde sugli olivi di Foggia
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/46691-xylella-fastidiosa-si-diffonde-sugli-olivi-di-foggia.htm

I prezzi dell'olio di oliva al 12 dicembre: inizia la discesa in Spagna
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46717-i-prezzi-dell-olio-di-oliva-al-12-dicembre-inizia-la-discesa-in-spagna.htm

La produzione di olio di oliva in Spagna già sfiora le 300 mila tonnellate
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46710-la-produzione-di-olio-di-oliva-in-spagna-gi-sfiora-le-300-mila-tonnellate.htm

Ecco quali sono le migliori olive da tavola italiane
https://www.teatronaturale.it/tracce/gastronomia/46709-ecco-quali-sono-le-migliori-olive-da-tavola-italiane.htm

Oliveto tradizionale e superintensivo, chi consuma più acqua?
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2025/12/12/oliveto-tradizionale-e-superintensivo-chi-consuma-piu-acqua/88605

Comunità batteriche sintetiche per difendere l'olivo
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46727-comunit-batteriche-sintetiche-per-difendere-l-olivo.htm

Il mondo non può fare a meno dell'olio extravergine di oliva
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46730-il-mondo-non-pu-fare-a-meno-dell-olio-extravergine-di-oliva.htm

La produzione di olio d'oliva in Cina aumenta, ma le prospettive di raccolto rimangono irregolari
https://it.oliveoiltimes.com/business/chinas-olive-oil-production-climbs-but-harvest-outlook-remains-uneven/142865

I ricercatori rilevano microplastiche negli oli d'oliva italiani utilizzando una nuova tecnica di imaging
https://it.oliveoiltimes.com/health-news/researchers-detect-microplastics-in-italian-olive-oils-using-new-imaging-technique/142861

KIWI

I volumi di kiwi dell'emisfero nord aumentano nella nuova stagione
https://www.freshplaza.it/article/9789409/i-volumi-di-kiwi-dell-emisfero-nord-aumentano-nella-nuova-stagione/

Dulcis porta il kiwi verde sui tram per le strade di Milano
https://www.freshpointmagazine.it/il-marketing-del-fresco/dulcis-porta-il-kiwi-verde-sui-tram-per-le-strade-di-milano/

Zespri lancia il concorso "Zespri&Win": premi daily, challenge fotografica e gran finale
https://www.fruitbookmagazine.it/zespri-lancia-il-concorso-zespriwin-premi-daily-challenge-fotografica-e-gran-finale/

Actinidia, una stimolazione a base di alghe è efficace? I risultati delle prove
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/fertilizzazione/2025/12/03/actinidia-una-stimolazione-a-base-di-alghe-e-efficace-i-risultati-delle-prove/88540

Le nostre esportazioni di kiwi negli Stati Uniti hanno beneficiato dell'abolizione del dazio sulle importazioni
https://www.freshplaza.it/article/9789820/le-nostre-esportazioni-di-kiwi-negli-stati-uniti-hanno-beneficiato-dell-abolizione-del-dazio-sulle-importazioni/

Assemblea Kiwi Passion 2025: risultati in crescita e nuova varietà di kiwi giallo
https://www.italiafruit.net/assemblea-kiwi-passion-2025-risultati-in-crescita-e-nuova-varieta-di-kiwi-giallo

Ripresa dei prezzi sul mercato del kiwi dopo un inizio debole in India
https://www.freshplaza.it/article/9791252/ripresa-dei-prezzi-sul-mercato-del-kiwi-dopo-un-inizio-debole-in-india/

Una nuova varietà di kiwi rosso prolunga la stagione di vendita
https://www.freshplaza.it/article/9793479/una-nuova-varieta-di-kiwi-rosso-prolunga-la-stagione-di-vendita/

Volata del kiwi in autunno, ma il Nord Est frena la crescita
https://www.italiafruit.net/volata-del-kiwi-in-autunno-ma-il-nord-est-frena-la-crescita

UVA DA TAVOLA

Mercato dell’uva da tavola: ascesa cinese e nuovi leader
https://www.uvadatavola.com/mercato-delluva-da-tavola-ascesa-cinese-e-nuovi-leader/

Uva da tavola, un progetto sperimentale per la filiera
https://www.myfruit.it/news/uva-da-tavola-un-progetto-sperimentale-per-la-filiera

In questa stagione abbiamo 2.500 tonnellate di uva da tavola moldava per il mercato europeo
https://www.freshplaza.it/article/9789398/in-questa-stagione-abbiamo-2-500-tonnellate-di-uva-da-tavola-moldava-per-il-mercato-europeo/

Uva da tavola: perché l’export cileno cala
https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-perche-lexport-cileno-cala/

Uva e-commerce: crescita prezzo uva bianca con semi
https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-crescita-prezzo-uva-bianca-con-semi

Peronospora: i vantaggi del tè di compost
https://www.uvadatavola.com/peronospora-i-vantaggi-del-te-di-compost-2/

Sul mercato dell'uva sudafricana si procede con cautela
https://www.freshplaza.it/article/9790311/sul-mercato-dell-uva-sudafricana-si-procede-con-cautela/

A Città del Capo arrivano nuove attrezzature per proteggere i carichi di frutta dal vento
https://www.freshplaza.it/article/9789421/a-citta-del-capo-arrivano-nuove-attrezzature-per-proteggere-i-carichi-di-frutta-dal-vento/

Table Grape Conference le voci della filiera
https://www.uvadatavola.com/table-grape-conference-le-voci-della-filiera/

Quando è TikTok a fare il prezzo: il caso Shine Muscat conquista la Svezia
https://www.italiafruit.net/quando-e-tiktok-a-fare-il-prezzo-il-caso-shine-muscat-conquista-la-svezia

Con tutta probabilità la stagione d'importazione dell'uva indiana sarà più breve di 2 o 3 settimane quest'anno
https://www.freshplaza.it/article/9790833/con-tutta-probabilita-la-stagione-d-importazione-dell-uva-indiana-sara-piu-breve-di-2-o-3-settimane-quest-anno/

Table Grape Conference, un futuro da costruire
https://www.uvadatavola.com/table-grape-conference-un-futuro-da-costruire/

La rivoluzione varietale dell'uva da tavola in Perù: il vivaio che ha aperto la strada
https://www.freshplaza.it/article/9792404/la-rivoluzione-varietale-dell-uva-da-tavola-in-peru-il-vivaio-che-ha-aperto-la-strada/

Maula, il frutto del dialogo tra ricerca e impresa
https://www.uvadatavola.com/maula-il-frutto-del-dialogo-tra-ricerca-e-impresa/

Per l'uva si chiude una stagione fallimentare
https://www.freshplaza.it/article/9792759/per-l-uva-si-chiude-una-stagione-fallimentare/

Viticoltura rigenerativa tra competitività e responsabilità
https://www.uvadatavola.com/viticoltura-rigenerativa-tra-competitivita-e-responsabilita/

Uva e-commerce: vola il prezzo della rossa con semi (+20,3%)
https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-vola-il-prezzo-della-rossa-con-semi-203

Dodici chicchi, un’unica confezione: il packaging che racconta una tradizione
https://www.italiafruit.net/dodici-chicchi-ununica-confezione-il-packaging-che-racconta-una-tradizione

Cosa rivela un tour regionale sulle varietà di uve da tavola di vecchia e nuova generazione
https://www.freshplaza.it/article/9792184/cosa-rivela-un-tour-regionale-sulle-varieta-di-uve-da-tavola-di-vecchia-e-nuova-generazione/

Atmosfera controllata: qualità e conservazione
https://www.uvadatavola.com/atmosfera-controllata-qualita-e-conservazione/

Una piattaforma globale permette di validare i tratti fondamentali dell'uva da tavola
https://www.freshplaza.it/article/9793461/una-piattaforma-globale-permette-di-validare-i-tratti-fondamentali-dell-uva-da-tavola/

Uva da tavola sudafricana: export in affanno
https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-sudafricana-export-in-affanno/

Xylella su vite in Puglia: segnali da non ignorare
https://www.uvadatavola.com/xylella-su-vite-in-puglia-segnali-da-non-ignorare/

L'uva Autumncrisp batte tutti i record in Danimarca
https://www.freshplaza.it/article/9793060/l-uva-autumncrisp-batte-tutti-i-record-in-danimarca/

Il principale ostacolo all'importazione di uva da tavola biologica sudafricana in questo momento è la logistica
https://www.freshplaza.it/article/9793418/il-principale-ostacolo-all-importazione-di-uva-da-tavola-biologica-sudafricana-in-questo-momento-e-la-logistica/

FRUTTA IN GUSCIO

Pistacchio: USA in rialzo, Turchia in tensione
https://www.italiafruit.net/pistacchio-usa-in-rialzo-turchia-in-tensione

La Turchia prevede un calo del 36 per cento su base annua per il raccolto di nocciole
https://www.freshplaza.it/article/9788088/la-turchia-prevede-un-calo-del-36-per-cento-su-base-annua-per-il-raccolto-di-nocciole/

La Spagna ha prodotto un record di 366.465 tonnellate di mandorle nella stagione 2024/25
https://www.freshplaza.it/article/9788586/la-spagna-ha-prodotto-un-record-di-366-465-tonnellate-di-mandorle-nella-stagione-2024-25/

Progetto Nocciolo Terremerse, obiettivo 400 ettari entro il 2026
https://nocciolare.it/servizi/progetto-nocciolo-terremerse-2025

Manuzzi amplia lo stabilimento di Cesena
https://www.myfruit.it/news/manuzzi-amplia-lo-stabilimento-di-cesena

Stiamo affrontando una stagione delle castagne difficile a causa della produzione più bassa
https://www.freshplaza.it/article/9789455/stiamo-affrontando-una-stagione-delle-castagne-difficile-a-causa-della-produzione-piu-bassa/

Ferrero, è Natale tutti i giorni
https://www.foodweb.it/2025/12/ferrero-e-natale-tutti-i-giorni/

A Firenze, riflettori puntati sulla castanicoltura
https://www.myfruit.it/news/a-firenze-riflettori-puntati-sulla-castanicoltura

Marrone dell'Appennino Emiliano: la filiera vince quando fa squadra
https://www.freshplaza.it/article/9791561/marrone-dell-appennino-emiliano-la-filiera-vince-quando-fa-squadra/

Raggiunto l'obiettivo di 400 ettari di noccioleto specializzato
https://www.freshplaza.it/article/9791631/raggiunto-l-obiettivo-di-400-ettari-di-noccioleto-specializzato/

Crisi strutturale e mercato in tensione: l'analisi di Rubinaccio dopo il summit UE-Turchia sulle nocciole.
https://nocciolare.it/ultime-notizie/summit-2025-ue-turchia-sulle-nocciole-intervista-a-giampaolo-rubinaccio

Nocciole dell'Etna, programmi e obiettivi per il 2026
https://www.myfruit.it/news/nocciole-delletna-programmi-e-obiettivi-per-il-2026

Prezzi delle nocciole italiane pubblicati dalle Camere di commercio al 07-12-2025
https://nocciolare.it/prezzi-camere-di-commercio/prezzi-delle-nocciole-italiane-pubblicati-dalle-camere-di-commercio-07-12-2025

Frutta secca, la rivoluzione "everyday": un comparto che non si ferma più
https://www.italiafruit.net/frutta-secca-la-rivoluzione-everyday-un-comparto-che-non-si-ferma-piu

Le castagne greche non saranno abbondanti per Natale, ma quest'anno almeno ce ne saranno
https://www.freshplaza.it/article/9791715/le-castagne-greche-non-saranno-abbondanti-per-natale-ma-quest-anno-almeno-ce-ne-saranno/

Pistacchio di Stigliano, il territorio elemento distintivo
https://www.myfruit.it/news/pistacchio-di-stigliano-il-territorio-elemento-distintivo

Sostenibilità nella frutta a guscio: la ricerca guarda al nocciolo
https://nocciolare.it/tecniche-colturali/coltivazione-sostenibile-frutta-a-guscio-intervista-prof-robertobotta

MIELE

Insetti impollinatori: perché monitorare la loro biodiversità è essenziale per la produzione agricola (e non solo)
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2025/12/03/insetti-impollinatori-perche-monitorare-la-loro-biodiversita-e-essenziale-per-la-produzione-agricola-e-non-solo/88512

Allevare la varroa per conoscerla meglio
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/12/05/allevare-la-varroa-per-conoscerla-meglio/88557

Miele, il questionario sulla produzione del 2025
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/12/15/miele-il-questionario-sulla-produzione-del-2025/88633

AGRUMI

Prospettive per la stagione delle arance rosse siciliane
https://www.freshplaza.it/article/9789931/prospettive-per-la-stagione-delle-arance-rosse-siciliane/

Il ritardo della stagione delle arance in Egitto implica rinunciare a opportunità immediate a favore di una maggiore stabilità
https://www.freshplaza.it/article/9789374/il-ritardo-della-stagione-delle-arance-in-egitto-implica-rinunciare-a-opportunita-immediate-a-favore-di-una-maggiore-stabilita/

Coldiretti Reggio Calabria: allarme sulla filiera agrumicola
https://www.italiafruit.net/coldiretti-reggio-calabria-allarme-sulla-filiera-agrumicola

Si stima una perdita del 40-50 per cento per i mandarini argentini
https://www.freshplaza.it/article/9790446/si-stima-una-perdita-del-40-50-per-cento-per-i-mandarini-argentini/

Le vendite di limoni procedono a rilento, ma presto si potrebbe cominciare a notare il calo dell'offerta
https://www.freshplaza.it/article/9790886/le-vendite-di-limoni-procedono-a-rilento-ma-presto-si-potrebbe-cominciare-a-notare-il-calo-dell-offerta/

Nuove linee guida per i rilievi sulle colture agrumicole
https://www.freshplaza.it/article/9791053/nuove-linee-guida-per-i-rilievi-sulle-colture-agrumicole/

Clementine e mandarini: consumi e prezzi in crescita, vola l'export
https://www.italiafruit.net/clementine-e-mandarini-consumi-e-prezzi-in-crescita-vola-lexport

Partiremo subito con l'export di limoni in Gran Bretagna, Norvegia e Germania
https://www.freshplaza.it/article/9791455/partiremo-subito-con-l-export-di-limoni-in-gran-bretagna-norvegia-e-germania/

Le esportazioni tunisine di agrumi cominceranno prima quest'anno
https://www.freshplaza.it/article/9789481/le-esportazioni-tunisine-di-agrumi-cominceranno-prima-quest-anno/

Le esportazioni di agrumi sudafricani aumentano del 22 per cento nel 2025
https://www.freshplaza.it/article/9791762/le-esportazioni-di-agrumi-sudafricani-aumentano-del-22-per-cento-nel-2025/

Se il Perù puntasse a esportare tutta la sua produzione di agrumi, rivoluzionerebbe lo scenario internazionale
https://www.freshplaza.it/article/9793547/se-il-peru-puntasse-a-esportare-tutta-la-sua-produzione-rivoluzionerebbe-lo-scenario-internazionale/

L'Argentina ha esportato oltre 100mila tonnellate di agrumi verso l'Ue in questa stagione
https://www.freshplaza.it/article/9789445/l-argentina-ha-esportato-oltre-100mila-tonnellate-di-agrumi-verso-l-ue-in-questa-stagione/

Primo impianto agrivoltaico pilota per gli agrumi
https://www.freshplaza.it/article/9790917/primo-impianto-agrivoltaico-pilota-per-gli-agrumi/

Clementine e mandarini in chiaroscuro: qualità buona, ma mercato in affanno nonostante la minor produzione
https://www.italiafruit.net/clementine-e-mandarini-in-chiaroscuro-qualita-buona-ma-mercato-in-affanno-nonostante-la-minor-produzione

Le arance sono al centro dell'attenzione durante Food Africa
https://www.freshplaza.it/article/9793443/le-arance-sono-al-centro-dell-attenzione-durante-food-africa/

Segnalazioni di problemi di qualità per le clementine provenienti dai Paesi concorrenti
https://www.freshplaza.it/article/9792638/segnalazioni-di-problemi-di-qualita-per-le-clementine-provenienti-dai-paesi-concorrenti/

Costieragrumi al Best Fruit&Veg Box con il pack monolimone
https://www.myfruit.it/news/costieragrumi-al-best-fruitveg-box-con-il-pack-monolimone

Parlapiano Sicilia: per l’Arancia di Ribera Dop una stagione eccezionale
https://www.fruitbookmagazine.it/parlapiano-sicilia-per-larancia-di-ribera-dop-una-stagione-eccezionale/

Il portainnesto CIVAC 19 inaugura una nuova era nella coltivazione degli agrumi
https://www.freshplaza.it/article/9780544/il-portainnesto-civac-19-inaugura-una-nuova-era-nella-coltivazione-degli-agrumi/

Le prime arance marocchine arriveranno sul mercato a novembre
https://www.freshplaza.it/article/9780967/le-prime-arance-marocchine-arriveranno-sul-mercato-a-novembre/

L'Egitto ha esportato 1,66 milioni di tonnellate di arance nella campagna 2024/25
https://www.freshplaza.it/article/9782259/l-egitto-ha-esportato-1-66-milioni-di-tonnellate-di-arance-nella-campagna-2024-25/

Il grossista Heinrich Penz della Bassa Austria: avvio anticipato della stagione agrumicola italiana
https://www.freshplaza.it/article/9781528/avvio-anticipato-della-stagione-agrumicola-italiana/

Dalla Calabria con amore: arance fresche e a portata di clic
https://www.myfruit.it/news/dalla-calabria-con-amore-arance-fresche-e-a-portata-di-clic

Inserita in una nuova varietà di arancio la proteina che aiuta gli agrumi a convivere con l'HLB
https://www.italiafruit.net/inserita-in-una-nuova-varieta-di-arancio-la-proteina-che-aiuta-gli-agrumi-a-convivere-con-lhlb

Una strategia proattiva per le Clementine IGP del Golfo di Taranto
https://www.freshplaza.it/article/9782944/una-strategia-proattiva-per-le-clementine-igp-del-golfo-di-taranto/

La prossima stagione degli agrumi egiziani sarà molto più tranquilla della precedente
https://www.freshplaza.it/article/9781849/la-prossima-stagione-degli-agrumi-egiziani-sara-molto-piu-tranquilla-della-precedente/

Ecco Earlyna®, il nuovo mandarino premium che anticipa il mercato
https://www.italiafruit.net/ecco-earlynar-il-nuovo-mandarino-premium-che-anticipa-il-mercato

L'accordo con il Sudafrica ha causato un calo del 40 per cento nella produzione di mandarini precoci a Valencia
https://www.freshplaza.it/article/9782368/l-accordo-con-il-sudafrica-ha-causato-un-calo-del-40-per-cento-nella-produzione-di-mandarini-precoci-a-valencia/

Agrisicilia punta sull'e-commerce
https://www.myfruit.it/news/agrisicilia-punta-sulle-commerce

Parlapiano Sicilia, la nuova stagione dell'Arancia di Ribera DOP parte "al naturale"
https://www.italiafruit.net/parlapiano-sicilia-la-nuova-stagione-dellarancia-di-ribera-dop-parte-al-naturale

Arance, la stagione scalpita
https://www.freshplaza.it/article/9783766/arance-la-stagione-scalpita/

Acciaio e agrumi sotto lo stesso sole: al via i lavori di un nuovo impianto agrivoltaico
https://www.freshplaza.it/article/9783967/acciaio-e-agrumi-sotto-lo-stesso-sole-al-via-i-lavori-di-un-nuovo-impianto-agrivoltaico/

In Sicilia maturano i primi yuzu: aromatici agrumi di origine giapponese
https://www.freshplaza.it/article/9784045/in-sicilia-maturano-i-primi-yuzu-aromatici-agrumi-di-origine-giapponese/

Prezzi insolitamente elevati per i limoni egiziani
https://www.freshplaza.it/article/9783184/prezzi-insolitamente-elevati-per-i-limoni-egiziani/

Sviluppato un nuovo portinnesto tollerante al Tristeza virus
https://www.freshplaza.it/article/9783701/sviluppato-un-nuovo-portinnesto-tollerante-al-tristeza-virus/

Prudenza e cauto ottimismo per la campagna agrumicola siciliana
https://www.freshplaza.it/article/9784436/prudenza-e-cauto-ottimismo-per-la-campagna-agrumicola-siciliana/

Il gelo che ci ha colpito ad aprile ha causato perdite in quasi tutte le varietà di agrumi
https://www.freshplaza.it/article/9783226/il-gelo-che-ci-ha-colpito-ad-aprile-ha-causato-perdite-in-quasi-tutte-le-varieta-di-agrumi/

La clementina tardiva Perrina "in anticipo" a scaffale
https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/clementina-tardiva-perrina-op-armonia-melodia/

Una varietà con grandi prospettive commerciali sul mercato nazionale e internazionale
https://www.freshplaza.it/article/9783711/una-varieta-con-grandi-prospettive-commerciali-sul-mercato-nazionale-e-internazionale/

Inaugurato un sistema agrivoltaico avanzato su agrumi
https://www.freshplaza.it/article/9784212/inaugurato-un-sistema-agrivoltaico-avanzato-su-agrumi/

Sarà difficile che questa stagione agrumicola sia positiva per tutti gli operatori della filiera
https://www.freshplaza.it/article/9784136/sara-difficile-che-questa-stagione-agrumicola-sia-positiva-per-tutti-gli-operatori-della-filiera/

Le arance uruguaiane debuttano sul mercato europeo
https://www.freshplaza.it/article/9780469/le-arance-uruguaiane-debuttano-sul-mercato-europeo/

Arance, 26 centesimi per produrne un chilo in Sicilia
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/11/14/arance-26-centesimi-per-produrne-un-chilo-in-sicilia/

Op Cai: “Partenza lenta per le arance, ma le festività potrebbero dare una spinta”

https://www.italiafruit.net/op-cai-partenza-lenta-per-le-arance-ma-le-festivita-potrebbero-dare-una-spinta

Volumi limitati di arance in esordio di stagione impongono nuove strategie di vendita

https://www.freshplaza.it/article/9794106/volumi-limitati-di-arance-in-esordio-di-stagione-impongono-nuove-strategie-di-vendita/

Adesso entra nel vivo la campagna dedicata delle arance pigmentate

https://www.freshplaza.it/article/9794388/adesso-entra-nel-vivo-la-campagna-dedicata-delle-arance-pigmentate/

Si prevede una buona stagione per le clementine Sando, nonostante i danni causati dalla grandine

https://www.freshplaza.it/article/9793513/si-prevede-una-buona-stagione-per-le-clementine-sando-nonostante-i-danni-causati-dalla-grandine/

Il prezzo delle arance spagnole scende a 81 euro per 100 kg a ottobre

https://www.freshplaza.it/article/9792631/il-prezzo-delle-arance-spagnole-scende-a-81-euro-per-100-kg-a-ottobre/

PICCOLI FRUTTI

Dole Italia, un piano strategico per rispondere alla domanda di mirtilli
https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/dole-italia-calendario-mirtilli/

La regione di Ica non conosce disoccupazione grazie al mirtillo e ad altre colture
https://www.freshplaza.it/article/9789886/la-regione-di-ica-non-conosce-disoccupazione-grazie-al-mirtillo-e-ad-altre-colture/

Nuovi sviluppi per le varietà di fragola per la coltivazione indoor
https://www.freshplaza.it/article/9790938/nuovi-sviluppi-per-le-varieta-di-fragola-per-la-coltivazione-indoor/

I mirtilli si vestono "a festa"
https://www.freshplaza.it/article/9789844/i-mirtilli-si-vestono-a-festa/

La campagna delle fragole egiziane è iniziata molto bene, ma la disponibilità dei voli rimane ridotta
https://www.freshplaza.it/article/9789782/la-campagna-delle-fragole-egiziane-e-iniziata-molto-bene-ma-la-disponibilita-dei-voli-rimane-ridotta/

Il regno dei mirtilli: crescita record e primato sulle fragole negli scambi globali
https://www.italiafruit.net/il-regno-dei-mirtilli-crescita-record-e-primato-sulle-fragole-negli-scambi-globali

Egitto, Marocco e Sudafrica dominano il mercato dei mirtilli
https://www.freshplaza.it/article/9791739/egitto-marocco-e-sudafrica-dominano-il-mercato-dei-mirtilli/

Il Perù rafforza la sua leadership mondiale nei mirtilli e consolida la sua espansione nell'uva da tavola
https://www.freshplaza.it/article/9793933/il-peru-rafforza-la-sua-leadership-mondiale-nei-mirtilli-e-consolida-la-sua-espansione-nell-uva-da-tavola/

La finestra di fornitura è il vantaggio competitivo dell'Argentina nel panorama globale dei mirtilli
https://www.freshplaza.it/article/9792600/la-finestra-di-fornitura-e-il-vantaggio-competitivo-dell-argentina-nel-panorama-globale-dei-mirtilli/

AVOCADO

L'impatto sociale dell'avocado Hass in Perù non è paragonabile a quello di nessun altro frutto
https://www.freshplaza.it/article/9789888/l-impatto-sociale-dell-avocado-hass-in-peru-non-e-paragonabile-a-quello-di-nessun-altro-frutto/

L'Asia paga molto bene l'avocado nei primi mesi dell'anno
https://www.freshplaza.it/article/9791289/l-asia-paga-molto-bene-l-avocado-nei-primi-mesi-dell-anno/

La stagione dell'avocado libanese inizia con grande entusiasmo
https://www.freshplaza.it/article/9790361/la-stagione-dell-avocado-libanese-inizia-con-grande-entusiasmo/

Montosa raddoppia la capacità logistica in Francia
https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/montosa-logistica-francia-magazzino-avocado-mango/

L’avocado in India ha registrato uno sviluppo eccellente, ma gli arrivi in eccesso potrebbero rallentare il settore
https://www.freshplaza.it/article/9790410/la-categoria-ha-registrato-uno-sviluppo-eccellente-ma-gli-arrivi-in-eccesso-potrebbero-rallentare-il-settore/

Dal timore di carenze di frutta alla gestione di tre linee di produzione in contemporanea
https://www.freshplaza.it/article/9791681/dal-timore-di-carenze-di-frutta-alla-gestione-di-tre-linee-di-produzione-in-contemporanea/

I prezzi degli avocado cretesi crollano a causa della forte concorrenza spagnola
https://www.freshplaza.it/article/9791270/i-prezzi-degli-avocado-cretesi-crollano-a-causa-della-forte-concorrenza-spagnola/

Un bollino per l'avocado Hass premium di Battaglio
https://www.freshpointmagazine.it/tech-logistica/packaging/un-bollino-per-lavocado-hass-premium-di-battaglio/

Avocado: l'India è diventata un fattore chiave di stabilità
https://www.freshplaza.it/article/9793289/avocado-l-india-e-diventata-un-fattore-chiave-di-stabilita/

Amenduni premiata all'Avocado Award a Nairobi
https://www.freshplaza.it/article/9793566/piu-di-100-macchine-installate-in-14-paesi-circa-la-meta-solo-in-africa/

ProNatura è interessata i prodotti esotici siciliani
https://www.freshplaza.it/article/9792656/dobbiamo-preparare-la-produzione-di-domani/

Il mercato sta tornando a livelli di prezzo più normali
https://www.freshplaza.it/article/9793027/il-mercato-sta-tornando-a-livelli-di-prezzo-piu-normali/

Dal kiwi a un altro superfrutto di tendenza: Jingold lancia L'Avocado Italiano
https://www.fruitbookmagazine.it/dal-kiwi-a-un-altro-superfrutto-di-tendenza-jingold-lancia-lavocado-italiano/

Sicilia: 18 milioni per nuovi prodotti, va forte l'esotico
https://www.myfruit.it/news/sicilia-18-milioni-per-nuovi-prodotti-va-forte-lesotico

ORTOFRUTTA

Crescita del 35,7 per cento per il volume d'esportazione del Perù, la sfida è conservare questo slancio
https://www.freshplaza.it/article/9789435/crescita-del-35-7-per-cento-per-il-volume-d-esportazione-del-peru-la-sfida-e-conservare-questo-slancio/

Quanto vale l'ortofrutta siciliana. Analisi e strategie a Frutech
https://www.freshpointmagazine.it/fiere/quanto-vale-lortofrutta-siciliana-analisi-e-strategie-a-frutech/

Il Marocco alla conquista dell'Europa: export di peperoni e mandarini ai massimi storici
https://www.italiafruit.net/il-marocco-alla-conquista-delleuropa-export-di-peperoni-e-mandarini-ai-massimi-storici

Consumi domestici di ortofrutta in recupero costante
https://www.freshplaza.it/article/9793554/consumi-domestici-di-ortofrutta-in-recupero-costante/

Commercio estero: import alle stelle e saldo commerciale in rosso
https://www.italiafruit.net/commercio-estero-import-alle-stelle-e-saldo-commerciale-in-rosso

Frutta Ue: consumi e produzione tengono nonostante le incertezze
https://www.fruitbookmagazine.it/frutta-ue-consumi-e-produzione-tengono-nonostante-le-incertezze/

Etichette compostabili, il futuro del packaging ortofrutticolo
https://www.italiafruit.net/etichette-compostabili-il-futuro-del-packaging-ortofrutticolo

INNOVAZIONE

Innovazione, mission possible
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/12/03/innovazione-mission-possible/88545

Una cabina ideata per chi non dispone di elettricità in campo
https://www.freshplaza.it/article/9791020/una-cabina-ideata-per-chi-non-dispone-di-elettricita-in-campo/

Progetto SUSTAIN, per rendere ancora più sostenibili le coltivazioni in ambiente controllato
https://www.freshplaza.it/article/9791330/progetto-sustain-per-rendere-ancora-piu-sostenibili-le-coltivazioni-in-ambiente-controllato/

Biostimolanti: un batterio azotofissatore per aumentare l'azoto disponibile e le rese
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/fertilizzazione/2025/12/04/biostimolanti-un-batterio-azotofissatore-per-aumentare-l-azoto-disponibile-e-le-rese/87952

Fanghi di depurazione: risorsa o minaccia per i suoli agricoli?
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/46655-fanghi-di-depurazione-risorsa-o-minaccia-per-i-suoli-agricoli.htm

Carbon farming, quando il digitale diventa un alleato
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-digitale/2025/12/09/carbon-farming-quando-il-digitale-diventa-un-alleato/88534

Il futuro dell'agricoltura è servito
https://www.freshplaza.it/article/9792001/il-futuro-dell-agricoltura-e-servito/

Pomodoro da industria: stesse rese con il 30% di acqua in meno
https://www.italiafruit.net/pomodoro-da-industria-stesse-rese-con-il-30percent-di-acqua-in-meno

Consulenza agronomica a distanza: l'agricoltura cambia passo grazie allo smartphone
https://www.freshplaza.it/article/9793565/consulenza-agronomica-a-distanza-l-agricoltura-cambia-passo-grazie-allo-smartphone/

INVESTIMENTI

NewPrinces perfeziona l’acquisizione di Carrefour Italia
https://www.foodweb.it/2025/12/newprinces-perfeziona-lacquisizione-di-carrefour-italia/

Illimity pronta a salire al 67% di Noberasco
https://www.myfruit.it/news/illimity-pronta-a-salire-al-67-di-noberasco

Conserve Italia, via al finanziamento da 31,2 milioni
https://www.foodweb.it/2025/12/conserve-italia-via-al-finanziamento-da-312-milioni/

Chemia apre una nuova fase con Carbyne
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/12/10/chemia-apre-una-nuova-fase-con-carbyne/88596

BF International acquisisce F.lli Martini
https://www.foodweb.it/2025/12/bf-international-acquisisce-f-lli-martini/

Articoli online 16-31 Dicembre

OLIO

Aiuti per gli oliveti tradizionali siano fuori dalla PAC
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46732-aiuti-per-gli-oliveti-tradizionali-siano-fuori-dalla-pac.htm

Il prezzo dell'olio di oliva italiano al 16 dicembre: una lenta discesa
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46768-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-italiano-al-16-dicembre-una-lenta-discesa.htm

La produzione di olio di oliva portoghese diminuisce del 20%
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46749-la-produzione-di-olio-di-oliva-portoghese-diminuisce-del-20.htm

Perché la sansa non è tanto amata da olivicoltori e frantoiani
https://www.olioofficina.it/culture/visioni/perche-la-sansa-non-e-tanto-amata-da-olivicoltori-e-frantoiani-12396.htm

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 16 dicembre 2025
https://www.olioofficina.it/esperienze/mercati/quotazioni-oli-da-olive-16-12-2025.htm

Lo stato del comparto oleario al 31 ottobre 2025
https://www.olioofficina.it/esperienze/economia/lo-stato-del-comparto-oleario-al-31-ottobre-2025-12406.htm

Vaste irregolarità in Abruzzo: l'operazione "Lampante" smaschera un frantoio illegale
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/46779-vaste-irrigolarit-in-abruzzo-ll-operazione-lampante-smaschera-un-frantoio-illegale.htm

Ecco la vera offerta sull'olio extravergine di oliva che non puoi perdere: 1,5 euro/litro
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/46760-ecco-la-vera-offerta-sull-olio-extravergine-di-oliva-che-non-puoi-perdere-1-5-euro-litro.htm

La gestione dell'occhio di pavone dell'olivo: ecco come ridurre i trattamenti necessari
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46757-la-gestione-dell-occhio-di-pavone-dell-olivo-ecco-come-ridurre-i-trattamenti-necessari.htm

Le tendenze di prezzo dell'olio di oliva europeo
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46761-le-tendenze-di-prezzo-dell-olio-di-oliva-europeo.htm

L'olio extravergine di oliva italiano solo al Centro-Sud
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/46783-l-olio-extravergine-di-oliva-italiano-solo-al-centro-sud.htm

Ironia e fiducia: le carte dell'olio extravergine di oliva Toscano Igp in uno spot
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/46780-ironia-e-fiducia-le-carte-dell-olio-extravergine-di-oliva-toscano-igp-in-uno-spot.htm

Si annuncia una campagna olearia sotto le aspettative in Spagna?
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46776-si-annuncia-una-campagna-olearia-sotto-le-aspettative-in-spagna.htm

Le pressioni climatiche spingono alla ricerca di nuove varietà di olive adatte agli oliveti moderni
https://it.oliveoiltimes.com/varieties/climate-pressures-drive-search-for-new-olive-varieties-suited-to-modern-groves/142897

Le esportazioni spagnole di olio d'oliva superano il milione di tonnellate con il calo dei prezzi
https://it.oliveoiltimes.com/business/spanish-olive-oil-exports-top-one-million-tons-as-prices-fall/142905

Giacenze di olio di oliva ai minimi anche nel 2026
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46767-giacenze-di-olio-di-oliva-ai-minimi-anche-nel-2026.htm

Le cisterne degli imbottigliatori e dell'industria olearia italiana sono vuote
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46774-le-cisterne-degli-imbottigliatori-e-dell-industria-olearia-italiana-sono-vuote.htm

Il prezzo internazionale dell'olio di oliva al 19 dicembre: la pioggia frena la discesa delle quotazioni
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46797-il-prezzo-internazionale-dell-olio-di-oliva-al-19-dicembre-la-pioggia-frena-la-discesa-delle-quotazioni.htm

Una campagna olearia più povera del previsto e forte incertezza sul mercato dell'olio di oliva
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46798-una-campagna-olearia-pi-povera-del-previsto-e-forte-incertezza-sul-mercato-dell-olio-di-oliva.htm

Gli agricoltori greci bloccano le strade a causa del ritardo nei sussidi e dei bassi prezzi dell'olio d'oliva
https://it.oliveoiltimes.com/briefs/greek-farmers-block-roads-over-delayed-subsidies-and-low-olive-oil-prices/142912

Caldo, siccità e aumento dei costi riducono il raccolto delle olive in Portogallo
https://it.oliveoiltimes.com/business/heat-drought-and-rising-costs-drive-down-portugals-olive-harvest/142923

Il futuro dell’olio di oliva in Europa: le prospettive produttive al 2035
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46800-il-futuro-dell-olio-di-oliva-in-europa-le-prospettive-produttive-al-2035.htm

Olio di oliva, qualità e mercato: i frantoiani hanno fatto il punto sulla nuova stagione
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46805-olio-di-oliva-qualit-e-mercato-i-frantoiani-hanno-fatto-il-punto-sulla-nuova-stagione.htm

Olio Evo, i prezzi continuano a calare
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/12/19/olio-evo-i-prezzi-continuano-a-calare/88671

Bag-in-box: il miglior mondo per preservare l'olio extravergine di oliva a casa
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46809-bag-in-box-il-miglior-mondo-per-preservare-l-olio-extravergine-di-oliva-a-casa.htm

Quali progressi contro Xylella fastidiosa?
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46806-quali-progressi-contro-xylella-fastidiosa.htm

L'allarme dell'Università di Jaen sul crollo dei prezzi dell'olio d'oliva
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46823-l-allarme-dell-universit-di-jaen-sul-crollo-dei-prezzi-dell-olio-di-oliva.htm

PNRR Ammodernamento Frantoi: i termini slittano al 27 marzo
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46826-pnrr-ammodernamento-frantoi-i-termini-slittano-al-27-marzo.htm

Selezione Oli Evo DOP e IGP Toscana 2026, dal 23 dicembre via alle domande di adesione
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/46833-selezione-oli-evo-dop-e-igp-toscana-2026-dal-23-dicembre-via-alle-domande-di-adesione.htm

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 23 dicembre 2025
https://www.olioofficina.it/esperienze/mercati/quotazioni-oli-da-olive-23-12-2025.htm

Maxi sequestro di olio in un frantoio di Corigliano-Rossano
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46835-maxi-sequestro-di-olio-in-un-frantoio-di-corigliano-rossano.htm

Il prezzo dell’olio di oliva invariato alla Vigilia di Natale: si muove il mercato dell’extravergine italiano
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46832-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-invariato-alla-vigilia-di-natale-si-muove-il-mercato-dell-extravergine-italiano.htm

Cobram Estate acquisirà California Olive Ranch in un accordo da 173.5 milioni di dollari
https://it.oliveoiltimes.com/business/cobram-estate-to-acquire-california-olive-ranch-in-173-5-million-deal/142929

Gli oliveti ad alta densità catturano più carbonio rispetto alle piantagioni tradizionali
https://it.oliveoiltimes.com/production/high-density-olive-groves-shown-to-capture-more-carbon-than-traditional-plantings/142934

Il settore dell'olio d'oliva cinese allevia la povertà ma fatica a competere
https://it.oliveoiltimes.com/business/asia/chinas-olive-oil-sector-alleviates-poverty-but-struggles-to-compete/142946

KIWI

L'espansione dell'areale coltivato a kiwi in Grecia ha compensato l'impatto delle gelate primaverili
https://www.freshplaza.it/article/9794300/l-espansione-dell-areale-coltivato-a-kiwi-in-grecia-ha-compensato-l-impatto-delle-gelate-primaverili/

Un kiwi, Homer Simpson e un contadino romagnolo: Solarelli spopola su Instagram
https://www.italiafruit.net/un-kiwi-homer-simpson-e-un-contadino-romagnolo-solarelli-spopola-su-instagram

Il Kiwi cosmico: una nuova galassia varietale
https://www.italiafruit.net/il-kiwi-cosmico-una-nuova-galassia-varietale

Actinidia e pera, nuove varietà sotto la lente dei ricercatori
https://www.freshplaza.it/article/9796575/actinidia-e-pera-nuove-varieta-sotto-la-lente-dei-ricercatori/

UVA DA TAVOLA

Produzione in aumento per le uve portoghesi
https://www.freshplaza.it/article/9793449/produzione-in-aumento-per-le-uve-portoghesi/

Uva, il rapporto tra export e mercato locale è l'opposto di quanto auspicato a inizio campagna
https://www.freshplaza.it/article/9793489/uva-il-rapporto-tra-export-e-mercato-locale-e-l-opposto-di-quanto-auspicato-a-inizio-campagna/

DSS e uva da tavola: incontro a Rutigliano
https://www.uvadatavola.com/dss-e-uva-da-tavola-incontro-a-rutigliano/

Uva e-commerce settimana 51/2025: vola il prezzo medio (+8%)
https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-settimana-51-2025-vola-il-prezzo-medio-8

Uva da tavola, campagna 2025: il mercato cambia tono e preoccupa
https://www.italiafruit.net/uva-da-tavola-campagna-2025-il-mercato-cambia-tono-e-preoccupa

La maturazione lenta delle uve indiane si sta dimostrando benefica per le spedizioni a lungo raggio
https://www.freshplaza.it/article/9794264/la-maturazione-lenta-delle-uve-indiane-si-sta-dimostrando-benefica-per-le-spedizioni-a-lungo-raggio/

Commercio dell'uva: l'Olanda snodo UE
https://www.uvadatavola.com/commercio-delluva-lolanda-snodo-ue/

Gli arrivi concentrati di uva da tavola non dovrebbero saturare il mercato
https://www.freshplaza.it/article/9795296/gli-arrivi-concentrati-di-uva-da-tavola-non-dovrebbero-saturare-il-mercato/

Maturazione dell'uva e biostimolanti: uno studio
https://www.uvadatavola.com/maturazione-delluva-e-biostimolanti-uno-studio/

Uva da tavola a Natale, fra tradizione e auspicio
https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-a-natale-tra-tradizione-e-auspicio/

Cosa non ha funzionato nella campagna dell'uva da tavola italiana?
https://www.freshplaza.it/article/9795848/cosa-non-ha-funzionato-nella-campagna-dell-uva-da-tavola-italiana/

La campagna dell'uva natalizia è partita con buone disponibilità, e vendite e prezzi positivi
https://www.freshplaza.it/article/9795327/la-campagna-dell-uva-natalizia-e-partita-con-buone-disponibilita-e-vendite-e-prezzi-positivi/

La stagione dell'uva da tavola biologica sudafricana inizia con nuove varietà
https://www.freshplaza.it/article/9795310/la-stagione-dell-uva-da-tavola-biologica-sudafricana-inizia-con-nuove-varieta/

FRUTTA IN GUSCIO

Slow Food: sei proposte per la valorizzazione del castagno
https://www.myfruit.it/news/slow-food-sei-proposte-per-la-valorizzazione-del-castagno

La nuova varietà di mandorle "Parpareil" è stata approvata per la commercializzazione
https://www.freshplaza.it/article/9795276/la-nuova-varieta-di-mandorle-parpareil-e-stata-approvata-per-la-commercializzazione/

Ingrosso frutta secca: bene pistacchi Usa e anacardi
https://www.myfruit.it/news/ingrosso-frutta-secca-bene-pistacchi-Usa-e-anacardi

Nocciole turche: parlano produttori e braccianti
https://www.myfruit.it/news/nocciole-turche-parlano-produttori-e-braccianti

Dal guscio al gheriglio: migliorare il controllo qualità e la resa produttiva con l'ispezione combinata
https://www.freshplaza.it/article/9796798/dal-guscio-al-gheriglio-migliorare-il-controllo-qualita-e-la-resa-produttiva-con-l-ispezione-combinata/

Prezzi più alti per i pistacchi, gli sgusciati rimangono invariati
https://www.freshplaza.it/article/9795773/prezzi-piu-alti-per-i-pistacchi-gli-sgusciati-rimangono-invariati/

Mandorla d'Avola, cresce il consumo diretto
https://www.myfruit.it/news/mandorla-davola-cresce-il-consumo-diretto

Un progetto per l'ottimizzazione dell'impollinazione del nocciolo
https://www.freshplaza.it/article/9797241/un-progetto-per-l-ottimizzazione-dell-impollinazione-del-nocciolo/

Castagno: il punto tra patogeni, mercato e futuro
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2025/12/23/castagno-il-punto-tra-patogeni-mercato-e-futuro/88683

Ferrero Italia, il fatturato 2025 sale a 1,85 miliardi di euro
https://www.foodweb.it/2025/12/ferrero-italia-il-fatturato-2025-sale-a-185-miliardi-di-euro/

MIELE

Beeprotector, l'arpa elettrica italiana per contrastare i calabroni
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/12/23/beeprotector-l-arpa-elettrica-italiana-per-contrastare-i-calabroni/88663

AGRUMI

Clementine e mandarini, il futuro si gioca sul tardivo
https://www.italiafruit.net/clementine-e-mandarini-il-futuro-si-gioca-sul-tardivo

Piogge avverse e un mercato europeo lento rendono difficile l'inizio della stagione agrumicola greca
https://www.freshplaza.it/article/9794317/piogge-avverse-e-un-mercato-europeo-lento-rendono-difficile-l-inizio-della-stagione-agrumicola-greca/

Citrus Fruits for Wellness: il progetto sulle arance italiane
https://www.freshpointmagazine.it/retail-marketing/citrus-fruits-for-wellness-il-progetto-sulle-arance-italiane/

Al via la raccolta delle arance rosse di Sicilia
https://www.freshplaza.it/article/9795386/al-via-la-raccolta-delle-arance-rosse-di-sicilia/

La fitopatia HLB continua a rimodellare le strategie globali di produzione agrumicola
https://www.freshplaza.it/article/9794746/la-fitopatia-hlb-continua-a-rimodellare-le-strategie-globali-di-produzione-agrumicola/

Bisogna affrontare con urgenza le criticità dell'attuale campagna agrumicola
https://www.freshplaza.it/article/9795131/bisogna-affrontare-con-urgenza-le-criticita-dell-attuale-campagna-agrumicola/

Le varietà Havva e Sigal sono progettate per offrire prestazioni eccezionali e un'esperienza di consumo superiore
https://www.freshplaza.it/article/9794830/le-varieta-havva-e-sigal-sono-progettate-per-offrire-prestazioni-eccezionali-e-un-esperienza-di-consumo-superiore/

Spremute in store: dall'arancia alla mela, il Gruppo Arena rivoluziona l'offerta
https://www.italiafruit.net/spremute-in-store-dallarancia-alla-mela-il-gruppo-arena-rivoluziona-lofferta

"Ciuffo all'insù": migliorata la tecnica nella protezione delle piantine di agrumi dai venti invernali
https://www.italiafruit.net/ciuffo-allinsu-migliorata-la-tecnica-nella-protezione-delle-piantine-di-agrumi-dai-venti-invernali

Il Limone di Siracusa IGP debutta nelle televisioni di Polonia e Romania e illumina le stazioni italiane
https://www.freshplaza.it/article/9796211/il-limone-di-siracusa-igp-debutta-nelle-televisioni-di-polonia-e-romania-e-illumina-le-stazioni-italiane/

Qualità, programmazione e investimenti per una stagione agrumicola di alto profilo
https://www.freshplaza.it/article/9796296/qualita-programmazione-e-investimenti-per-una-stagione-agrumicola-di-alto-profilo/

L'Ue stanzia solo 8 milioni di euro all'anno per l'individuazione e la lotta contro i parassiti prioritari
https://www.freshplaza.it/article/9795345/l-ue-stanzia-solo-8-milioni-di-euro-all-anno-per-l-individuazione-e-la-lotta-contro-i-parassiti-prioritari/

Arancia Rosaria, 4 milioni di euro in nuove tecnologie di lavorazione
https://www.fruitbookmagazine.it/arancia-rosaria-4-milioni-di-euro-in-nuove-tecnologie-di-lavorazione/

Arancia Rossa di Sicilia IGP tra mercato, promozione e valore
https://www.italiafruit.net/arancia-rossa-di-sicilia-igp-tra-mercato-promozione-e-valore

Presto i nostri 100 terrazzamenti di limoni potrebbero avere una conformazione diversa
https://www.freshplaza.it/article/9796303/presto-i-nostri-100-terrazzamenti-di-limoni-potrebbero-avere-una-conformazione-diversa/

Agrumi di pezzatura mediamente più elevata, a fronte di minori volumi
https://www.freshplaza.it/article/9796148/agrumi-di-pezzatura-mediamente-piu-elevata-a-fronte-di-minori-volumi/

Abbiamo avviato la raccolta del mandarino Nova, che presenta volumi più contenuti
https://www.freshplaza.it/article/9795808/abbiamo-avviato-la-raccolta-del-mandarino-nova-che-presenta-volumi-piu-contenuti/

Gli agrumicoltori sudafricani confermano l'impegno verso gli Stati Uniti, nonostante i dazi
https://www.freshplaza.it/article/9795749/gli-agrumicoltori-sudafricani-confermano-l-impegno-verso-gli-stati-uniti-nonostante-i-dazi/

OP Esperidio apre la campagna agrumicola con ottimismo
https://www.italiafruit.net/op-esperidio-apre-la-campagna-agrumicola-con-ottimismo

Le miscelazioni varietali non dichiarate nei succhi mettono a rischio la filiera agrumicola
https://www.freshplaza.it/article/9797128/le-miscelazioni-varietali-non-dichiarate-nei-succhi-mettono-a-rischio-la-filiera-agrumicola/

Il mandarino Valley Gold sta guadagnando terreno in Spagna
https://www.freshplaza.it/article/9796248/il-mandarino-valley-gold-sta-guadagnando-terreno-in-spagna/

Le esportazioni di arance saranno ripartite tra i diversi mercati
https://www.freshplaza.it/article/9796649/le-esportazioni-di-arance-saranno-ripartite-tra-i-diversi-mercati/

Crisi idrica in Sicilia, l'allarme di Pannitteri a Report: il caso di Op Rosaria
https://www.fruitbookmagazine.it/crisi-idrica-in-sicilia-lallarme-di-pannitteri-a-report-il-caso-di-op-rosaria/

PICCOLI FRUTTI

Come continuare a coltivare piccoli frutti premium tra cinque e dieci anni
https://www.freshplaza.it/article/9794243/come-continuare-a-coltivare-piccoli-frutti-premium-tra-cinque-e-dieci-anni/

Frutti di bosco 2026, Huelva amplia l'offerta
https://www.italiafruit.net/frutti-di-bosco-2026-huelva-amplia-lofferta

Macfrut 2026 punta sui piccoli frutti: si rinnova la Berry Area
https://www.italiafruit.net/macfrut-2026-punta-sui-piccoli-frutti-si-rinnova-la-berry-area

AVOCADO

Westfalia Fruit Perú prevede una crescita del 15 per cento dell'avocado nel 2026
https://www.freshplaza.it/article/9795047/stiamo-costruendo-un-nuovo-impianto-di-surgelazione-a-chiclayo/

Un coltivatore marocchino di avocado: "in questa stagione non ho nemmeno coperto i costi"
https://www.freshplaza.it/article/9796638/in-questa-stagione-non-ho-nemmeno-coperto-i-costi/

ORTOFRUTTA

Export: la Germania continua a trainare, si vola verso i 2 miliardi di euro
https://www.italiafruit.net/export-la-germania-continua-a-trainare-si-vola-verso-i-2-miliardi-di-euro

Filiera ortofrutticola 4.0: EVJA lancia la piattaforma per sostenibilità e programmazione
https://www.italiafruit.net/filiera-ortofrutticola-40-evja-lancia-la-piattaforma-per-sostenibilita-e-programmazione

Ortofrutta sotto pressione: il valore cresce, ma il sistema è sempre più fragile
https://www.italiafruit.net/ortofrutta-sotto-pressione-il-valore-cresce-ma-il-sistema-e-sempre-piu-fragile

Mele e kiwi italiani in Vietnam: risultati positivi dalla visita congiunta della delegazione di Hanoi
https://www.freshplaza.it/article/9796298/mele-e-kiwi-italiani-in-vietnam-risultati-positivi-dalla-visita-congiunta-della-delegazione-di-hanoi/

Biologico in crescita, l'ortofrutta resta un pilastro tra superfici, consumi e importazioni
https://www.freshplaza.it/article/9796295/biologico-in-crescita-l-ortofrutta-resta-un-pilastro-tra-superfici-consumi-e-importazioni/

Le esportazioni di frutta sudafricana si avvicinano al record di cinque milioni di tonnellate
https://www.freshplaza.it/article/9794677/le-esportazioni-di-frutta-sudafricana-si-avvicinano-al-record-di-cinque-milioni-di-tonnellate/

Le festività non accendono la domanda di ortofrutta
https://www.italiafruit.net/le-festivita-non-accendono-la-domanda-di-ortofrutta

Patrizio Neri: "Macfrut è l'unica vetrina dell'ortofrutta italiana nel Mondo"
https://www.italiafruit.net/patrizio-neri-macfrut-e-lunica-vetrina-dellortofrutta-italiana-nel-mondo

Ortofrutta 2025: i 10 prodotti che fanno la differenza (+1)
https://www.italiafruit.net/ortofrutta-2025-i-10-prodotti-che-fanno-la-differenza-1

Ortofrutta, come valorizzarla a partire dalla caratterizzazione
https://www.italiafruit.net/ortofrutta-come-valorizzarla-a-partire-dalla-caratterizzazione

Export mele, record storico: l'Italia supera Usa e Cina e guida il mercato mondiale
https://www.fruitbookmagazine.it/export-mele-record-storico-litalia-supera-usa-e-cina-e-guida-il-mercato-mondiale/

INNOVAZIONE

Prolungare la shelf life di mirtilli e avocado conservandoli e trasportandoli a bassa pressione
https://www.freshplaza.it/article/9794734/prolungare-la-shelf-life-di-mirtilli-e-avocado-conservandoli-e-trasportandoli-a-bassa-pressione/

Space farming, davvero coltiveremo le patate su Marte? Ecco gli ultimi sviluppi
https://www.fruitbookmagazine.it/space-farming-davvero-coltiveremo-le-patate-su-marte-ecco-gli-ultimi-sviluppi/

Mangimistica, larve di insetto per allevare polli e maiali
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/12/22/mangimistica-larve-di-insetto-per-allevare-polli-e-maiali/88553

INVESTIMENTI

Unifrutti acquisisce le attività di Safco nel settore dell'uva da tavola in Perù
https://www.freshplaza.it/article/9794283/unifrutti-acquisisce-le-attivita-di-safco-nel-settore-dell-uva-da-tavola-in-peru/

La Linea Verde apre in primavera il suo primo impianto negli Usa
https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/la-linea-verde-zuppe-fresche-usa-impianto-stabilimento/

Nexture (Investindustrial) acquisisce Sipral Padana
https://www.foodweb.it/2025/12/nexture-investindustrial-acquisisce-sipral-padana/